



LAUREA SPECIALISTICA
IN
DISEGNO INDUSTRIALE

*Rito & quotidianità: interpretazioni design oriented
nel paesaggio domestico.*

Relatore

Alessandro Deserti

Correlatrice

Raffaella Trocchianesi

Laureanda

Alice Marchetti

Anno Accademico 2011-2012

ABSTRACT

L'elemento rituale è da sempre presente nell'uomo, poiché nasce da un bisogno sociale e si manifesta in ambiti differenti. In particolare il rito di sviluppa e si conforma a quelli che sono i bisogni e i cambiamenti della società di cui è parte.

Quindi il rituale contemporaneo si presta ad esser espresso attraverso la produzione industriale, in cui il design gioca il ruolo di mediatore tra l'utente e l'industria, ma in questo caso ancora di più come creatore di visioni progettuali a sostegno di azioni rituali. Nello specifico si parlerà di riti quotidiani domestici, in cui la componente personale del singolo ha ampio spazio di azione e personalizzazione dell'azione.

Il design si è già espresso su questa tematica, attraverso la progettazione di oggetti e mostre, in cui si può riconoscere un valore rituale, anche se latente. Infatti questo valore non lo si riconosce con immediatezza. Si vuole, quindi, dare spazio alla possibilità di incentrare la progettazione focalizzandosi su quelli che sono i caratteri rituali.

Sono state così realizzate tre categorie di prodotti nell'ambito della lettura domestica, accomunate da una produzione per mezzo della digital fabrication, in particolare il laser cutting, che si sposa con il doppio fattore della codifica e della libertà personale, elementi in apparente contrasto, ma indispensabili per la generazione del rito.

La prima serie di prodotti vuole portare il rito della lettura da azione individuale ad azione condivisa, in cui i libri che si leggono diventano mostra ed espressione della persona, motivo di scambio e socializzazione.

Le altre due famiglie di prodotti rappresentano, invece, la scomposizione della sequenza rituale, in cui ogni strumento è identificativo di un'azione dell'elaborazione del rito della lettura. La composizione di paesaggi diversi, realizzati dal libero uso e disposizione degli elementi, dà un disegno del rito della lettura assolutamente personale.

INTRODUZIONE

Un fenomeno che ha sempre incuriosito e che si ripresenta in molti aspetti è quello del rito. Nella disciplina del disegno industriale si possono riconoscere dei tentativi di traduzione di questo elemento in oggetti, anche se il rituale non è in genere preso come punto focale di produzione, oltre che di un prodotto, di un valore aggiunto. L'obiettivo che si è prefissati è proprio quello di intraprendere un processo di ideazione, progettazione e produzione di un prodotto industriale che avesse come punto fermo ed incentivo di sviluppo il rito. L'input da cui è nato questo interesse è stato un articolo pubblicato sul Corriere della Sera¹ e ritrovato successivamente sul web, dove si sottolineava come i riti che ogni popolazione esercita nel proprio quotidiano, siano spunto per azioni di marketing.

La prima necessità si è dimostrata il delimitare il campo andando a comprendere la natura del termine facendo riferimento a studi di antropologi e sociologi che si sono interrogati sul tema e, soprattutto sulle influenze ed i rapporti che questo fenomeno esercita sull'uomo. Dopodiché si è attualizzato il tema, comprendendo il ruolo che il rito ricopre nella società attuale e come si manifesti, andando ad individuare dei caratteri che aiutassero a riconoscerli e a definirli. Per fare questo sono state utilizzate tabelle meta progettuali per riflettere sulle finalità e le componenti che caratterizzano le azioni del quotidiano e si è fatto riferimento a degli strumenti del service design, per analizzare le azioni e il loro rapporto con gli attori, gli oggetti e i luoghi e casi studio sistematizzati in categorie tematiche.

La ricerca si è poi conclusa identificando e riflettendo sull'esistenza di prodotti di design o eventi, che avessero trattato il tema, riconoscendo delle traiettorie attraverso cui era possibile progettare degli oggetti che accogliessero un senso rituale.

Il lavoro si è poi concretizzato in tre progetti che trattano il tema del rituale, in particolar modo l'ambito della lettura domestica e producendo oggetti che facessero riferimento al sistema produttivo della digital fabrication, e che cerchino di coinvolgere l'utente con un contributo personale a completamento del progetto.

Il contributo nuovo che questo lavoro tenta di apportare all'Industrial Design è

¹ Frediani C., *I riti quotidiani transnazionali*, www.corrieredellasera.it, 11 Maggio 2007

L'individuazione di nuovi punti di vista e traiettorie di progetto che si interrogano sul valore rituale che un oggetto, il suo possesso ed il suo uso, possano conferire all'uomo. Il valore rituale è per l'uomo un aspetto fondamentale che si ritrova in ogni società e questo deve far riflettere e comprendere come questa chiave di lettura possa diventare un punto vincente per la produzione industriale.

I riti quotidiani transnazionali

Una ricerca globale dell'agenzia pubblicitaria BBDO mette in luce i cinque rituali giornalieri compiuti in tutto il mondo.

Forse voi non lo sapete, ma qualcuno guarda con bramosia quegli insulsi momenti d'intimità della giornata, in cui vi lavate i denti o sbadigliate davanti al caffè. I consumatori di tutto il mondo sono infatti accomunati da alcuni quotidiani riti di passaggio, situazioni ripetitive ma simboliche che stanno per diventare la nuova terra di frontiera (e di conquista) delle imprese. Lo sostiene uno studio globale realizzato dall'agenzia di pubblicità BBDO con l'obiettivo di offrire ai responsabili del marketing la conoscenza dettagliata dei comportamenti giornalieri dei potenziali clienti.

CINQUE RITI – Lo studio – di cui riferisce oggi Business Week – non vuole individuare tanto le abitudini, troppo meccaniche e scarsamente emozionali, quanto i rituali che scandiscono la giornata e che rinviano evidentemente a comportamenti antichi, ad «azioni che aiutano a trasformare uno stato emotivo in un altro». La ricerca della BBDO ne ha individuati cinque: «prepararsi per la battaglia» (i riti del mattino); «banchettare» (riconnettersi con la tribù e mangiare); «aggbindarsi» (farsi belli); «tornare al villaggio» (uscire dal lavoro); e infine «proteggersi per il futuro» (i riti serali prima di dormire). Si tratta di scansioni del ritmo quotidiano presenti in tutte le culture, ma vissute diversamente a seconda del Paese. L'analisi – che ha coinvolto 5 mila persone in 21 Stati – si è dunque soffermata sulle declinazioni nazionali di questi riti, col risultato di abbozzare un ritratto globale di quelle piccole, intime preferenze che, fino ad oggi, rimanevano nascoste tra le mura domestiche o all'interno dei circoli familiari.

USI QUOTIDIANI DAL MONDO – Scopriamo così che il 41 per cento dei Cinesi intervistati programma la propria attività sessuale, mentre lo fa solo il 3 per cento dei Russi. O che quei viveur dei Brasiliani amano leggere nella vasca da bagno (44 per cento), diversamente dai Sauditi (solo 10 per cento). I quali, in compenso, meditano o pregano in massa prima di andare a lavorare (80 per cento): attività che in Germania viene svolta solo dal 3 per cento degli intervistati. Per quanto riguarda invece la propensione a controllare la e-mail di mattina, prima di andare al lavoro, gli Indiani sembrano essere più fissati di Statunitensi o Canadesi. Mentre non tutti sapranno che le donne colombiane, brasiliane e giapponesi tendono maggiormente a truccarsi in macchina. Minuzie di vissuto quotidiano che fanno sorridere, ma da cui le aziende possono trarre preziose indicazioni di rotta. Perché se i Polacchi, come emerge dalla ricerca, tendono a fare la doccia di sera, è bene che i detergenti a loro indirizzati contengano sostanze rilassanti; mentre per i Messicani che si lavano di mattina sarà opportuno fare esattamente l'opposto.

MATTINO E SERA – Dei cinque rituali analizzati, quelli di mezza giornata sembrano però risentire dei ritmi e delle trasformazioni della vita moderna. Il «riconnettersi con la tribù per mangiare», ad esempio, non è più un'abitudine così diffusa, mentre i pasti affrettati e nevrotici consumati quotidianamente sono una ben triste vestigia degli antichi banchetti. Al contrario, i riti del mattino e della sera sono più marcati e più facili da utilizzare ai fini della ricerca. Nella fase di «preparazione per la battaglia» infatti sono svolte in media 7 attività, dal lavarsi i denti al fare colazione fino appunto a controllare la posta elettronica. La sera invece, durante la «preservazione per il futuro», si mette a posto l'armatura e si chiude la tana: ciò significa spalmarsi la crema anti-rughe, preparare i vestiti per l'indomani, chiudere serrature. «Se ci fosse un modo per essere in casa mentre le persone iniziano a serrare porte e finestre – ha commentato il presidente di BBDO Andrei Robertson, che ha un passato da assicuratore – si venderebbero un sacco di pallottole in fronte. Scardinare certi riti può essere ancora pericoloso.

Carola Frediani

(11 Maggio 2007, Corriere della Sera)

CAPITOLO 1

1. Alcune definizioni di rito

1.1 Una prima definizione

Il tema del rito è un argomento estremamente complesso ed eterogeneo: il suo uso viene fatto in contesti differenti, caricandolo di significati molti diversi tra loro che rendono particolarmente complicato il proposito di inquadrare il rito e ciò che concerne. Di seguito è riportata la definizione di un vocabolario, da cui poter fare le prime considerazioni del caso:

Rito [rì-to]

s.m.

1 Realizzazione del rapporto tra un singolo o una comunità di individui e il divino, attraverso cerimonie, preghiere e sim. il cui svolgimento è fisso e regolato dalla tradizione

2 Norma o complesso di norme che regolano lo svolgimento di una cerimonia sacra: cerimonia conforme al r., come prescrive il r.; il r. del battesimo, della cresima

Complesso delle cerimonie ufficiali di un dato culto: r. pagano, cristiano, musulmano; r. cattolico romano, ambrosiano, armeno, greco

estens. Cerimonia religiosa: r. nuziale, funebre, natalizio, pasquale; partecipare al r. della Messa

3 estens. Usanza, costumanza consolidata: il r. dei regali di San Valentino; il r. delle visite ai parenti scherz. Azione, anche di scarsa importanza, eseguita secondo un metodo preciso e un severo impegno:

il r. del tè delle cinque

Di rito, abituale, consueto: gli auguri, le visite di r.

| È di rito che, è cosa abituale che

4 DIR Procedura: rito penale, civile, amministrativo; celebrazione del processo con r. abbreviato

Documenti di rito, prescritti dalla consueta procedura

Questioni di rito, procedurali, spec. a proposito di cause civili

5 ETNOL Riti di iniziazione, complesso di prove, cerimonie e insegnamenti attraverso i quali un individuo, spec. in età puberale, viene ammesso nel gruppo degli adulti, riconosciuto sessualmente maturo o introdotto a conoscenze di carattere religioso o esoterico

Riti di passaggio, complesso di cerimonie atte a operare o a rendere noto il passaggio di un soggetto

da una fase all'altra della vita biologica e sociale, come la nascita, la pubertà, il matrimonio, la morte²

Già in questa prima definizione si possono individuare degli elementi che stanno alla base del concetto di rito: nel punto numero 1, riconosciamo un'azione che può essere condotta singolarmente o riconosciuta ed eseguita da una collettività ("singolo o una comunità di individui"); nel punto numero 2, ma anche nella quarta definizione appartenente al rito in termini giuridici, si può individuare una codificazione delle azioni e dei gesti che deve essere rispettata ("Norma o complesso di norme che regolano lo svolgimento"). Mentre la natura poco severa che appartiene al rito quotidiano, con quelle azioni che hanno scopi esplicitamente pratici e non di natura sacra, la si può ritrovare nell'ultimo punto.

Questo primo approccio, partendo da elementi semplici, aiuta ad individuare dei comuni denominatori presenti nelle differenti concezioni di rito. La natura eterogenea del termine è anche qui espressa dalle diciture che accompagnano ciascuna definizione: etnologia, che riguarda quindi il comportamento, la si può far rientrare nell'ambito antropologico; diritto, con la definizione di rito abbreviato, rito penale; è evidente di come il termine sia fortemente utilizzato in ambito religioso, per regolare i rapporti con il sacro.

Un'estensione del termine può trovare riscontro con i termini "abitudine", "usanza", "tradizione", indicando un complesso di usi fedelmente osservati e riconosciuti.

A questo proposito si può far riferimento a celebrazioni, processioni, che si svolgono con una certa ricorrenza, in cui la comunità è chiamata a risvegliare dei sentimenti e delle credenze collettive condivise, attraverso eventi e performance di vario genere. Il nostro Paese è ricco di antiche tradizioni, di rituali collettivi di questo tipo, che vengono celebrati in ogni cittadina sul suolo italiano. Prendiamo ad esempio due di questi: il rito del sangue di San Gennaro ed il Palio di Siena.

Se nel rito napoletano, che ha luogo tre volte l'anno, in cui si dice che il sangue di San Gennaro si liquefa, riusciamo chiaramente a riconoscere un rito, che avviene con una certa ciclicità, 3 volte l'anno, in un determinato luogo, seguendo una specifica prassi, si fa più fatica a riconoscere in un altro evento popolare, come può essere il Palio di Siena, la classificazione di rito.

Sarà la natura religiosa o perché l'evento ha in sé un carattere quasi magico o miracoloso, ma risulta facile identificare le celebrazioni per San Gennaro come riti. La concezione che si ha per il Palio di Siena appartiene più alla sfera delle tradizioni popolari, seppur in questo caso si riesce comunque a riconoscere un tempo, un luogo, dei colori, degli abiti, ..., che appartengono a ciò che si usa definire rito.

Il "rito" come abitudine lo si riconosce in quei comportamenti che ritroviamo fissi nel nostro quotidiano: il rito del tè delle 5, la colazione di rito con cappuccio e brioche del sabato

² <http://dizionari.hoepli.it>

mattina.. Sono azioni che vengono eseguite con una certa regolarità, in uno specifico giorno della settimana o ad uno specifico orario, che ci danno un senso di piacere e rassicurazione, che rispondo anche a finalità pratiche. Approfondiremo in seguito questo aspetto e di come l'abitudine sia per il bambino, come per l'adulto, uno strumento di regolazione, educazione, rassicurazione, poiché risulta essere un momento a cui siamo affezionati, che ben conosciamo e dà quindi sicurezza, risultando un punto fermo, spesso di piacere, perché associato a situazioni di serenità o condivisione.

Alla famiglia dei riti appartengono anche quelli cosiddetti di passaggio, che presuppongono un cambiamento dello status dell'individuo. Con questo si intende, facendo riferimento alla nostra cultura: la nascita, il battesimo, il matrimonio, il funerale, la maturità.. Questo tipo di cambiamento può essere di natura sociologico-culturale, ad esempio da celibe a sposato, ma anche determinato da avvenimenti di tipo biologico, come il passaggio dalla pubertà alla età adulta o la menopausa.

La componente rituale la si ritrova anche in ambito medico-psicologico, parlando di disturbi ossessivo-compulsivi. Questi sono classificati tra i disturbi d'ansia, riscontrabili in numerosi soggetti, in modo più o meno grave e costante. Per componente 'ossessiva' si intende pensieri, dubbi, immagini o impulsi ricorrenti e persistenti che affliggono l'individuo, mentre quella 'compulsiva' comprende comportamenti o azioni mentali ripetitivi che l'individuo si sente obbligato a eseguire, come una sorta di rituale stereotipato, per difendersi da una certa ossessione che può riguardare diverse tematiche come la contaminazione, il perfezionismo, l'ordine, il controllo. Le compulsioni si riferiscono ad azioni eseguite dalla persona, normalmente in modo ripetitivo, per opporsi ai pensieri ossessivi e frenare l'ansia. L'ansia si manifesta solamente se si interferisce nei rituali messi in atto per difendersi dalle ossessioni. Questi rituali, sono profondamente importanti e devono essere eseguiti in particolari modi per evitare conseguenze negative e per impedire all'ansia di prendere il sopravvento. Queste azioni possono essere osservabili, poiché sono azioni pratiche come il lavarsi le mani, allineare o raggruppare gli oggetti, ma possono anche manifestarsi come riti mentali, come il contare o ripetere parole. La componente rituale che si riscontra in questo disturbo è evidente, tanto da essere considerata un elemento caratterizzante, distinguendo i disturbi ossessivi, nei quali si cerca di avere un controllo sui pensieri, che diventa controproducente, da quelli ossessivo-compulsivi, nei quali il controllo avviene bene attraverso i rituali, non potendone più fare a meno.

Per rito si possono intendere dei comportamenti legati alla scaramanzia: gesti ed oggetti che vengono utilizzati come portafortuna, per scacciare la negatività. Esistono oggetti di cui il potere apotropaico (dal greco *apotrepein*, cioè "allontanare"³) è condiviso, come i cornetti rossi o i quadrifogli, gli amuleti o i monili, vengano utilizzati con l'intento di allontanare la

³ <http://it.wikipedia.org/wiki/Apotropaico>

sfortuna o le energie negative. In ambito sportivo, ma anche in ambito quotidiano, esistono numerosi atleti e personaggi che utilizzano dei riti scaramantici prima di entrare in campo o di iniziare una partita, che corrispondono a dei gesti, come il simbolo della croce, per rassicurare e come segno benaugurale.

Il concetto di rito è strettamente connesso al cibo: pranzi, cene di famiglia, sono momenti in cui ci si trova, spesso legati a festività particolari, in cui vengono preparati specifici cibi per l'occasione: l'agnello pasquale, il panettone di Natale.. . Questi momenti sono fortemente rituali, poiché racchiudono in sé tradizioni legate alle persone, al luogo, alla religione, a gesti e strumenti che si utilizzando durante il pasto. I pasti regolano, inoltre, il passare del tempo nelle nostre giornate e sono un pretesto per condividere un momento di socialità, come l'uscire con gli amici a mangiare una pizza o per un aperitivo.

Il fatto che il rito si estenda a tutti questi ambiti e che possa essere interpretato in così differenti dimensioni, ne fa una realtà eterogenea che difficilmente può essere intesa in maniera univoca, ma in questa trattazione si tenterà di circoscrivere il campo, per poter meglio comprendere il percorso e le finalità che si vogliono percorrere e portare a termine, definendo un campo di azione progettuale.

1.2 Definizione etimologica

Per tentare un ulteriore avvicinamento, viene di seguito riportata l'etimologia antica della parola 'rito'. Citando Emile Benveniste⁴:

“il rito viene da latino ritus che indica l'ordine stabilito e, più indietro, si congiunge al greco artys con il significato ancora di 'prescrizione, ordinanza'. Ma la vera radice antica e originaria sembra essere proprio quella di ar (modo di essere, ordinata, armonica disposizione delle parti di tutto) da cui deriva la parola sanscrita rta e l'iranico arta e nelle nostre lingue i termini 'arte', 'rito', 'rituale', famiglia di concetti intimamente connessa all'idea di armonia ristoratrice, e all'idea di 'terapia' come sostituto rituale”.

Partendo da questa enunciazione, entra in gioco un ulteriore aspetto del rito, attraverso le parole di 'ordine', 'disposizione', che rimandano a quel senso di organizzazione che sta a fondamento dell'universo e che sta alla base dell'ordine microcosmico dell'uomo. Questo aspetto suggerito dalla definizione etimologica, rivela un'idea di ordine inclusa nel concetto di rito, inteso come 'luogo' della classificazione.

È stato così individuato un aspetto addizionale, che insieme agli altri concorre ad aiutare a

⁴ Citato da A.N.Terrin, (1999)

definire l'ambito di indagine quando si tratta della tematica rituale. Successivamente vedremo come diversi studi abbiano esplorato questa tematica, senza poter individuare degli aspetti e delle finalità univoche, sottolineando come la concezione di rito spazi dall'ambito religioso, fino ad arrivare alle riflessioni che indagano sui rituali del quotidiano.

1.3 Principali approcci teorici

Nel XIX secolo, la tematica rituale è diventata un argomento che ha molto interessato i primi antropologi, i quali tentarono di spiegare scientificamente le azioni rituali, seguendo due approcci contrastanti che si sono protratti fino ad oggi.

Il primo approccio è chiamato <<Intellettualista>> e prevede che “le azioni rituali siano la traduzione, a livello dell'azione, di credenze che dipendono da processi e preoccupazioni intellettuali. Le credenze magiche e religiose hanno lo scopo di spiegare i fenomeni naturali, i riti quello di controllarli. In altre parole, la credenza è una scienza erronea, il rito un'azione tecnica illusoria”⁵.

Un secondo approccio è definito <<Funzionalista>> “dà in sostanza per scontato il carattere cognitivamente illusorio delle credenze, ma sostiene che queste nascono e si perpetuano non per soddisfare un bisogno teorico o tecnico, ma per un bisogno <<pratico>> (morale o sociale)”⁶.

Per lo studio storico del tema del rito, è stata presa in considerazione la Scuola Funzionalista, associata ai nomi di Durkheim, Radcliffe-Brown, Turner e Goffman, poiché nei loro scritti sono stati ritrovati degli aspetti interessanti per la definizione delle componenti del rito e le loro considerazioni sono più in linea con le finalità progettuali di questa trattazione.

Nei seguenti paragrafi affronteremo i tratti del rito teorizzati da questi studiosi che insieme contribuiranno ad aiutarci a dare una definizione del termine a cui faremo riferimento per tutto il testo.

1.3.1 Durkheim: il rito tra religione e società

Nell'opera “Le forme elementari di vita religiosa”, Durkheim individua nella religione il fenomeno sociale fondamentale dal quale derivano tutti gli altri. Analizzando il pensiero religioso, ne individua due elementi:

- credenze: rappresentazioni che esprimono la natura delle cose sacre e i rapporti che mantengono con il profano;

⁵ <<Enciclopedia>> 12: Ricerca-Socializzazione, voce “rito”, Torino, Einaudi 1981

⁶ Ibidem.

- riti: regole di condotta che indicano come l'uomo si deve comportare con ciò che è sacro, come momenti di effervescenza collettiva.

Egli sostiene che la realtà cui si riferisce la credenza religiosa sia il mondo morale e sociale, ed il rito ha lo scopo di rinnovare nelle coscienze di tutti gli individui: "Gli interessi religiosi non sono che la forma simbolica di interessi sociali e morali"⁷. La rappresentazione religiosa non dovrebbe esser presa alla lettera, ma interpretata: è spiegata da ciò che fa fare, piuttosto che da ciò che dice. Così, se la funzione apparente dei riti è di rinforzare i vincoli che uniscono il fedele al suo dio, la loro funzione reale è di rinforzare "i vincoli che uniscono l'individuo alla società di cui è membro, poiché il dio non è che l'espressione figurata della società"⁸. Secondo Durkheim i riti sono definibili a partire dall'oggetto particolare che li attiva e li caratterizza, cioè il simbolo, la cui natura si esprime nelle credenze collettive. Nel rituale vengono esibiti gli oggetti religiosi, i simboli del sacro, attraverso i quali gli individui possono rappresentare la loro idea di dio e sono riconosciuti dalla comunità, poiché è essa che li carica di significato. Nell'analisi del rito individua due componenti principali, lo spazio ed il tempo, intese come uno spazio-tempo 'altro' in cui vigono regole diverse dalla 'normalità', in cui i membri della comunità possono esperire la loro forza come collettivo e la potenza delle regole che si sono dati.

Durkheim ha messo in luce degli elementi importanti, come il forte valore comunicativo del rito e le rappresentazioni di esso come riproduzione della società e per la comprensione della natura che ci circonda.

Questo autore è il primo ad individuare un forte responsabilità sociale della religione attraverso l'uso che viene fatto attraverso i riti. Ai fini di questa trattazione è importante sottolineare di come i riti non abbiano una valenza prettamente religiosa, a cui fa riferimento il termine classico, ma anche se spesso si manifestano sotto questa forma, essi sono espressione della società e degli elementi che la caratterizzano. Per questo motivo i riti e la religione sono aspetti importanti per lo studio di nuove popolazioni, perché rappresentano dei valori e caratteri che diventano indispensabili da conoscere quando si vuole entrare in contatto con esse.

1.3.2 Radcliffe-Brown: il rito come ordine sociale

L'elaborazione dell'aspetto funzionalista della teoria di Durkheim è dovuta soprattutto a Radcliffe-Brown. La sua indagine si focalizza sulla sfera sentimentale, sottolineando come i comportamenti emotivi dell'uomo (angoscia, devozione, gioia, sofferenza..) siano regolati ed utilizzati a livello sociale. Egli sostiene che le relazioni che si creano, sociali o familiari,

⁷ Durkheim E., *Le forme elementari della vita religiosa*, Milano 1971

⁸ *Ibidem*.

siano associate ad atteggiamenti emotivi definiti e di conseguenza le manifestazioni esterne sono codificate, per esempio: un figlio nei confronti del padre dovrà provare dei sentimenti di rispetto, o per lo meno deve comportarsi come se li provasse, poiché questo è quello che viene insegnato, o mostrato, come comportamento da adottare. Questi studi mostrano come ogni aspetto del sistema sociale o fenomeno naturale che influenza la società, sia oggetto di sentimenti socialmente regolati. I riti sono i mezzi che permettono a questi sentimenti di avere un'espressione univoca: riproducendo queste sensazioni negli individui, vengono tramandati di generazione in generazione poiché vengono acquisiti per imitazione. La funzione dei riti è "mantenere e trasmettere da una generazione all'altra le disposizioni emozionali da cui dipende l'esistenza stessa della società"⁹. Questa teoria presuppone quindi che le emozioni preesistano alla loro regolamentazione e che il rito le regoli, nel senso che induce ad associare certi sentimenti naturali a certe situazioni "artificiali" nella società.

Quella di Radcliffe-Brown è un'evoluzione del pensiero di Durkheim. Un aspetto che rimane comune ai due autori è il ruolo del rito come regolatore della società, anche se in questo caso il rito diviene regolatore di sentimenti sociali tra gli individui, facendo riflettere su come la questione rituale si preoccupi dell'"esteriorità" e non di "interiorità", come a dire che sia una questione di forma e non di sostanza.

L'aspetto interessante di questo studioso, in riferimento alla tematica rituale e a cui torneremo in seguito, sta in come il rito abbia un peso anche sui rapporti familiari, quindi di quella interazione e scambio di informazioni e sentimenti che ha luogo nelle mura di casa e come il rito possa regolarli ed esser uno strumento per l'acquisizione di un codice emotivo-morale corretto, assumendo quindi anche responsabilità sull'educazione e la trasmissione di valori.

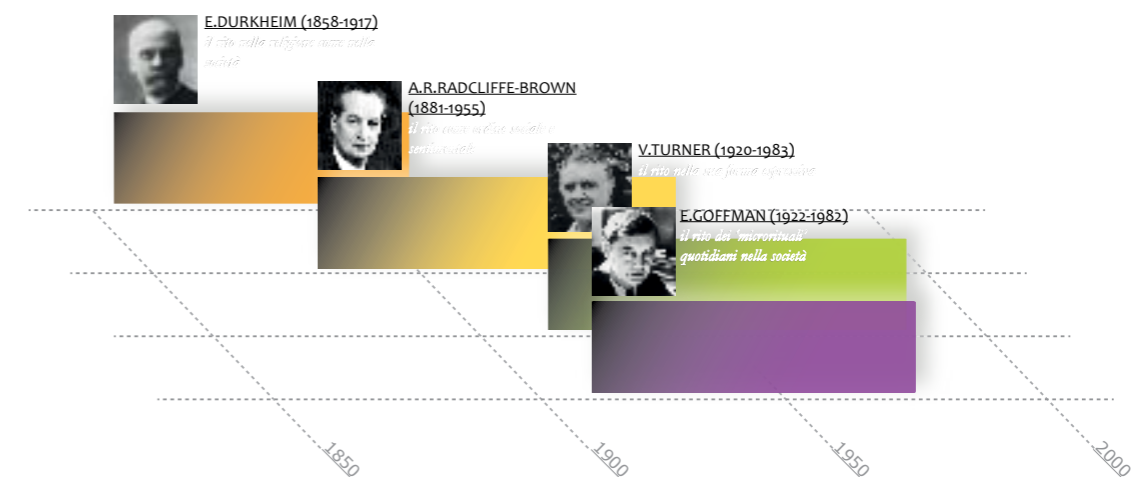


Fig.1 : Grafico che rappresenta i quattro autori studiati sulla linea del tempo;

⁹ *Ibidem*.

1.3.3 Turner: il rito come "dramma sociale"

Gli studi dell'antropologo scozzese Victor Turner, risultano particolarmente importanti poiché forniscono delle attente descrizioni sulle azioni rituali a cui assiste nelle tribù oggetto di studio, da cui poi inizia le sue teorie che andranno ad esser un punto di partenza per la realizzazione del suo celebre testo *Dal rito al teatro*¹⁰. Egli, a differenza di altri studiosi, non si è limitato a registrare i principali riti delle tribù che ha preso in analisi, ma li ha studiati nel loro contesto sociale e, soprattutto, ha interrogato i suoi informatori sul significato attribuito a ciascuna delle azioni facenti parte dei riti. Questo ha permesso la formulazione di teorie che dispongono di una struttura più precisa rispetto ad altre, portando all'individuazione di 3 componenti nel significato dei simboli del rito: significato <<esegetico>> o <<interpretativo>>, ricavato dalle parole degli informatori; significato <<operazionale>>, che è implicito e rivelato dalla finalità del rito; ed il terzo significato, quello <<posizionale>>, che dipende dai simboli nel contesto spazio-temporale in cui avviene il rito.¹¹

Un aspetto interessante di queste teorizzazioni sta nell'identificazione dei tre livelli del significato di un simbolo, che lo studioso fa, distinguendo tra: 1) il senso manifesto, che è pienamente conscio, e illustrato dall'interpretazione indigena; 2) il senso latente, di cui il soggetto è solo marginalmente conscio ma potrebbe diventarlo totalmente; 3) il senso nascosto, che è totalmente inconscio, e che Turner ricollega ad esperienze infantili.

Secondo la sua visione, i riti, agendo sugli individui che appartengono ad un gruppo, agiscono anche sull'intera società, riportandola ad uno stato di equilibrio. Da questa affermazione si comprende che la finalità dei rituali sia quella di ristabilire ordine partendo dai bisogni dettati della società.

Anche in questo caso, il bisogno sociale da cui scaturisce il rito è esplicito, così come il fattore simbolico, anche se si è aggiunto uno sforzo di individuazione di una struttura interpretativa di esso. Anche in questo caso, come abbiamo potuto brevemente constatare nelle teorie di Radcliffe-Brown, si riflette sul carattere emotivo del rito, anche se valutare le emozioni effettivamente provate da coloro che vi partecipano è estremamente difficile. Viene inoltre affermato che il rito consista in una serie di atti puramente formali, staccati dalle emozioni, anche se spesso ne sono rappresentazione. Questo punto si arricchirà del paragone tra rito e teatro: "l'unica differenza è che il rito accoglie ed assume i conflitti e le crisi, dimostrandoli simbolicamente e mascherandoli nella sua forma diversamente dal teatro che svela i conflitti e mostra le zone oscure dell'individuo e il suo malessere sociale"¹².

Turner dà importanza alla forma del rito, alla sua esteriorità, che sarà utile tenere in

¹⁰ Turner V., *Dal rito al teatro*, Il Mulino, Bologna 1986

¹¹ V.Turner, *The drums of affliction*, citato in <<Enciclopedia>> ¹²: Ricerca-Socializzazione, voce "rito", Torino, Einaudi 1981

¹² V.Turner, *Dal rito al teatro*, op.cit.

considerazione portando anche questo aspetto nel progetto: i gesti, gli atti, i ritmi, i paesaggi differenti che si possono ricreare attraverso gli oggetti.

1.3.4 Goffman: rito come ordine d'interazione

Gli studi di Goffman hanno come punto di partenza le teorie di Durkheim spostando, però, il campo di teorizzazione da quello religioso a quello sociologico.

Nel testo *Il rituale dell'interazione*¹³, il focus è centrato sulle interazioni quotidiane, sviluppando un approccio secondo il quale ogni aspetto degli incontri sociali può essere visto come un elemento del rituale della vita sociale. Vengono analizzate una serie di regole che normalizzano il comportamento delle persone durante quei momenti di socialità in cui si interagisce con gli altri, come se fossero delle 'liturgie' quotidiane, caratterizzate da una morale condivisa. Ad esempio, quando si conversa con una persona, si costruisce una sorta di rituale della realtà, poiché si impone una determinata attenzione dedicata, o almeno apparente, alle persone con le quali interagiamo. Goffman è quindi prevalentemente interessato a quei 'micro-rituali' che riescono a dar senso alle attività dell'individuo, mentre vede nei grandi rituali una sempre più profonda povertà di significato. Con il termine 'micro-rituali' si intende quella serie di gesti, accorgimenti, abitudini, che caratterizzano la nostra vita quotidiana nella comunità, come il salutare, riverire, ringraziare, scusarsi o complimentarsi, che costellano le relazioni sociali. Questo 'rispetto' è uno strumento di devozione attraverso cui un individuo esprime il proprio apprezzamento nei confronti di un destinatario.

L'aspetto particolarmente interessante degli studi di Goffman è l'ambito di indagine del rito, poiché si è spostato da studi religiosi, antropologici a rituali di natura quotidiana, facilmente comprensibili ed individuabili, poiché si utilizzano nella vita di tutti i giorni e che risultano di facile lettura. Questa trasposizione di campo, ci permette di comprendere meglio che legame esista tra le azioni che compiamo tutti i giorni ed il rito, compreso di tutti i suoi elementi.

Gli studi di Goffman ci ricordano l'importanza dei modi di vivere e comportarsi che caratterizzano in modo unico ciascuna comunità, poiché questi rappresentano sia dei vincoli che dei possibili punti di forza attorno ai quali dare forma alle idee. È per questo che trattando di progettazione industriale si fa riferimento alla antropologia, alla sociologia, alla prossemica, perché rappresentano delle regole e dei comportamenti che devono esser tenuti in considerazioni per realizzare dei prodotti o dei servizi specifici per un target.

1.4 Interesse per il design

¹³ Goffman E., *Il rituale dell'interazione*, Il Mulino, Bologna 2005

Dopo aver chiarito alcuni degli aspetti del rito e come esso è riconducibile alla nostra società e alle azioni del nostro quotidiano, è necessario chiarire i possibili rapporti che questo argomento può avere con il design.

Nel momento in cui si deve affrontare un progetto, la disciplina del design richiede delle ricerche e delle considerazioni che devono essere eseguite a monte, per meglio comprendere il campo di progettazione. Si individuano quali sono: i competitor, i prodotti esistenti, le logiche di mercato adottate, gli utenti di riferimento, i materiali che si possono utilizzare, le caratteristiche che deve possedere il prodotto finale e molti altri aspetti. Una parte della progettazione si concentra sull'utente: di grande importanza sono infatti i suoi bisogni, i suoi desideri, le sue abitudini, il rapporto che esso ha con gli oggetti. E per far ciò ci sono degli specifici strumenti e discipline, come: l'ergonomia, l'ergonomia cognitiva, lo user centered design o lo user driven innovation, che ci forniscono le conoscenze ed i modi per poter leggere e comprendere l'uomo e la sua interazione col mondo.

Tutti questi studi hanno punto focale comune: l'utente, l'individuo, mettendolo al centro della progettazione e dell'innovazione, rispettando i suoi gesti, il suo corpo, la sua fisiologia. Sembra chiaro di come il designer abbia una forte necessità di comprendere appieno le persone, nei loro movimenti, nei loro pensieri, nelle modalità d'uso degli oggetti e di come interagiscono con il mondo circostante, in modo da poter creare oggetti che rispondano efficacemente ai loro bisogni.

Nel rito quotidiano, si è individuato un ulteriore strumento di analisi attraverso cui si può dare un'interpretazione differente ed un valore aggiunto a dei modelli di comportamento dell'uomo, che possono arricchire il bagaglio di conoscenza del designer e possono rivelarsi estremamente utili, poiché permetterebbe di dare nuovi significati e nuovi punti di vista per la progettazione e, di conseguenza, di innovazione dei prodotti.

Le azioni che eseguiamo tutti i giorni e che possono essere definite rituali, possiedono degli elementi specifici: il gesto, la ripetitività dell'azione, un coinvolgimento più o meno esplicito dell'utente, un tempo e un luogo specifico, degli oggetti a supporto dell'azione. Tutti questi aspetti possono essere analizzati ed essere punto di partenza per delle riflessioni in ambito di design su specifiche situazioni.

Inoltre in modo più o meno forte, un rito ha la capacità di coinvolgere l'individuo o gli individui che lo stanno eseguendo e questo è un aspetto che ha molto interessato l'ambito progettuale negli ultimi tempi. Un coinvolgimento emotivo, sociale o interiore, dona un valore aggiunto all'azione e di conseguenza all'oggetto e questo valore può essere chiamato esperienza.

Dall'altro lato, anche l'oggetto ha un ruolo fondamentale: esso è il risultato di un processo di progettazione, sintesi di quei caratteri che sono stati selezionati per la sua creazione. Gli oggetti sono di supporto all'azione, determinano quindi gesti e comportamenti dell'uomo.

Dal punto di vista rituale, è interessante analizzare come e se alcuni prodotti possano essere espressione di un qualche fenomeno rituale, se possano supportare una abitudine ed un utilizzo che ci accompagna abitualmente e che sia riconducibile alla tematica rituale. Si sa dello stretto rapporto che esiste tra individuo e oggetti: essi sono, soprattutto in una società come quella attuale basata sul possesso di oggetti materiali, espressione di status, di un modo di essere e vivere, in bilico tra quello che siamo e quello che vorremmo essere.

Quindi, essendo il rito così intrinseco nell'uomo e con gli oggetti della sua quotidianità, può essere utilizzato come filtro di analisi e di lettura dell'utente in relazione al mondo circostante, nel momento in cui interagisce con la società o con oggetti, dando nuovi spunti per la progettazione poiché pone nuovi, differenti punti su cui riflettere e da cui possono scaturire nuove ispirazioni progettuali.

1.5 Verso una nuova definizione

Nei paragrafi precedenti sono state esaminate più definizioni di rito, partendo da considerazioni preliminari e proseguendo per una panoramica di quelli che sono stati i teorici che si è deciso di riportare per la definizione della tematica centrale. Come si è potuto constatare, il termine è di natura estremamente eterogenea ed è stato trattato in numerosi campi di studio. Questo ha comportato un'evidente difficoltà nella trattazione e nell'individuazione del campo di azione che il 'rito' può avere. Ciononostante, di seguito è stata delineata una definizione, mettendo insieme gli aspetti che sono stati ritenuti più interessanti dalle discipline esaminate:

Rito: è un'azione individuale o collettiva, che può essere riconosciuta dal singolo o dalla comunità, che viene eseguita in un tempo ed uno spazio specifici. Lo scopo a cui quest'azione porta è dichiarato a priori. È caratterizzato da una forte componente gestuale, spesso supportata dall'utilizzo di oggetti specifici; è eseguita in una sequenza determinata, pur mantenendo una parte di espressione personale.

Questa definizione è quella a cui si farà riferimento per tutto il testo ed è il punto di partenza da cui inizieremo la trattazione e l'analisi specifica di ciascuno elemento che compone il rito, in modo da andare a circoscrivere ulteriormente il campo d'azioni specifico nel quale vogliamo agire.

1.6 Conclusione

Questo primo approccio di ricerca fa comprendere quanto il campo di azione del rito sia ampio. I testi che trattano questa tematica sono numerosissimi e pur facendo riferimento ad una piccola parte di essi si ha l'impressione che il campo diventi sempre più vasto.

I punti che rimangono fissi, soprattutto in riferimento agli autori trattati, sono l'importanza deposta nel rito, nell'atto rituale e negli oggetti simboli di questo fenomeno. Tutti ne sottolineano la nascita dettata da un bisogno sociale, ma quello che deve far riflettere è di come tutte le culture dispongano di rituali, che essi siano prima un bisogno dell'uomo che della società. Quello che non è stato ancora chiarito è la modalità di selezioni di essi, quali caratteristiche devono avere e come riconoscerli e distinguerli, in modo da sapersi orientare tra tutte quelle disambiguazioni del termine come tradizione, uso, abitudine, della nostra lingua che ci mettono in difficoltà. Sarà quindi necessario andare a meglio a definire quali siano le componenti di questi rituali.

CAPITOLO 2

2 Rito quotidiano

2.1 Concezione contemporanea e quotidiana

Oggigiorno si ha l'impressione che i riti non esistano più, poiché nel nostro immaginario essi sono riferiti a coinvolgenti cerimonie sacre, appartenenti a tradizioni che ormai la nostra società va perdendo. Si ha inoltre la convinzione che se un'azione viene eseguita normalmente, nella vita di tutti i giorni e risponde ad esigenze meramente pratiche, essa non possa rientrare nell'ambito rituale. Nel momento in cui Mauss¹⁴ si è trovato a trattare questo argomento, ha sottolineato che anche gli atti individuali e per questo non religiosi possono essere di natura rituale ma perché questo si verifichi deve esserci qualcosa di normativo in questi atti. Seguendo il suo pensiero, possiamo affermare che sia che un'azione venga eseguita da una o da più persone, essa può essere considerata un rito se, e solo se, è regolamentata. Anche Segalen¹⁵, occupandosi dei rituali nella società contemporanea, sottolinea che “è un errore pensare che i riti nella nostra società si siano estinti, come è errore pensare che siano ovunque”. Nella nostra società, nel periodo del secondo dopoguerra, i riti erano considerati vuoti, “si crede più al concetto dell'amore che a quello del matrimonio”, afferma sempre Segalen. Egli sostiene inoltre, che i riti non siano estinti, ma abbiano assunto un ruolo marginale ma, pur non avendo più una posizione centrale, permettono comunque il funzionamento della società moderna. Seguendo il suo ragionamento, è possibile identificare delle attività nel nostro tempo non lavorativo, che prescindono dal loro aspetto utilitaristico e che hanno al loro interno una serie di rituali, che possono finire con unire o dividere i soggetti. Ad esempio si possono individuare nella contemporaneità delle azioni derivate dai mass media, che assumono la forma di rituale in chiave moderna:

¹⁴ Cit. in Segalen M., *Riti e rituali contemporanei*, Il Mulino, Bologna 2002

¹⁵ *Ibidem*.

La televisione ha un ruolo di catalizzatore delle emozioni su scala planetaria, uno dei primi esempi è stato quello del matrimonio di Carlo e Diana trasmesso da molte tv. Molti spettatori hanno visto anche il funerale di Lady Diana (rito di passaggio); ciò che lo ha classificato come rito è stata l'emozione collettiva internazionale.¹⁶

Attraverso i media, il rituale mediatico, come questo di LadyD, riesce a passare oltre le barriere, dando una forma e un coinvolgimento, che può appartenere solo alla nostra epoca. Riflessioni sui riti, e sui miti, che appartengono ad un quotidiano contemporaneo, sono contenute anche nel testo *Nuovi riti, nuovi miti*¹⁷, in cui Gillo Dorfles tratta anche il tema del rito, definendolo come:

L'esplicazione di una attività motoria che si estrinseca attraverso particolari accorgimenti miranti quasi sempre al raggiungimento di una determinata funzione che potrà avere carattere sacro, bellico, politico, ..ma che potrà anche essere giocoso, ludico, artistico, psicopatologico, tecnologico, ecc..alla base di questi cerimoniali c'è un preciso impulso, un'urgenza analoga a quella che troviamo alla base dei rituali magici, religiosi, esoterici¹⁸

La sua analisi sul rito, riporta anche esempi che possiamo trovare nella nostra vita quotidiana e l'aspetto più interessante del suo lavoro sembra esser il concreto sforzo di leggere in luoghi e in oggetti, un rituale largamente conosciuto, ma di nuova accezione, poiché si rifà ad ambienti comuni, spesso domestici, ad oggetti che maneggiamo per azioni abituali. Come spazi rituali vengono identificati: stazioni, piazze, teatri, strade, luoghi dove si svolge un'attività collettiva, comunitaria. Quei luoghi che sono definiti nella nostra società come luoghi d'incontro e di ritrovo tra gli individui e ai quali dovremmo aggiungere anche i centri commerciali, visto il ruolo sempre più imponente che i luoghi dello shopping hanno per il nostro vivere sociale. In molti studi, iniziando da Durkheim, Radcliffe-Brown a Dorfles, con considerazioni differenti viste anche le diverse epoche di riferimento (dalla seconda metà del XIX° secolo, agli anni '70 del secolo scorso, quando viene pubblicato il testo di Dorfles), viene in qualche modo riconosciuto un legame tra rito ed oggetto. Per i primi due, il rito apparteneva ad un processo di reificazione legato al simbolo, in cui l'uomo ha la necessità, quando si confronta con il sacro, di associarlo ad oggetti concreti.

Dorfles, invece, identifica oggetti come punto in cui nascono nuovi rituali: accendisigari, rasoi, penne, biro, borsa, portamonete,.., caratterizzati da gesti ed un luogo-tempo definito. Un caso ulteriore è quello del telefono, preso dall'autore come oggetto emblema del rito negli anni '60, caratterizzato da: un luogo (viene posto sempre nello stesso luogo della casa, all'ingresso, generalmente su un mobile ad angolo o appoggiato al muro); gesti e regole (per

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Dorfles G., *Nuovi riti, nuovi miti*, 2°ed., Einaudi, Torino 1979

¹⁸ *Ivi*, p.68

comporre il numero è necessario eseguire una serie di azioni in un determinato ordine); linguaggio comunicativo codificato (anche il modo in cui si utilizza, è accompagnato da uno preciso rituale: "Pronto?Chi è?" "Buongiorno, sono..").

Venendo a conoscenza di questi studi ci si accorge, sempre maggiormente, di come il rito sia insito nelle nostre vite quotidiane e di come servano chiavi di lettura per poter leggere questo valore aggiunto che possiamo ritrovare in oggetti o azioni che compiamo.

Gli oggetti che ci circondano nella nostra casa e nella nostra quotidianità, mostrano parti della nostra identità, dei nostri hobby, piaceri, abitudini, usi che abbiamo. Saper leggere gli oggetti, ci permette di comprendere anche le situazioni ed i luoghi che caratterizzano una specifica società. Prendiamo l'abitudine milanese dell'happy hour: dalle 18 alle 21 scatta l'ora del raduno collettivo di fine giornata lavorativa, in cui ci si lascia andare a momenti di socializzazione, accompagnati da un buon cocktail ed un ricco buffet, ma non in piazze o luoghi di ritrovo comuni, ma nei locali più di tendenza. L'happy hour è un rito quotidiano diventato business nella nostra cultura di marketing esperienziale. Attorno questo rituale, sono nati una serie di oggetti di design (come ad esempio il "Moscardino"¹⁹), sui quali torneremo per meglio comprendere come un differente tempo e spazio dello stesso rituale, pongano differenti vincoli per il concepimento di prodotti utilizzati nella situazione specifica.

È evidente il forte legame che ancora oggi esiste tra il rito e il nostro quotidiano e di come esso sia racchiuso in oggetti che utilizziamo, in azioni che eseguiamo o in luoghi che frequentiamo, anche se per meglio comprendere la nuova forma che ha assunto il rituale moderno è necessario separarsi da quelle che sono le congetture che legano la nostra idea di rito ad un concetto passato, strettamente legato al sacro e che può deviare dall'individuare in prodotti comuni un valore rituale.

2.2 Valori e significati

Nel primo capitolo è stata individuata una definizione che racchiudeva alcune delle caratteristiche che un rito dovrebbe avere e si era parlato anche di finalità, scopo ultimo dell'azione che può essere: il ricordare, il celebrare.. . Come si era già sottolineato, è difficile trattare allo stesso modo le concezioni di rito di un tempo e quelle che possiamo considerare oggi. Alcuni studi condotti dagli antropologi dimostrano che la funzione classica dei riti era quella di modificare ed influenzare i processi chiamati "naturali", quindi: provocare la pioggia, far cessare un'epidemia o far crescere le messi. Una delle finalità iniziali riguardava, pertanto, il controllo sulla natura. Un ulteriore scopo era quello di accompagnare l'individuo nei momenti di crisi, intesi come momenti di cambiamento, proteggendolo in quelli che si

¹⁹ Un progetto di M.Ragni e G.Iacchetti per Pandora Design

considerano i riti di passaggio: età puberale, età adulta, matrimonio, morte, .., in generale, in quei momenti in cui si ha un cambiamento di stato nell'uomo.

Precedentemente, nel capitolo 1 trattando di Radcliffe-Brown, si era notato di come il rito avesse un peso sull'educazione familiare e sociale, in quanto dà delle strutture emotive di riferimento che vengono acquisite per imitazione e, per questa, tramandate di generazione in generazione. Infatti, considerando il rito nei nostri giorni, si può individuare una finalità pratica nel suo uso, in riferimento al loro utilizzo per l'educazione infantile, si riescono ad individuarne tre principali finalità: 1) regolare il tempo; 2) senso di appartenenza; 3) rassicurazione. In primo luogo è importante chiarire perché i riti risultano uno strumento efficace per l'educazione del bambino: questi possono aiutarli ad apprendere più facilmente, e possono creare un momento di complicità e di condivisione di un linguaggio con i genitori (ad esempio, il recitare una filastrocca insieme nel momento in cui la mamma va al lavoro). I riti che vengono inseriti nel corso della giornata sono indispensabili per la crescita e la percezione del clima familiare. Per il forte peso che hanno nell'organizzazione della giornata, ogni cambiamento deve essere accuratamente deciso: ad esempio prima di inserire un nuovo rito, è necessario individuare quali sono gli elementi che mancano alla struttura della giornata, se si ha bisogno di regolarità e calma oppure di maggiore attività ed ulteriori stimoli.

Tornando ai tre punti individuati: attraverso i rituali il bambino impara a regolare il tempo. Infatti i rituali svolgono la funzione di suddivisione della giornata: basti pensare ai pasti, ognuno viene fatto ad uno specifico orario (colazione quando ci si sveglia, il pranzo segna la metà della giornata ed arrivata l'ora della cena poco dopo si andrà a dormire). Queste informazioni servono al bambino ad adeguarsi ai ritmi che la società a cui appartiene gli impone.

Il secondo punto riguarda il senso di appartenenza in riferimento a quelle cerimonie, alle festività condivise dalla collettività, che aiutano a sentirci parte di un gruppo. Di questa serie fanno parte le celebrazioni religiose (il patrono, il natale..), feste nazionali. Ma per appartenenza, si intende anche solo al gruppo familiare: il consumare i pasti insieme rinforza i legami all'interno della famiglia, come il far dei giochi o fare una gita fuori porta.

L'ultima finalità riguarda il senso di sicurezza in quanto i riti che compiamo ogni giorno, che pur essendo sempre uguali, eseguiti sempre nello stesso modo, diventano dei punti fermi della giornata, in quanto azioni abituali, conosciute e considerate come mezzi per superare le difficoltà e le ansie quotidiane.

Come si può constatare se, inizialmente, i riti venivano utilizzati per regolare i rapporti o per controllare la natura e la società, oggi assumono un significato più pratico a livello familiare ed educativo, ma anche questo aspetto aiuta a comprendere di quanto il fattore rituale sia presente nelle vite di ciascuno e di che compiti oggi ricopra.

2.3 Caratteri

Ciascun 'rito' è costituito da determinate componenti che ci permettono di individuarli e di distinguerli. Sapendo che ogni rituale è caratterizzato da specifici elementi, questo ci aiuta a saper leggere con una visione più omogenea quali azioni possano appartenere a questo gruppo.

2.3.1 Gesto

I riti sono prima di tutto azioni, costituite da atti, che ne permettono lo svolgimento ed il raggiungimento dello scopo prefissato: celebrare, ricordare, ordinare.. Turner associava il rito alla performance e questo paragone esplica la forte componente estetico-gestuale che caratterizza i riti. Essi infatti, si possono definire: degli atti performativi, riconoscibili da una forte immagine e da gesti che non necessariamente devono essere di natura linguistica. Se infatti un tempo, i rituali, erano accompagnati da parole e suoni, oggi questa componente, legata espressamente alla parola, va perdendosi, diventando momento in cui il lato estetico-formale prevale su quello interno di significato. La moderna concezione di rito, lo associa ad una serie di finalità pratiche che ritroviamo nella vita quotidiana dove l'accento tende a cadere più sull'azione e l'organizzazione pratica che non su quella 'simbolica' dell'azione.

Le azioni che svolgiamo per eseguire un rito, sono scandite dagli step che ci portano al raggiungimento dello scopo, spesso accompagnati da oggetti di supporto a ciascuna azione. La perdita di significato e la praticità dell'azione rituale, hanno portato all'avvalersi di una scarsa presa di coscienza, poiché si tratta di attività abituali o eseguite per imitazione, che arrivano ad essere meccaniche, di poco coinvolgimento soprattutto emotivo.

2.3.2 Spazio

La componente spaziale, insieme a quella temporale, è tra quelle più significative e riconosciute come facenti parte dell'atto rituale. Durkheim, da subito, aveva osservato di come il rituale non si collochi nello stesso spazio e nello stesso tempo della vita quotidiana del gruppo, ma si configura come uno spazio-tempo "altro", in cui vigono regole diverse dalla "normalità" dove i membri della collettività possono far riferimento a regole condivise. Un esempio potrebbe essere come in genere l'uomo si comporta seguendo delle regole di educazione nei confronti della comunità (quelli che Goffman studia come micro-rituali²⁰), ma di come queste regole comportamentali non sussistano nel momento in cui ci si trova in auto e ci

²⁰ Goffman E., op.cit.

si lascia andare a comportamenti poco gentili ed espressioni colorite²¹, come se le regole di buona condotta ed educazione non valessero più in un ambiente differente o dove ci sentiamo più protetti.

Visto il forte riconoscimento della componente spaziale si possono ritrovare alcune teorie come quella a cui si fa riferimento di seguito, nel testo di A.N.Terrin, prendendo spunto da osservazioni di S.Langer, nel testo "Felling and Form. A Theory of Art", individuando 3 spazi in rapporto al rito: 1) spazio fisico: spazio della realtà fisica che può essere fotografato, toccato, misurato, come nel caso della performance può essere percorso; 2) spazio significativo: si tratta dello spazio che viene organizzato dalle azioni, dai gesti e dalle parole per esprimere un contesto; lo spazio significativo è pertanto la performance, la rappresentazione, nel caso del rito è la celebrazione come essa si svolge e come coinvolge i partecipanti; 3) spazio virtuale e mistico: naturalmente è connesso allo spazio fisico e allo spazio significativo, ma in qualche misura ne è il compimento assoluto rispetto agli altri spazi, i quali vengono a coscienza quando lo spazio virtuale non è sufficientemente realizzato. Si può parlare genericamente di 'spazio mistico' quando ci si immerge talmente in una azione o si partecipa a un dramma in modo da non percepire più quello che è esterno a quel mondo.

L'influenza dello spazio nella questione rituale è evidente dal fatto di come queste celebrazioni si svolgano in luoghi prestabiliti, in cui anche i posti assumono un valore, che insieme agli altri fattori, definiscono il rito. Per esempio, se un uomo si toglie il cappello in Chiesa, ha un significato, di rispetto e devozione nei confronti del sacro; se si toglie il cappello per strada incontrando una persona conosciuta, allora sarà un cenno di saluto.

È chiaro quindi come lo stesso gesto può acquisire un significato differente in base al luogo in cui siamo e di conseguenza di come essi abbiano un forte peso sulla definizione e lo studio dei rituali.

2.3.3 Tempo

La seconda principale componente è quella temporale, che può essere intesa su differenti livelli. Può infatti essere un momento preciso dell'anno o della giornata in cui un'azione viene eseguita, aiutandoci a comprendere il passare del tempo che, come si è visto, è una delle principali finalità del rito. Un esempio di questo tipo può essere il periodo natalizio e tutti i riti che concerne: albero di natale, lo scambio dei doni.. .

Il rito inteso come ritmo, poiché: introduce quei momenti di lentezza e di riflessione, delle pause, delle tappe intermedie che definiscono le varie azioni: ad esempio tutte le tempistiche che bisogna rispettare per realizzare una torta ("lasciar riposare per 1 ora.. mettere in forno

²¹ Da uno studio realizzato da Anita Bacigalupo, dell'Università degli Studi Milano-Bicocca nel 2006, dal titolo "Utilizzo ritualistico dell'automobile"

per 50 minuti..") dove la ricetta di cucina rappresenta un emblematico esempio di rito, inteso nella concezione moderna del temine.

Questa componente può essere intesa anche come frequenza con cui una certa azione viene ripetuta (una volta al giorno, 3 volte a settimana ..) ma di questo aspetto ne si parlerà nel paragrafo della ripetizione.

Se in passato i riti scandivano il passare del tempo, oggi non si sa cosa sia il tempo all'infuori di quanto misurato sui nostri orologi dai secondi, dai minuti, dalle ore. E così sfugge l'originario rapporto tra rito e misurazione del tempo: il giorno non è più scandito dall'aurora, dal mezzogiorno, dal tramonto del sole, dalla campana della sera, ma dai ritmi di lavoro e da un 'tempo sociale e lavorativo' che si è accettato passivamente e a cui si obbedisce ciecamente. Il tempo del rito, nella concezione classica, è un tempo 'lento' perché non è 'dipendente da', non conduceva verso un'utilità, non si impegnava verso un risultato; viceversa, i riti di concezione moderna sono caratterizzati da scopi e funzioni pratiche. Il tempo in cui si svolge un rito, ne definisce la natura: ad esempio i riti della sera, che quindi si eseguono dopo il tramonto, saranno di preparazione al riposo e di conclusione della giornata, scanditi da un tempo lento e rilassante; viceversa i riti del mattino sono in genere più veloci e vivaci, energetici (come può essere il pasto della colazione) ed hanno il fine di prepararci per affrontare la giornata.

Il tempo del rito è un tempo quindi di: esecuzione, riflessione e di scansione della giornata e del tempo che passa.

2.3.4 Attori

Gli attori che partecipano al rito sono individuabili in coloro che eseguono l'azione e coloro che assistono. Anche gli oggetti e tutto ciò che ha un ruolo di primo piano per la creazione del rito come linguaggio, gesti, canali comunicativi, sono i link che uniscono i vari attori, permettendo loro di comunicare e portare a termine l'azione. Sia gli attori che partecipano che quelli che osservano, possono ritrovare un significato in esso, ma il rito ha effetto su entrambi poiché ha il ruolo di creare coesione sociale.

Il rito che si crea in modo personale ed individuale verrà ripreso nei paragrafi successivi.

2.3.5 Artefatti

Nel processo rituale che si sta prendendo in considerazione, in modo particolare gli atti quotidiani con finalità pratiche, gli oggetti con cui veniamo in contatto hanno un ruolo determinante. Nel concetto classico di rito si riconosceva un atto di reificazione dovuto ad una necessità dell'uomo di andare ad associare soggetti astratti ad oggetti concreti. Da sempre gli oggetti determinano cose differenti da quelle che rappresentano esplicitamente.

Soprattutto, determinano dei significati differenti per ciascun individuo, significati che nascono da esperienze passate e personali, avendo così un forte valore per il singolo. Gli artefatti stabiliscono rapporti con gli uomini che possono avere finalità e forme differenti: un oggetto posseduto può dare la qualità che rappresenta a colui che lo possiede, o semplicemente esprimerla e comunicarla. Sono comunicazione di uno status symbol in cui l'oggetto diviene espressione di un certo modello di vita, con determinate caratteristiche. Un prodotto per esser portatore e definitore di status deve appartenere ad almeno una di queste categorie²²: raro, il suo valore aumenta più è difficile da ritrovare; costoso, diventa un oggetto esclusivo, accessibile a pochi; età, che accresce il valore di status di un oggetto attirando l'attenzione delle persone.

Oltre al fattore di comunicazione dei caratteri dell'individuo, definibili con il possesso, gli artefatti svolgono un ruolo attivo nel processo rituale: essi godono di oggettualità[□], intendendo la qualità di presenza di un oggetto, la sua capacità efficace di interagire con chi lo usa, il suo esser capace di trasformare l'utente. Essi sono attivatori di un processo, sostegno e simboli delle azioni che costituiscono la sequenza rituale. Gli oggetti sono identificativi di una cultura, di un gesto visto che sono essi che suggeriscono con la loro forma come utilizzarli e maneggiarli. Gli oggetti hanno un forte valore comunicativo, oltre la loro utilità: quando li utilizziamo, mostriamo un uso, un modo di fare che appartiene alla nostra cultura. Allo stesso modo, gli oggetti stessi hanno il potere di far acquisire ad una persona una determinata abitudine o uno stile di vita e sono segni rappresentativi dello stile stesso. Attraverso l'azione o la contemplazione, gli oggetti nell'ambiente domestico acquistano significato solo come parte di un processo di comunicazione attraverso i segni e sono elementi attivi in quel processo.

Gli artefatti sono concepiti per "estendere" le capacità fisiche dell'uomo, come se fossero protesi. Altri, sono concepiti per supportare attività che riguardano più la componente cognitiva che quella fisica dell'attività umana.

Successivamente verranno analizzati dei prodotti, alcuni di natura artistica, altri che rispecchiano le produzioni industriali presenti ai giorni nostri, per individuare come gli artefatti possano comunicare o esser parte attiva determinante in un processo rituale.

2.4 Caratteri trasversali

Il rito è costituito da ulteriori caratterizzazioni, che sarebbe erroneo definire secondarie rispetto alle prime, poiché vogliono esser una specificazione e valore aggiunto per ciascuna

22 Csikszentmihalyi M., Rochberg-Halton E., *Il significato degli oggetti : i simboli nell'abitazione e il sé*, traduzione di Gallorini F., Bonaiuto F., Giannini A.M., Kappa, Roma 1986

componente precedentemente trattata. Con questo si intende che la ripetizione, la codificazione e il simbolo rappresentano una parte versatile di essi: tempo, spazio, artefatto,..., sono tutti elementi che hanno un forte valore simbolico in ambito rituale, come la ripetitività è caratteristica che si associa alla gestualità dell'azione. Restano comunque delle componenti che aiutano a definire un momento rituale.

2.4.1 Ripetizione

Un ulteriore elemento che si ritrova nel rituale è la ripetitività dell'azione. Lo scopo di questo aspetto definisce una delle finalità del rito: apprendere azioni o comportamenti. Questo fatto sottolinea l'aspetto educativo che il rito possiede, che come abbiamo visto è un punto condiviso sia nella definizione classica che in quella moderna. Per ripetizione si può intendere sia la frequenza con cui eseguiamo un'azione (giornaliera, più volte al giorno, mensile, annuale..) ma anche il fattore ritmico, essenziale non solo per accomunare i partecipanti al rito, ma anche per rafforzare il processo di memorizzazione. L'aspetto della ripetizione rituale sarebbe la parte pedagogica della conoscenza che si vuol far imparare e imprimere saldamente attraverso il rito.

La questione della ripetizione risulta esser un'arma a doppio taglio poiché, se da un lato aiuta l'apprendimento ed il coinvolgimento in un rituale collettivo, in cui il ritmo crea delle regolamentazioni condivise, dall'altro il fatto di ripetere in modo meccanico, trasforma il rito in una reiterazione infinita e compulsiva, facendo perder un possibile coinvolgimento emotivo per coloro che partecipano.

2.4.2 Codificazione

Per definizione il rito è caratterizzato da una serie di atti regolamentati. Il fatto che ci sia un codice da seguire pone l'attenzione sul fatto che la sequenza venga eseguita nel modo corretto, che ci sia un modello di riferimento che porta a una possibile azione collettiva, in cui i partecipanti sappiano muoversi. È come una ricetta da seguire, in cui ogni passaggio deve esser eseguito con rigore, in modo da raggiungere efficacemente lo scopo prefissato. Ogni rito è costituito da una regolamentazione che non riguarda solo i gesti e le parole che devono esser utilizzate, ma il carattere regolamentare si espande a tutte le componenti. Quindi ci sarà un luogo, un tempo, un gesto, un ritmo che sono decisi a priori. Va sottolineato che la natura del rito non è completamente costituita da questa parte codificata, ma si va a combinare con una componente personale, che ognuno applica per dare al rito un carattere individuale e renderlo, in qualche modo, proprio.

2.4.3 Simbolo

Il rito è un'attività comunicativa, che trasmette un valore simbolico. Il messaggio comunicato riguarda gli individui che sono coinvolti nell'azione, “ ..in particolare evidenziando lo status-ruolo ed esplicitando la struttura sociale del gruppo”²³, ma riguarda anche coloro che guardano e che ricevono il messaggio. Lewis notò di come il rito fosse descrivibile come un codice comunicativo, ed, in effetti, affinché si possano riconoscere nel rito atti di comunicazione veri e propri, bisogna esser in grado di trovarvi: 1) intenzione comunicativa e mittente animato da questa intenzione; 2) un veicolo per comunicare; 3) un ricettore che riceva effettivamente il messaggio comunicato²⁴. Si porrebbe allora una difficoltà, cioè quella di definire un codice di interpretazione e di comprensione simbolica, ma, ancora Lewis afferma che “i segni utilizzati dal rito non sono tanto comunicativi quanto espressivi, e per tanto non presuppongono un codice per esser interpretati, ma sono passibili di diverse interpretazioni, soggettivamente variabili”²⁵, ovviando il problema. Inoltre, in quanto atto comunicativo, è necessario riconoscerci: un mittente, un destinatario ed un'intenzione comunicativa. Il carattere simbolico-comunicativo del rito è stato riconosciuto da molti studiosi: Mary Douglas, molto vicina al pensiero di M.Mauss, sosteneva che il rito è spesso sinonimo di simbolo, poiché lo si ha quando produce senso, anche se per le correnti di pensiero più contemporanee il rito può avere luogo senza che sussista alcun interesse di significato, anche perché la maggior parte viene imposta dall'esterno. Durkheim, studia anche gli oggetti del sacro, i simboli religiosi, che attivano e caratterizzano il rito, poiché è attraverso di essi che gli individui possono rappresentare la loro idea di dio.

Risulta quindi evidente del forte carattere comunicativo che il rito può avere, sia per coloro che lo eseguono che per chi osserva e di come tutte le componenti gesti, oggetto, linguaggio assumano un ruolo per la definizione del messaggio e della sua comunicazione.

2.5 Tipologie

Tra le numerose categorizzazioni che si possono fare del rito, di seguito, se ne propongono due, che riguardano il rito come evento collettivo ed il rito come attività personale. Il rito nasce in quanto necessità insista nell'uomo, composto, in parte, da elementi ampiamente condivisi, dall'altra da aspetti individuali, dando un carattere ed un valore differente per ciascuno. Tra ritualizzazioni personali e collettive esistono rapporti di reciproca interdipendenza: da un

²³ Leach, 1968 cit. in Einaudi, 1981

²⁴ Lewis, citato in Einaudi, 1981

²⁵ *Ibidem*.

lato l'individuo apporta al rito collettivo un proprio elemento personale e specifico che ne determina una certa modificazione, dall'altro il rito sociale influisce sulla persona e sul suo comportamento. Risulta quindi complicato trattare le due tematiche in modo nettamente separato poiché c'è un vivo scambio ed influenza tra le due parti.

2.5.1 Collettivo

I riti hanno una forte influenza a livello sociale: contribuiscono a costruire un'entità organica, quindi creare un gruppo sociale coeso, regolano le relazioni sociali e, come si era detto nel paragrafo sulle finalità del rito²⁶, permettono la trasmissione di disposizioni emozionali (Radcliffe-Brown) e l'imposizione di regole di comportamento nella quotidianità (Goffman), che si differenziano in ciascuna società. Il rito fonda il legame sociale: il saluto, lo scambio di doni, feste, ecc., servono a mantenere la coesione del gruppo. Infatti, nell'uomo come nell'animale, il rito crea legame sociale, conferma e rinnova la solidarietà tra i membri di una comunità.

Il rito pubblico, in opposizione a quello individuale, invita la partecipazione dei membri di un dato gruppo e mantiene il suo carattere partecipativo anche se viene condotto in solitaria. È collettivo perché può esser condiviso sia nell'esecuzione (più persone possono eseguire un rituale anche in sincrono, grazie anche alla componente ritmica che scandisce un tempo di esecuzione preciso), sia per il messaggio che comunica (come si è visto il messaggio, quindi il simbolo, lo si può tradurre seguendo una parte di immaginario collettivo) e risponde a dei bisogni della società (finalità pratiche o di ordine e regolamentazione della comunità). Questo è il motivo per cui gli antropologi studiano i riti delle popolazioni per conoscerle, poiché attraverso di essi se ne possono dedurre importanti aspetti (culturali, sociali, organizzativi, religiosi..). Il carattere collettivo, sottolinea come il rituale sia, nella vita odierna, una parentesi anomala di comportamento dell'individuo, poiché nella vita di tutti i giorni le persone pensano a sé stesse e non si riconosce il carattere collettivo che si riscontra nei i riti.

Si possono classificare i riti in: personali, filogenetici e sociali-culturali²⁷. I primi, quelli personali, verranno trattati nel paragrafo successivo.

I riti filogenetici sono quei comportamenti condivisi dall'uomo anche in differenti culture, come possono esser il bacio o il sorriso. Bisogna però ricordare che queste ritualizzazioni, pur presentando alcune costanti che denunciano chiaramente la loro origine filogenetica, hanno comunque un alto grado di variabilità e sono influenzate sia dalla cultura del gruppo sia dalle specifiche esperienze vissute da ogni individuo nel corso della propria vita.

I rituali culturali sono espressioni locali, caratteristici di ogni cultura, nei quali il comportamento

²⁶ V.pag.16

²⁷ S.Bonino, *I riti del quotidiano . Studio psicologico della ritualizzazione personale*, Boringhieri, Torino 1987

ritualizzato personale viene ricompreso e superato. L'elemento specifico di questi rituali culturali è il loro carattere collettivo; in essi infatti sono coinvolti non più soltanto i singoli, ma tutta la comunità.

Questo fa meglio comprendere come questi riti collettivi abbiano un forte carattere pubblico e, di conseguenza, del loro mutamento in rapporto all'evoluzione della società, essendo espressione di essa.

2.5.2 Personale

Se nei riti collettivi il messaggio che l'uomo trova è un messaggio già dato, per i riti personali i simboli, i tempi e l'esecuzione, riguardano espressamente l'individuo.

Anche nel caso di questi rituali, come per quelli precedentemente trattati, si ha un'influenza data dalla società a cui si appartiene pur trattandosi di comportamenti personali che ognuno esibisce nella quotidianità privata.

Leach²⁸ distingue tra comportamenti privati(caratterizzati da affetto) e comportamenti pubblici (che avranno un significato sociale): i primi modificano lo stato dell'attore, i secondi agiscono sulla situazione, modificandola. Egli sottolinea come il rito personale abbia senso ed effetto solo per chi lo esegue, poiché è colui che lo ha caratterizzato facendolo proprio.

Riprendendo il discorso e le categorizzazioni di Silvia Bonino, i riti personali sono quei riti "inventati da ogni uomo nella sua vita quotidiana, nel suo rapporto con la realtà sociale, grazie alla plasticità che è caratteristica dell'uomo". Si tratta di modalità di ritualizzazione che presentano un elevato grado di variabilità individuale e che spesso ricomprendono le ritualizzazioni filogenetiche, di cui si è appena parlato.

Questi riti privati, sono caratterizzati da regole spesso più rigide di quelle dei riti religiosi e non sono aperti alla partecipazione: gli altri possono esservi inclusi, ma tendono ad esser depersonalizzati e utilizzati come oggetti o comprimari del rituale secondo significati che spesso non conoscono o non condividono.

Tra ritualizzazioni personali e culturali esistono rapporti di reciproca interdipendenza: da un lato l'individuo apporta al rito collettivo un proprio elemento personale e specifico che ne determina una certa modificazione, dall'altro il rito sociale influisce sulla persona e sul suo comportamento.

2.6 Conclusione

Dopo aver individuato i caratteri che un rito deve avere per esser definito tale, ora si dispone

28 Segalen M., op.cit., p.12

degli strumenti per poter mettere in azione queste conoscenze provando concretamente a selezionare ed analizzare quali riti possano esser interessanti ai fini di questo progetto. Come si è visto, rispetto alla concezione classica dell'argomento, visto nel precedente capitolo, il rito prende una forma diversa se contestualizzato al tempo presente: i riti assolveranno a scopi diversi, oggetti diversi e si manifesteranno in gestualità da un risvolto più pratico e concreto, rispetto al passato. Questo fa comprendere di come l'evoluzione del rito sia in linea con la società, soprattutto dopo aver consolidato che ne è espressione, e di come quella contemporanea sia predisposta ad accogliere una produzione di oggetti che comunicano questo valore.

CAPITOLO 3

3 Rito e design

3.1 Rito di consumo

I beni di consumo sono espressione del sistema socio-culturale e per questo viene attribuito ad essi un ruolo rilevante nel processo di costruzione sociale della realtà. M.Douglas²⁹ sostiene, infatti, che l'uso degli oggetti abbia una stretta correlazione ai processi di inclusione ed esclusione sociali, come se essi avessero un ruolo nell'entrare in contatto con gli altri, per entrare a far parte di un certo gruppo o per tracciare delle barriere simboliche tra noi e gli altri. In questa prospettiva, il comportamento di consumo diviene espressione dell'esigenza dell'individuo di entrare in relazione con gli altri, di disporre di materiali che rendano possibile il rapporto sociale, la comunicazione: << i beni servono anche a creare e conservare i rapporti sociali>>. Il senso e la razionalità del consumo in quanto agire sociale vengono indissolubilmente legati alle caratteristiche socio-culturali in cui tale agire si esplica, in quanto è nella veste di elementi di un codice culturale che gli oggetti fungono da canale di comunicazione sociale. In questa prospettiva d'analisi, l'individuo acquisisce nel consumo, attraverso gli oggetti, strumenti concettuali, categorie, elaborati dal sistema culturale per distinguere e ordinare gli eventi dell'esperienza e quindi rendere intellegibile il mondo. È in questo modo che gli oggetti contribuiscono alla razionalità del comportamento degli individui e nello stesso tempo, alla creazione di un ordine sociale, vedono nel consumo un suo ambito che contribuisce al processo di stabilizzazione e di strutturazione di tali significati:

<< il problema fondamentale della vita sociale consiste nell'inchiodare i significati così che per un po' di tempo se ne stiano fermi. In mancanza di regole convenzionali per selezionare e stabilire i significati condivisi, viene a mancare la base consensuale minima della società. Questo vale per noi esattamente come per la società tribale: i rituali servono a contenere le fluttuazioni dei significati.. sono convenzioni che tracciano definizioni collettive

²⁹ M.Douglas e Isherwood B., *Il mondo delle cose. Oggetti, valori, consumo*, Bologna, Il mulino, 2005

visibili. In questa prospettiva i beni sono accessori rituali; il consumo è un processo rituale la cui funzione primaria è di dare un senso al flusso indistinto degli eventi>>

Douglas attribuisce notevole importanza ai rituali nell'integrazione e nella coesione sociale, considerandoli una sorta di linguaggio, che risponde ad un'esigenza di comunicazione ed esercita, nello stesso tempo, una funzione di controllo sociale: in essi si stabilisce ciò che ha valore e ciò che non ne ha, ciò che è importante e ciò che è irrilevante. Dalla definizione della realtà come costruzione sociale, da un prodotto collettivo deriva la necessità sentita da ciascun individuo di esser ammesso ai rituali di consumo degli altri e di garantirsi la loro partecipazione ai propri, attraverso la messa in atto di strategie di esclusione/inclusione. Consumare significa avere contatti sociali, tramite i quali venire a conoscenza di opportunità, possibilità e modalità d'azione; in questo senso l'attività di consumo contribuisce all'elaborazione di un progetto di vita relazionale. Ognuno di noi deve tentare di avere accesso ai riti altrui per poter esprimere il proprio giudizio su di essi.

3.2 Strategie di progettazione rituale

Come anticipato nel primo capitolo, esistono dei legami più o meno evidenti che connettono la progettazione con la tematica rituale. Si possono, infatti, individuare diverse relazioni tra le due discipline, che si traducono in oggetti, eventi o strategie di natura differente, ma come si vedrà, accomunate da simili denominatori.

Di seguito sono riportati esempi di applicazioni, utilizzi e analisi del rituale per la progettazioni di oggetti di design. Gli oggetti sono stati scelti poiché particolarmente riconducibili alla tematica che si sta trattando: alcuni di essi sono prodotti di largo consumo che possono esser utilizzati quotidianamente nelle proprie abitazioni, mentre altri sono espressioni artistiche, strettamente connesse al mondo del design del prodotto, che a loro volta esprimono specifiche componenti rituali. Come si vedrà in ciascuno di questi prodotti si può esplicitamente leggere un valore rituale che, a sua volta, permetterà l'individuazione di uno scenario di progettazione che può portare alla realizzazione di oggetti espressione di rito. Di seguito sono illustrati sei punti, che definiscono ciascuna di queste strategie di ideazione di prodotti, ognuna supportata e esplicitata da artefatti o eventi riconducibili ad essa.

3.2.1 Ricorrenza

Un valore rituale è riscontrabile in alcuni di quei prodotti che sono stati realizzati per una

ricorrenza specifica. Questa può esser il Natale, il compleanno, una festa nazionale. Questi eventi sono già essi stessi facenti parte di un rito: sono caratterizzati da una forte componente temporale e fanno parte di quel gruppo di situazioni che sono fondamentali per l'individuo per sentirsi parte di una collettività, poiché largamente condivisi. I prodotti realizzati per queste particolari circostanze sono direttamente inseriti in un contesto in cui le componenti spaziale, temporale, di frequenza, sono già definite e vengono così sfruttate. Risulta un fattore determinante il fatto che l'oggetto acquisisca senso solo se utilizzato per lo scopo e la situazione per cui è stato realizzato. Inoltre il prodotto in questione acquisisce un significato ulteriore, poiché legato ad un evento che segna parte della vita dell'uomo.

3.2.1.1 SPRING DAY-SERVOMUTO, APPENDIABITI



Nome: Spring Day- Servomuto

Designer: Kensaku Oshiro

Azienda: Busso

Anno: 2011

Spring-day è un appendiabiti concepito specificatamente per l'abito che verrà utilizzato il primo giorno di primavera. Il designer giapponese ha tradotto un importante momento dell'anno per i suoi connazionali, poiché l'inizio della primavera segna l'inizio di un nuovo anno, colmo di sogni e speranze. Il progetto nasce da un'idea avuta durante un giorno di primavera in Giappone, quando il fiorire dei ciliegi segna l'inizio del nuovo anno scolastico e lavorativo. Questo, rappresenta un giorno carico di significato, di cambiamento, quasi si affrontasse una nuova vita. In quell'occasione si indossa una divisa che non ha solo valore d'indumento ma porta in sé significati profondi: rappresenta infatti un preciso modo e momento del loro vivere e per tale ragione viene indossata e riposta con particolare attenzione. La cornice che racchiude l'abito, conferisce un effetto di sospensione e ne valorizza la sua importanza e valenza simbolica.

Il significato rituale di quest'oggetto è dato principalmente dal fattore attorno al cui gira la progettazione: il primo giorno di primavera. Già in sé rappresenta un rito: a livello temporale si manifesta ogni anno, aiuta quindi a regolare il passare del tempo ed essendo un momento condiviso dalla collettività, permette di sentirsi parte del gruppo. Una progettazione così

mirata, per un momento che già in sé rappresenta un rituale ampiamente condiviso e atteso, ricco di sentimenti di speranza, genera dei prodotti con una forte valenza rituale.

3.2.1.2 CAKE PLATE, PIATTO DA TORTA



Nome: *Cake plate, piatto da torta*

Designer: *Lunar Design*

Azienda: *Sausalito's Heath Ceramics*

Anno: *2005*

Questo progetto, realizzato dallo studio americano Lunar Design, è un prodotto specifico per una celebrazione: il compleanno. In genere, nel piatto non c'è un posto specifico per la torta come non ce ne è uno per la candela; questo è stato concepito per inserire la candelina nell'apposito sostegno, per poter godere dell'atmosfera che crea mentre si mangia la torta. Ciò che dona a questo progetto un carattere rituale, è la specificità dell'azione a cui questo oggetto fa riferimento: il compleanno è in sé un rituale, per chi compie gli anni, in primo luogo, ma anche per coloro che partecipano. Questo oggetto mette insieme il simbolo del compleanno per eccellenza, la torta con le candeline e lo traduce in un prodotto usato, vista la forma, specificatamente per questo scopo.

3.2.2 Accentuazione componente

Un'altra strategia di progettazione è quella di focalizzarsi sullo sviluppo e la comunicazione di una delle componenti che compongono il rito ed enfatizzarla. Di seguito sono riportate alcuni metodi ed oggetti che comunicano un forte componente temporale o spaziale. Gli esempi a cui si fa riferimento successivamente sono oggetti nati o sono stati esposti per specifici eventi artistico-culturali. Essi esprimono la componente temporale, enfatizzandola, quasi come se il prodotto fosse concepito per regolare il tempo che passa.

3.2.2.1 QUALI RITI SIAMO

“Quali riti siamo”³⁰ è stato il tema di un laboratorio di progetto che ha avuto luogo presso la NABA Scuola Design, nell'anno scolastico 2010/2011, a cui hanno partecipato gli studenti

³⁰ <http://qualiritisiamo.wordpress.com>

di 3° anno in Product Design, sotto la guida della docente Vered Zaykovsky.

Finalità del corso era quella di realizzare un oggetto o una famiglia di oggetti che reinterpretasse in chiave contemporanea un rito appartenente ad una cultura lontana dalla nostra, o che facesse riferimento alla nostra comunità, ma in un tempo passato.

I progetti nati dalle riflessioni su “cosa è il rito oggi?”, “quali sono quelle sequenze gestuali?”, “dove si può trovare un valore simbolico rituale?”, sono stati successivamente esposti alla seconda edizione di Operae, mostra-mercato dedicata al design autoprodotta a Torino, con la mostra “Riti”, una selezione di progetti di nove studenti del Triennio di Design.

Quello mostrato, è uno dei progetti che sono stati realizzati durante il corso e poi esposti: una seduta particolare che ospita al suo interno una pianta che, crescendo, segnala all'utente il trascorrere del tempo, modificando fortemente l'aspetto della seduta stessa. Lo scopo di questo progetto è la realizzazione di un metodo alternativo di lettura del tempo, che si contrapponga agli ordinari dispositivi di misura.

Come anticipato, la componente rituale è enfatizzata al limite, diventando essa stessa la



Gea, di G. Bottari e M. Bianconcini.
(www.domus.it)

caratteristica che contraddistingue l'oggetto. Il valore rituale di questa seduta sta nel regolare il tempo che passa, attraverso la crescita della pianta e, di conseguenza, il cambiamento della conformazione della seduta. In questo caso l'utente non ha però la libertà di interagire e di farsi proprio il rito, poiché la componente rituale è espressa oltre il suo utilizzo e la sua volontà.

3.2.2.2 O'CLOCK: TIME DESIGN, DESIGN TIME

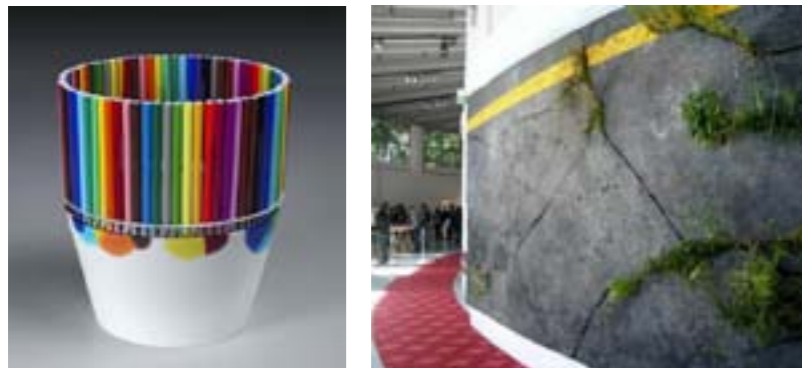
È una mostra che ha recentemente (Ottobre 2011-Gennaio 2012) preso luogo nello spazio della Triennale di Milano, curata da Silvana Annicchiarico e Jan van Rossem con progetto di allestimento e grafica di Patricia Urquiola.

Questa mostra ha come scopo principale, quello di indagare sul tempo, in particolare, in riferimento al design, che se ne è sempre occupato richiudendolo entro le categorie della

precisione, della misurabilità, della funzionalità.

È stata esposta un'ampia selezione di opere d'arte, oggetti di design, video, installazioni per rispondere a domande come: "In che modo misurare il tempo?", "Come mostrare il tempo che passa?", "Come vivere in modo esperienziale il tempo?". I lavori esposti indagano il tempo ed il suo divenire, attraverso il deteriorarsi degli ambienti e degli oggetti, attraverso una crescita ed un cambiamento.

Finalità della mostra è quella di voler far riflettere lo spettatore sulla "presentificazione", cioè un processo per cui la memoria diventa sempre più breve, dove il ricordo assume sempre meno valore, dove si vive il presente, con una forte debolezza ad immaginare il futuro. Questo a sottolineare l'appiattimento che il tempo ha nel presente, mostrando invece, attraverso l'esibizione, come abbia differenti sfaccettature.



Paint with Giorro, F.Brixio
Malerbe, Stefano Beccari

Si è deciso di inserire questa mostra nel casi studio riguardante i rapporti tra rito e design, poiché il tempo è una delle componenti, che insieme allo spazio, riescono a meglio inquadrare e definire la tematica rituale. In secondo luogo, in questa esibizione erano raccolti oggetti ed installazioni che illustravano degli originali e inusuali metodi e strumenti per segnare il tempo che passa in modo divertente, ironico o critico.

Entrambi gli esempi mostrano come il tempo e il suo passaggio, creino dei cambiamenti agli oggetti in questione: nel primo si ha un deterioramento del suolo stradale, nel secondo il vaso cambierà colori e disegno della sfumatura col passare del tempo, in quanto il colore si espande creando dei giochi di colore differenti.

3.2.3 Re-design oggetti di culto

Sul mercato e in alcune mostre si possono ritrovare degli oggetti di culto religioso che sono stati riprogettati in chiave contemporanea, spesso anche ironica. Questi prodotti sono stati concepiti partendo dalla volontà di realizzare prodotti che esprimessero un rituale e che fossero sintesi di esso, o rivisitando vecchi oggetti di culto, a testimoniare di come la religione, e ciò che essa concerne, debba evolvere con la società.

3.2.3.1 REINVENTING RITUALS

La mostra intitolata "Reinventing Ritual: Contemporary Art and Design for Jewish Life", si è tenuta da Settembre 2009 a Febbraio 2010 al The Jewish Museum di New York. Erano esposti i lavori di numerosi, tra artisti e designer, che tentavano di reinterpretare oggetti e gesti della religione ebraica, attraverso un processo di ricerca e riflessione su come l'approccio con la religione, sia attualmente in una fase di rottura o di radici che riaffiorano. Da questa tematica sono nati progetti che spaziano dal media, come installazioni artistiche, video, a fumetti, ceramiche, tessuti, prodotti di industrial design ed architettura.

Lo sforzo che è stato richiesto ai partecipanti, riguardava una reinvenzione di oggetti che appartengono alla cultura e alla religione ebraica, portandoli ad un tempo presente, per ammettere come la religione si evolva e si conformi alla società. L'esposizione è stata organizzata in differenti settori: Thinking, Covering, Absorbing e Building, temi che si focalizzano sul rituale come azione fisica in relazione allo specifico atto: mangiare, bere, odorare, luce delle candele, preghiera, che sono alla base dello spiriti della preghiera ebraica. L'esibizione comprende, inoltre, risorse che informano riguardo il rituale ebraico, sia quello tradizionale che nella versione più contemporanea. Molti lavori sono accompagnati da video realizzati da artisti, rabbini ed il curatore della mostra che raccontano le loro esperienze ed i punti di vista riguardo alla tematica in esame.

Una parte della mostra invita i visitatori a riflettere sui loro personali rituali, ponendo delle domande del tipo "Sono i rituali differenti dalla routine quotidiana?" oppure "Disponi di uno spazio dedicato al rapporto col sacro in casa?", "Cosa si ricorda dei riti a cui partecipava quando era bambino?". Questo permette ai visitatori, oltre che interrogarsi sul senso della mostra, di partecipare all'esibizione, scrivendo le loro risposte sulla "ritual board" e lasciarle esposte nella galleria e sul web.

Di interesse per questa trattazione è come il design sia stato coinvolto in questo progetto di reinterpretazioni di oggetti che appartengono alla tradizione della religione ebraica. Questa mostra è estremamente interessante per l'eterogeneità dei lavori che sono stati presentati ed anche per la motivazioni di fondo: evidenziare come la religione sia viva e si evolva con la società.

Di seguito sono riportati alcuni degli oggetti che sono stati esposti e, nota particolarmente interessante, nella didascalia di ciascuno erano presenti la voce "Reinvention", per comprendere la volontà dell'artista-designer riguardo all'oggetto, ed una seconda voce "Ritual" ad evidenziare il rituale della religione ebraica a cui si faceva riferimento.



Volcano Seder Plate, 2008
Sahar Batsry
Vetro e silicone

“Reinvention”

Con questo oggetto flessibile, si vuole andare oltre la distinzione tra tovaglia e piatto, creando un piatto-tovaglia che contiene i cibi benedetti e che vengono consumati durante il seder³¹. Il prodotto Volcano, mette insieme il rituale che viene eseguito in giornate di festa, materiali di buona e bassa qualità e l'uso delle decorazioni ed ornamenti presente nella Judaica³² contemporanea.

“Ritual”

Durante la celebrazione della Pasqua Ebraica, o per il rito del pasto, viene utilizzato un piatto che contiene cibi simbolici, che richiamano alla schiavitù e alla liberazione. Nel piatto sono disposte: erbe amare, haroset (purea di frutta secca, frutta e vino), uova e stinco al forno.



+/- Hotplate, 2003
Ami Drach and Dov Ganchrow

“Reinvention”

Lettere a conducibilità termica formulano l'*Al Ha-Mibyah* (testo sacro), aggiungendo valore ad una piastra usata durante un pasto senza pane. Un collegamento grafico evidente come dei fili elettrici in cui le lettere sembrano punti di saldatura, ma imitano la tipografia delle Sacre Scritture del popolo ebraico.

“Ritual”

Gli Ebrei, hanno l'uso di recitare delle benedizioni prima e dopo i pasti, per riconoscere il cibo come dono di Dio e trasformare l'atto del mangiar in una funzione sacra. *Al Ha-Mibyah*

³¹ *Seder*, è un termine che può essere tradotto con “ordine” e può rappresentare diversi momenti e ricorrenze della cultura ebraica (da www.wikipedia.it)

³² Termine che si usa in riferimento ad oggetti appartenenti al rituale ed all'arte moderna Ebraica

significa letteralmente “per la vita”, viene recitato dopo il consumo di cereali e torte, ma non dopo il pane o il matzah (pane azzimo).



Menorah, 2008
Reddish Studio: Naama Steinbock and Idan Friedman

“Reinvention”

In questo caso sono stati riproposti dei porta candele “orfani”, per ricreare un menorah da 7 bracci, uniti da una cornice di ferro, come simbolo di una comunità che si riunisce anche se le etnie che la compongono sono differenti.

“Ritual”

Un candelabro a sette braccia lo si trovava nell'Antico Tempio di Gerusalemme. Dalla distruzione del Secondo Tempio, il menorah è diventato un importante simbolo della restaurazione del Tempio e del popolo Ebreo.

3.2.3.2 ALESSI

Il secondo esempio che viene riportato, riguarda il particolare interesse che l'azienda Alessi ha negli anni riposto nella tematica del rito. Recentemente sono stati introdotti nella collezione due oggetti che in particolar modo segnano un forte inserimento nella tematica non solo rituale ma di culto. Stiamo parlando di Connection, Mezuzah realizzato dal designer americano Dror Benshetrit: si tratta di un oggetto realizzato in collaborazione con il Jewish Museum di New York, appartenente alla tradizione ebraica; è un astuccio che contiene una pergamena che riporta due paragrafi della Torah, che viene fissata sullo stipite della porta di entrata delle case. Come afferma Alberto Alessi “..questo Mezuzah si iscrive nel quadro della collaborazione che abbiamo iniziato con il Jewish Museum di New York. La quale a sua volta si iscrive nel quadro di una apertura del catalogo Alessi al tema, tanto appassionante



Mezuzah, Dror Benshetrit
Croce, Croce, Maura Trimarchi

quanto difficile e delicato, degli oggetti di culto”³³. Un altro oggetto di culto a cui si è voluto dare una nuova immagine, è quello progettato da Mario Trimarchi, chiamato Croce, Croce costituita da una croce in acciaio con rivestimento in PVD nero. Questa semplice croce, anche se a due colori, non vuole esser intesa come un invito all’impegno religioso diretto quanto, più modestamente, come un simbolo di pace volendo dare una veste contemporanea a un oggetto che sembra ormai scomparire dalle case.

Queste sono solo alcune delle interpretazioni rituali adottate da una celebre azienda come strategia di vendita e di progettazione di nuovi prodotti. Il problema è che spesso non sono facilmente leggibili come tali, o al contrario si potrebbero leggere moltissimi oggetti in termini rituali, anche se non son stati concepiti con questa sensibilità.

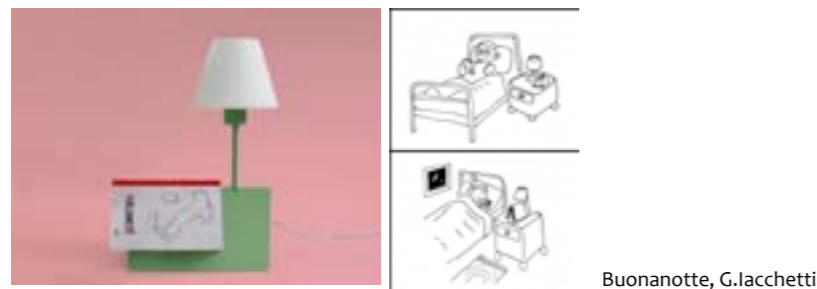
3.2.4 Assembly oggetti

Spesso si trovano prodotti che sono costituiti dall’incorporazione di più oggetti in uno, a crearne uno nuovo, non tanto più complesso, ma più completo a svolgere una determinata azione. Nascono così: sedie-attaccapanni, poltrone-libreria con lampada incorporata.. In questi prodotti è possibile riconoscere un rito poiché esprimono un’azione specifica, circoscrivendo il tempo e lo spazio in cui ha luogo. Spesso questi oggetti nascono dall’osservazione di abitudini, mettendo insieme oggetti che la possano descrivere e supportare, diventando espressione di quel rituale.

3.2.4.1 BUONANOTTE, LAMPADA DA COMODINO

Lampada da comodino, realizzata in acciaio lucido o verniciato color verde e diffusore in vetro retroverniciato bianco.

Come mostra la vignetta, oltre ad esser una lampada, funge anche da segnalibro, dotata di un



Buonanotte, G. Iacchetti

interruttore a raggi infrarossi che, appoggiando il libro, spengono la luce.

Questa lampada interessante dal punto di vista del design, trasmette un forte rituale, quello del leggere prima di addormentarsi. Le componenti spazio e tempo sono esplicite: è, www.alessi.it/it/2/5091/piccolo-arredamento-complementi/db02-connection-mezuzah

dichiaratamente, una lampada da comodino e quindi destinata all’ambiente della camera da letto; inoltre, il sensore di cui è fornita per spegnere la luce, esplicita lo scopo dell’azione ed il conseguente fine della giornata. Un’altra componente è chiara: quella del suo utilizzo e della sua funzione, poiché è chiaro che è una lampada destinata alla lettura.

Ciò che la rende rituale è l’esplicitazione delle componenti che la caratterizzano, che la rendono leggibile ed utilizzabile a sostegno di un rituale che molti condividono, cioè quello del leggere a letto prima di addormentarsi. La lampada, il sensore, il leggio sono tutti elementi a sostengono l’azione e che la definiscono.

3.2.4.2 SENTI CHE AROMA, COPERCHIO CON CAMPANELLA

Questa ipotesi progettuale nasce dal progetto “Lavazza Design Paradiso”, indetto dall’azienda Lavazza nel 2009, che ha coinvolto numerosi designer italiani, e non solo, per realizzare prodotti che accompagnassero il caffè.

Quella di Ragni è un’ipotesi progettuale, composta da: un coperchio per la tazzina da caffè, di forma conica, in cui è nascosta una campanella. Il progetto è concentrato sul mantenere l’aroma del caffè, di preservarlo, come elemento determinante per la degustazione e il



Senti che aroma, M. Ragni

piacere, ed è pensato specificatamente per il rito della colazione a letto, in cui: il caffè può esser trasportato e mantenuto caldo e intenso, dove la campanella rende il risveglio più dolce rispetto al suono delle sveglie.

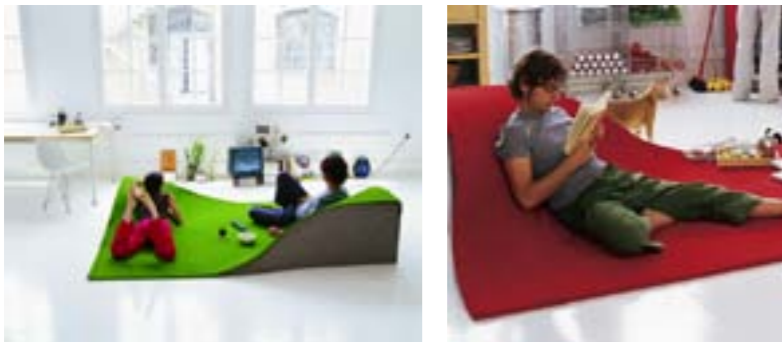
Il rito del caffè è largamente riconosciuto: esistono molti oggetti particolari, a partire dalla moka stessa, che ne caratterizzano l’utilizzo, i momenti, il modo in cui viene consumato (caffè dopo pranzo, caffè e sigaretta..) e ad esso vengono associati momenti di breve socialità (pausa caffè, “ci beviamo un caffè al bar..”). Tutti questi elementi permettono di circoscriverlo e riconoscerlo come un rito, soprattutto nella nostra Nazione, dove si vanta una forte tradizione del caffè.

Come nel caso precedente, si possono riconoscere le componenti che definiscono un rituale: tempo (mattino, momento specifico del risveglio e della colazione), spazio (è la camera, perché è una tazzina che fa anche da sveglia), inoltre vengono ripresi dei momenti e degli

oggetti che definiscono la situazione e la arricchiscono di esperienza: la tazzina di caffè come inizio della giornata, la campanella come dolce sveglia rispetto ai suoni degli orologi o dei cellulari, il coperchio che racchiude e conserva un aroma, essenza che ci riporta a momenti di piacere, carica ed energia.

3.2.4.3 FLYING CARPET, TAPPETO 3D

Questo tappeto ha come particolarità di essere tridimensionale: si sviluppa infatti anche in altezza, avendo la possibilità di inserire, sotto agli angoli, un'alzata in feltro grigio. Questo permette di essere di sostegno a tutte quelle azioni che si usa fare per rilassarsi, quando: ci si sdrai, si legge, si guarda la televisione sul tappeto, attività che in questo modo risultano più confortevoli. Un valore aggiunto ha la versione verde che dà l'illusione di trovarsi in un giardino, con qualche cunetta.



Flying Carpet, Nanimarquina

In questo caso il rito è espresso dalla componente temporale, infatti le attività che si fanno sul tappeto sono di relax e avvengono dopo il lavoro o nei giorni in cui non si lavora; lo spazio è particolarmente definito in quanto delimitato dal tappeto, spazio in cui l'azione è messa in scena; ed anche le attività che sono eseguite sono esplicitate: sono azioni, modi d'uso e di comportamento che molte persone hanno e questo tappeto non è che una prova fisica e progettata per supportarle. Il prodotto è stato realizzato mettendo insieme cuscino e tappeto: in questo modo si supporta un'azione abituale rendendola più vicina all'idea di comfort.

3.2.5 Prodotti complementari

Sul mercato si possono trovare prodotti che sono venduti in un kit o a cui sono associati altri prodotti dello stesso brand. Nel primo caso in un'unica confezione sono raccolti oggetti di differenti tipologie, che risultano tutti utili per portare a termine una determinata azione. Nel secondo caso ad un prodotto particolare vengono associati altri prodotti, che se usati insieme permettono di raggiungere un migliore risultato. Questo processo rituale, che fa riferimento ad oggetti di questo tipo, può trovare una chiave interpretativa in alcune

operazioni di marketing che riguardano un ampliamento della gamma di prodotti che un marchio propone sul mercato. Si è precedentemente detto come il rito sia caratterizzato da una sequenza di azioni predefinita, ciascuna delle quali è sostenuta dall'utilizzo di oggetti specifici per il raggiungimento di un determinato scopo. Alcuni brand, partendo da un determinato prodotto riconosciuto dal consumatore e simbolo del marchio stesso, hanno introdotto una serie di prodotti complementari ad esso, in modo da proporre un'offerta più completa al consumatore, con la promessa di migliorare i risultati attesi.

Queste strategie trovano un riscontro teorico nelle azioni di marketing, più specificatamente nelle azioni della marca, dove si possono distinguere quattro alternative nell'ambito delle strategie di marca che l'impresa può utilizzare :

- estensione della linea (i nomi di marca esistenti applicati a nuove forme dimensioni e gusti di una categoria di prodotto esistente);
- estensioni della marca (i nomi di marca esistenti applicati a nuove categorie di prodotto);
- marche multiple (nuovi nomi di marca introdotti nella stessa categoria di prodotto);
- nuove marche (nuovi nomi di marca per nuove categorie di prodotto)³⁴.

Quello a cui si vuol fare riferimento è l'azione di estensione della marca, cioè: una strategia che si basa sull'utilizzo del nome di una marca di successo per lanciare prodotti modificati o nuovi in una categoria di prodotto. L'estensione della marca offre svariati vantaggi: da studi recenti³⁵ è emerso che, tramite tale strategia, è possibile ottenere una quota maggiore di mercato e realizzare una migliore efficacia pubblicitaria rispetto alle marche individuali. Inoltre, una marca affermata consente all'impresa di entrare più facilmente in nuove categorie di prodotto. L'estensione di marca fa dunque risparmiare elevati costi di promozione e pubblicità solitamente legati all'azione di sensibilizzazione dei consumatori. Per l'utente finale si attua un riconoscimento dei prodotti in termini di complementarità, intesa come grado in cui il consumatore ritiene che i prodotti siano idonei, se utilizzati insieme, a soddisfare un determinato bisogno.

Gli esempi di seguito riportati si potrà notare come ogni oggetto, facente parte del kit o della gamma, sia in diretto rapporto ad una particolare fase dell'azione rituale. In questo caso risulta chiaro di come gli artefatti possano essere espressione e simbolo di un'azione. Ad esempio, ogni oggetto contenuto nel kit rappresenta una parte della sequenza, un'azione che dobbiamo compiere, utilizzando quel determinato strumento, per avvicinarci allo scopo, da subito dichiarato (cucinare una torta, riprodurre un celebre dipinto..).

3.2.5.1 LOVE COOKING, KIT PER CUCINARE

³⁴ Kotler P. Armstrong G., *Principi di marketing*, edizione italiana a cura di Walter Giorgio Scott, Pearson, Milano 2009, pagg.442-443

³⁵ *Ibidem*.

L'azienda mantovana Ballarini³⁶, celebre per la produzione di casalinghi ed in particolare pentole, da qualche anno ha inserito sul mercato la collezione "I love cooking". Si tratta di una serie di set gastronomici, con differenti temi, in cui i prodotti Ballarini sono accompagnati da prodotti di altre aziende celebri, prettamente italiane. Tra i vari kit si possono trovare quello per preparare: la crostata, la bruschetta, piuttosto che le crêpe. Attraverso una serie di oggetti, si vuole dare un prodotto completo, finalizzato ad un determinato scopo, dando a disposizione degli utenti tutti gli strumenti per eseguire l'azione.



I love cooking crepes, Ballarini

Il legame che esiste tra il rito ed il kit, lo si può individuare nel fatto si riconoscere in entrambi i casi: un intento specifico, una serie di azioni, degli oggetti specifici utilizzati. Ciascun oggetto che compone il kit rappresenta uno strumento che, a sua volta, esprime una parte della sequenza e un'azione che bisogna eseguire per raggiungere lo scopo, riconoscendo quindi anche una regolamentazione dell'azione.

Il valore aggiunto del kit è che in esso si riconosce un'originale idea di prodotto, poiché rappresenta, in genere, una serie di oggetti utili, è completa, comunica senso; spesso, come prezzo, risulta esser una soluzione più interessante, rispetto all'acquisto di ogni singolo pezzo; comunica professionalità, poiché mette a disposizione strumenti specifici per portar a termine l'azione. Il valore del kit è quindi costituito da una serie di sensazioni positive, dalla bellezza del packaging e dell'immagine omogenea che si è voluta dare ai vari strumenti, completezza e professionalità.

3.2.5.2 COLGATE E LA CURA DEI DENTI

Colgate, che iniziò dapprima con la produzione della pasta dentifricia, successivamente propose un inserimento sul mercato di una serie di prodotti che potessero esser utili per lo stesso scopo, la cura dei denti, senza portar via delle fette di mercato al loro prodotto di punta, il dentifricio. Fu così che il marchio iniziò la produzione e la messa in vendita di: spazzolini, colluttori, sbiancanti, filo interdentale,.., che potessero completare l'offerta destinata al consumatore finale. Il processo rituale della cura dei denti è espresso, passo dopo passo, da ciascuna delle componenti.

³⁶ www.ballarini.it

3.2.5.3 PANTENE E LA CURA DEI CAPELLI

La sequenzialità dell'azione rituale attraverso differenti prodotti, la si legge ancor più chiaramente nel secondo esempio, che viene proposto di seguito: il marchio Pantene (si potrebbero citare in questo caso numerosissimi altri marchi come Sunsilk, Ganier, Testa Nera,..) ha sul mercato il prodotto di punta che è lo shampoo per capelli. Di conseguenza sono stati inseriti dei prodotti complementari ad esso, che aumentassero il livello del risultato finale, lanciando come messaggio subliminale il fatto che, utilizzando tutti i prodotti della stessa linea, si possono migliorare i risultati attesi. Andando sul sito del marchio³⁷ si possono consultare tutti i prodotti disponibili per la cura dei capelli ed, ancora più interessante, dal menù si evince esplicitamente della sequenzialità dell'azione, poiché per ogni prodotto è



specificata la sua operazione: shampoo-detergi; balsamo-idrata; trattamenti intensivi senza risciacquo-proteggi; trattamenti intensivi con risciacquo-nutri. È evidente di come ciascun prodotto determina uno step dell'azione del lavarsi e prendersi cura dei propri capelli.

Una differenza che si può notare tra gli esempi proposti, riguarda la natura dei prodotti complementari: se nei primo casi quelli che vengono proposti appartengono a categorie differenti, nel secondo caso sono tutti prodotti classificabili come prodotti chimici per la cura dei capelli.

3. 2.5.4 RITUAL COLLECTION, SET PER LA DEGUSTARE

Il marchio Nespresso, per la realizzazione di una delle sue collezioni, la Ritual Collection, ha ingaggiato la creativa Olivia Putman, che ha liberamente interpretato le visioni del sommelier Giuseppe Vaccarini, creando un set di tazze, bicchieri, cucchiaini ed accessori vari, ispirati al rito della degustazione del caffè. Quello che hanno realizzato sono tazzine in porcellana, ognuna dedicata ad un particolare tipo di caffè: ristretto, espresso, lungo e cappuccino,

³⁷ www.pantene.it

ciascuna con una dimensione differente in base al quantitativo con cui viene preparata ciascuna bevanda. Ogni tazza è caratterizzata da un profilo colorato e sagomato, che si ritrova



Ritual Collectio, Nespresso

anche sul piattino, che rimanda esplicitamente alle cialde della Nespresso. Il valore rituale che si ritrova in questa collezione, sta nel nell'aver chiarito a priori la volontà di trattare il caffè come se fosse un vino ed il suo consumo come una degustazione, realizzando degli strumenti ad hoc. Nascono così i cucchiaini: “Il design del cucchiaino è studiato appositamente per accarezzare delicatamente la crema senza romperla, una caratteristica essenziale in quanto essa contiene tutti gli aromi” così come per la forma e le dimensioni delle tazze “sono proprio la profondità, la capienza e l’apertura che consentono di gustare gli aromi contenuti nella crema”, affermano il sommelier e la designer³⁸. Il valore aggiunto di questa collezione è dato dalla completezza dell’offerta, in cui ogni parte è studiata per permettere di degustare il caffè.

3.2.6 Fidelizzazione come rito collettivo

La fidelizzazione è un’insieme di azioni di marketing volte al mantenimento della clientela esistente, attraverso delle strategie mirate, col fine di creare un più alto grado di soddisfazione. Le aziende hanno una forte motivazione nell’investire sul mantenimento della clientela piuttosto che optare per acquisire nuovi clienti. Gli strumenti che permettono il raggiungimento di tale obiettivo sono diversi, anche se i più comuni sono le fidelity card o le varie campagne. Altri possono essere: offerte speciali e promozioni, offerte a prezzi agevolati su accessori oppure sconti su optional ed estensioni di prodotto appena acquistato, comunicazioni tramite sms riguardo a promozioni, telemarketing, servizi di assistenza veloci ed efficaci. Fidelizzare significa anche creare prodotti che comunichino uno status, ma anche una voglia di comunicazione e condivisione, in cui l’utente comunica qualcosa di sé attraverso il prodotto o, viceversa, dove il prodotto comunica attraverso le sue caratteristiche, tratti di chi lo utilizza.

3.2.6.1 APPLE

³⁸ www.nespresso.com/magazine/ch/it/magazine/

Per meglio comprendere come il rituale possa essere legato alla fidelizzazione della clientela, anche in questo paragrafo viene proposto un esempio: l’azienda Apple lo scorso Gennaio è stata individuata, a seguito di un’indagine realizzata dal provider Zokem, come il brand con il più alto tasso di fidelizzazione del cliente, circa il 73%, soprattutto tra gli americani³⁹. Il fatto è che oltre all’ottima qualità ed il carattere accattivante dei prodotti, Apple comunica una forte immagine di status symbol: un club esclusivo di cui ognuno vorrebbe essere membro, come se il telefono o il notebook che possediamo comunicasse una parte di noi estremamente cool e positiva. La connessione che si può riscontrare con l’ambito rituale è che il marchio Apple sia per i clienti come un culto, da adorare, a cui partecipare, da non tradire. Basti guardare la forte partecipazione che si riscontra all’inaugurazione degli Apple Store, avvertiti come eventi a cui non si può mancare, caratterizzati da infinite code, fotografie e comportamenti trionfali al primo cliente che viene servito. C’è chi ha anche paragonato i suoi clienti a dei fan⁴⁰, a sottolineare come questo fenomeno venga percepito più come un culto, un gruppo di appartenenza che un’azienda, percependo e riconoscendo gli eventi organizzati come culti collettivi.

3.3 Design che influenza il rito (e viceversa)

Di seguito si propone un confronto tra 3 diverse categorie dello stesso oggetto, il bicchiere, per mostrare come un prodotto possa avere significati e valenze rituali differenti in base al luogo, al tempo ma anche alla forma e ai materiali che vengono impiegati, creando dei momenti di socialità differenti.

Il primo tipo di bicchiere è il classico che si usa generalmente in casa durante i pasti, realizzato in vetro spesso, spesso caratterizzato da graffi, segni di numerosi lavaggi; viene utilizzato indistintamente per acqua o vino, è quello che si ritrova nelle tipiche osterie. Esso viene utilizzato in ambiente domestico, a tutti i pranzi e a tutte le cene, momenti in cui la famiglia si riunisce a tavola, in cucina per un momento di convivio quotidiano. Ed è ciò che questo bicchiere rievoca: la situazione nella quale viene utilizzato, il tempo condiviso a tavola tra le mura domestiche insieme alla famiglia, il rito dei pasti.

Il secondo è il flûte, il calice in cristallo, dal gambo sottile e la forma allungata, che per la sua linea permette di degustare gli spumanti. Lo si ritrova, generalmente, in situazioni formali o di festeggiamenti, diventando simbolo delle feste e dei brindisi. La sua forma ed il cristallo che lo rendono tanto elegante, quanto fragile, ne permettono un uso non quotidiano quanto

³⁹ www.applemagazine.it/tag/iphone-73-di-fidelizzazione/

⁴⁰ www.ninjamarketing.it/2011/09/19/le-10-strategie-di-marketing-con-cui-apple-ti-conquista/

occasionale, dedicato a specifici contesti. La sua conformazione lo porta ad essere innalzato per l'atteso brindisi. Il rito che rappresenta è un momento di convivialità, come nel caso precedente, ma in ambienti meno informali, per usi più saltuari ed occasioni particolari. Una di queste è il compleanno o i festeggiamenti di Capodanno. Questo bicchiere è quindi fortemente legato a rituali di convivio, nella comunità, in luoghi formali, per la condivisione di date od eventi da ricordare.

Il terzo è un food-set, una evoluzione contemporanea lontana dal semplice bicchiere, una via di mezzo tra il bicchiere e il piatto, che viene utilizzato in eventi come inaugurazioni, cocktail o happy hour, dove si è, quasi, costretti a consumare in piedi. Non solo la tipologia dell'oggetto risulta essere una novità, ma anche l'utilizzo di nuovi materiali, spesso biodegradabili o comunque attenti all'ambiente, inducono ad una nuova gestualità. Questi food-set sono utilizzati solo in luoghi di convivio, di incontro con le persone, dove il bere e il mangiare sono solo dei pretesti accessori per stare insieme. Anche in questo caso il rito che viene rappresentato è quello del convivio, in cui sono definiti uno spazio e un luogo definiti, dove la vera azione non è quella del consumo ma quella di condivisione di un momento con la società.

In conclusione, attraverso questo semplice esempio dei bicchieri ma anche degli esempi precedentemente trattati, si vuole sottolineare come gli oggetti che ci circondano, siano concepiti, altri più implicitamente, come oggetti che creano o rimandano a rituali. Nell'esempio dei bicchieri risulta evidente il contributo che ciascuna componente (materiale, finiture, gestualità, utilizzo, frequenza..) ha nell'andare a definire il rituale, di cui il prodotto è oggetto creatore o a sostegno dell'azione.

3.4 Conclusione

Attraverso questa casistica si sono individuate delle traiettorie di progettazione attraverso cui sarà possibile valutare se da esse possano effettivamente prendere forma dei prodotti che comunichino un valore rituale. Questi casi studio hanno, inoltre, permesso di comprendere cosa ci sia di già esistente che risponda ai requisiti ed ai caratteri che si erano riscontrati precedentemente. Da questi esempi emerge anche che altri hanno riflettuto sul valore rituale degli oggetti, ma, forse non come elemento fondante la ricerca e la progettazione ed è quindi rimasto un carattere latente, che viene percepito dall'utente in modo implicito.

CAPITOLO 4



4. Fase metaprogettuale

4.1 Definizione ambito progettuale

Il campo nel quale si vuole operare per la realizzazione di un prodotto rituale, si colloca in un contesto delimitato da vincoli, necessari per uno studio ed una analisi specifica soprattutto dopo aver constatato la natura varia ed il vasto campo in cui il rito agisce.

Per la seguente trattazione si è indagato in numerosi ambiti, per tentare di definire in modo consono ai fini progettuali, caratteristiche e bisogni a cui un rituale fa riferimento.

In primo luogo si è deciso di non prendere in considerazione la sfera dei riti psicologici di cui fanno parte i comportamenti ossessivo-compulsivi⁴¹, poiché di natura unicamente personale, in cui i rituali sono creati e gestiti autonomamente. Spesso non si traducono in comportamenti o gesti concreti ma si sviluppano e prendono forma a livello mentale. Risulta chiaro come un artefatto di progettazione industriale non possa agire su questo tipo di atteggiamenti.

In secondo luogo non si è fatto riferimento per il progetto ai riti legati al cibo e ai riti legati al culto. Questa scelta è dovuta al fatto che gli sforzi maggiori nel momento in cui si indaga sul binomio rito-progettazione, sono rivolti a questi due ambiti. Come si è potuto osservare nel capitolo precedente, sono stati molti i tentativi, mostre e produzioni industriali, che hanno portato alla realizzazione di oggetti di culto religioso, vedi Reinventing Rituals o Alessi. Mentre il rito del cibo è anch'esso stato molto sviluppato e studiato, vedi ad esempio il testo Rebus Sic, in cui sono stati raccolti oggetti rituali legati al cibo realizzati ad hoc. Il legame esistente tra i due ambiti, cibo e rito, risulta quindi essere non di particolare innovazione, poiché già ampiamente trattato.

L'ambito a cui si vuole fare riferimento per i fini progettuali è quello che si può definire come

⁴¹ V. pag.3

quotidiano e domestico: si tratta quindi di quelle azioni che vengono eseguite abitualmente nell'arco della giornata, con una cadenza giornaliera o settimanale e che rispondono a delle esigenze pratiche. Si tenta di prendere le distanze da quelle che sono le congetture che appartengono agli studi e alle definizioni classiche, anche se esse sono state utili per comprendere e delineare la tematica, per far riferimento al termine e al suo significato contemporaneo, quindi di azione con fini pratici, che ha luogo in ambito quotidiano, spesso legata all'uso di artefatti. L'attenzione è rivolta a quei rituali che avvengono all'interno delle mura domestiche, in cui la componente personale può avere spazio di espressione, non facendo riferimento a quei riti collettivi che prendono luogo in ambienti pubblici e che coinvolgono la comunità. Con questo non si deve pensare che si vogliano progettare oggetti che isolino l'individuo ad azioni che riguardino esclusivamente la sfera intima ed individuale, poiché il rito rimane comunque un elemento di comunicazione di sé con gli altri.

Dopo aver chiarito i vincoli della progettazione, nei paragrafi successivi verranno mostrati le azioni specifiche e la loro analisi, per avvicinarsi al tema che si prenderà effettivamente in esame per la progettazione.

4.2 Individuazione riti quotidiani

Per analizzare l'ambito progettuale si è ricorso alla realizzazione di una tabella (fig.xx), utile per fare delle considerazioni e definire in modo preciso l'ambito progettuale. Questo permette di avere una visione di insieme e di poter ragionare sui rapporti tra una componente e l'altra. Ad esempio, si noterà che le azioni per la cura del corpo e le mansioni domestiche, vengono generalmente eseguite dal singolo, mentre quelle del convivio o del tempo libero coinvolgono spesso più attori, essendo momenti di piacere e di condivisione.

4.2.1 Azioni

Le azioni che sono state individuate fanno parte di attività che vengono normalmente eseguite nell'arco della giornata e nell'ambito domestico. Si parte quindi dal risveglio e quei rituali che vengono eseguiti per la cura del corpo, spostandosi in cucina per la colazione, lasciando casa per recarsi al lavoro. Si riprende per il pranzo, la cena insieme a quelle attività di relax ed hobby, in cui si dedica del tempo a delle attività che arricchiscono e che danno piacere, concludendo con i rituali di fine giornata. Le attività prese in considerazione riguardano per

la maggior parte azioni svolte in ambito domestico, che sono abitudini del nostro quotidiano.

4.2.2 Sequenza

Per sequenza dell'azione si intendono i vari step che devono essere eseguiti per il raggiungimento dello scopo. L'azione viene quindi scomposta e ogni parte viene identificata con un verbo che ne esplicita l'attività. Questo passaggio sottolinea la visione secondo cui l'azione rituale non è una, ma è un processo di più azioni che concorrono a raggiungere uno determinato scopo. Questa frammentazione servirà per individuare gli artefatti, se ne esistono, di supporto a ciascuna azione.

4.2.3 Frequenza

Indica la cadenza con cui un'azione viene eseguita. Molte delle azioni che sono state prese in considerazione rispondono a bisogni quotidiani, vengono quindi eseguite con frequenza giornaliera. Lo stesso vale per quelle azioni riconducibili ai vizi, come il fumare, il bere caffè, con cui si ha un rapporto di dipendenza e che vengono eseguite più volte al giorno. Le azioni definibili come hobby hanno invece una frequenza variabile: spesso vengono eseguite nei weekend, quando si ha la possibilità di dedicarsi alle proprie passioni.

Si può, inoltre, notare che le azioni che riguardano il nostro corpo (la sua cura, il mantenimento e la crescita) hanno una frequenza giornaliera, spesso arricchite da preparativi (preparare la vasca, preparare il pranzo..).

Individuare la frequenza con la quale un'azione viene eseguita aiuta a raggrupparle, come abbiamo detto hobby, bisogni, vizi, ..., ed inoltre ci permette di identificare delle azioni rituali, in cui per definizione bisogna riconoscere una certa ciclicità in cui ci si dedica a ciascuna di esse.

4.2.4 Bisogno

I bisogni a cui un rito risponde possono essere estremamente differenti. Per questo sono stati individuati i seguenti:

- dovere: mansione che bisogna eseguire, quasi contro la propria volontà;
- fisico: bisogni fisiologici, per la cura e la crescita del nostro corpo;

AZIONI	SEQUENZA	OGGETTI
ALZARSI/SVEGLIARSI	spegnere la sveglia, alzarsi dal letto.	sveglia, letto
FARE/PREPARARE LA COLAZIONE		tazze, caffè, cucchiari, latte, biscotti
FARE IL CAFFÈ'	inserire acqua e caffè nella moka, metterla sul	moka, acqua, caffè, gas
PREPARARE LE TOVAGLIETTE	fuoco, apparecchiare, metter il pane nel	tavolo, tovaglioli, tovaglette
SCALDARE IL PANE	tostapane, prender il latte.	tostapane, pane
LAVARSI		acqua, sapone
FARE LA DOCCIA	aprire l'acqua, insaponare, sciacquare..	rubinetto, shampoo, bagnoschiuma,
FARE IL BAGNO		asciugamano
VESTIRSI	indossare, allacciare, calzare..	vestiti, scarpe, accessori
FARSI LA BARBA	stender la schiuma, radarsi, sciacquare, idratare	rasoio, schiuma, acqua, crema
ANDARE AL LAVORO	guidare, prender i mezzi, camminare	auto, chiavi, biglietto
FARE UNA PAUSA		
BERE UN CAFFÈ'	pagare, scegliere, attendere, consumare	macchinetta, zucchero, tazzina
FUMARE UNA SIGARETTA	accendere, scenerare, spegnere	accendino, sigaretta, posacenere
MANGIARE	condire, masticare, asseggiare, condividere	posate, piatti, cibo
PREPARARE IL PRANZO/CENA		pentole, coltelli, ricetta, forno, gas
CUCINARE		pentola, cibo, tagliere, gas, forno
FARE LA PASTA	bollire, accender il gas, scolare, condire	pentola, gas, pasta, scolapasta
FARE LA TORTA	impastare, informare, farcire	mattarello, ricetta, ingredienti, teglia, carta
APPARECCHIARE LA TAVOLA	disporre, comporre	tovaglia, tovaglioli, bicchieri, acqua, posate
PULIRE		detergenti, secchio, scopa, aspirapolvere
RIORDINARE	lavare, spolverare, asciugare, disinfettare	
FARE IL BUCATO	lavare, insaponare, avviare, stendere	lavatrice, detersivo, bacinella
STIRARE	scaldare, stirare, piegare, ordinare	ferro da stire, asse da stiro
RACCOLTA DIFFERENZIATA	distribuire, distinguere	sacchetti, contenitori
TEMPO LIBERO		
LEGGERE	leggere, studiare, informarsi, crescere	libro, libreria, segnalibro, leggio
GUARDAR LA TV	rilassarsi, informarsi, appassionarsi	tv, telecomando
PRATICARE UNO SPORT	scaricarsi, allenarsi, attrezzarsi, imparare	racchetta, pallone, attrezzatura
LAVORARE A MAGLIA	creare, ricamare	ferri, lana, aghi, filo, modello
FARE GIARDINAGGIO	accudire, annaffiare, diserbare, piantare	rastrello, vaso, terra, semi, forbici
INCONTRARSI CON GLI AMICI	chiaccherare, bere, condividere	
VIAGGIARE		
FARE LA VALIGIA	piegare ordinare, organizzare, pesare	vestiti, beauty, trolley
PIANIFICARE	informarsi, prenotare, organizzare	pc, catalogo, brochure
FARE SHOPPING	acquistare, provare, valutare, contattare	borse, soldi, carta di credito, carrello
PREPARARSI PER DORMIRE		
CURA DELLA PERSONA	lavarsi, idratare, svestirsi	creme, acqua, pigiama
STRUCCARSI	detergere, pulire, sciacquare, idratare, tonificare	detergente, dischetti, salviette, tonico
DORMIRE	sdraiarsi, coprirsi, rilassarsi, caricare la sveglia	letto
NATALE, PASQUA, CAPODANNO..		presepio, uovo, spumante, torta
AUTUNNO, INVERNO, PRIMAVERA,..		
SALDI, S.VALENTINO, COMPLEANNO,..		sconti, cuori, cioccolatini, palloncini
DOMENICA		
ABITO DELLA D.		
MESSA DELLA D.		
PRANZO DELLA D.		

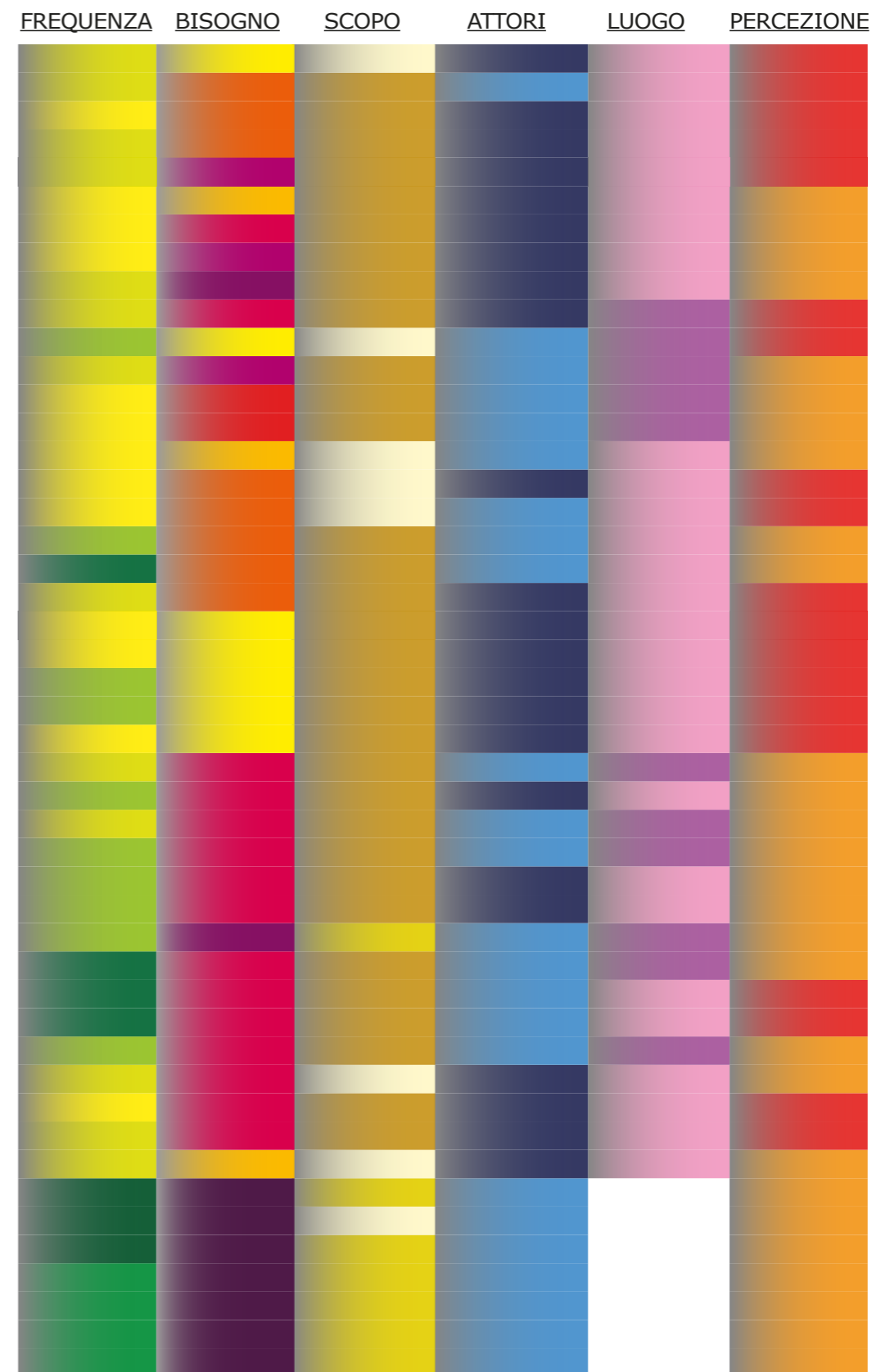

























Tabella metaprogettuale sullo studio del rituale quotidiano

 PIU' VOLTE AL GIORNO	 DOVERE	 SCANDIRE IL TEMPO
 QUOTIDIANA	 FISICO	 SENSO DI APPARTENENZA
 PIU' VOLTE NELLA SETTIMANA	 ABITUDINE	 ABITUDINI RASSICURANTI
 SETTIMANALE	 VIZIO	 COLLETTIVO
 PIU' VOLTE L'ANNO	 PERSONALE	 INDIVIDUALE
 ANNUALE	 PSICOLOGICO	 CASA
 POSITIVO	 SOCIALE	 FUORI
 NEGATIVO	 TRADIZIONE	

- abitudine: azione che eseguiamo quotidianamente, senza darle un significato, ma che fa parte della quotidianità e a cui si è affezionati;
- vizio: azioni che vengono eseguite per ottenerne piacere, ma che non hanno un fine concreto;
- personale: azioni che facciamo per sentirci bene con noi stessi e con cui ci prendiamo cura di noi;
- psicologico: azioni che ci fanno sentire meglio interiormente nel momento in cui le compiamo poiché hanno spesso un significato morale ed etico;
- sociale: azioni che si fanno per sentirsi parte di un gruppo;
- tradizione: usi, costumi o consuetudini largamente condivise.

Classificando ciascuna attività in una di queste categorie, si riesce a definirne la natura, e comprendere meglio la caratterizzazione dei riti del quotidiano e di come si articolano.

4.2.5 Scopo

Rappresenta il fine ultimo dell'azione. Come si è visto, i riti hanno uno scopo e nel paragrafo 2.2 Valori e caratteri ci si è riferiti alla classificazione che ne fa A.Weikert:

- regolare il tempo: il rito ha lo scopo di scandire il tempo che passa dando dei punti fermi nell'arco della giornata;
- abitudine rassicurante: le azioni rituali possono servire per dare sicurezza e tranquillità, essendo gesti che riconduciamo a pensieri positivi. Esse sono sempre uguali a sé stesse rappresentando un punto di riferimento che si conosce bene e che, quindi, ci rassicura;
- senso di appartenenza: sono azioni condivise e riconosciute a livello sociale, che ci aiutano a sentirci parte della comunità.

Le azioni individuate sono state classificate seguendo questi tre criteri in modo da poter sottolineare altre caratteristiche di ciascuna azione.

4.2.7 Oggetti in contatto

In questa parte vengono identificati gli artefatti con i quali l'utente entra in contatto durante l'azione rituale. Come precedentemente osservato, il ruolo dell'oggetto è fondamentale per questa trattazione, ma anche perché nella concezione di rito quotidiano contemporaneo si è notato come queste azioni abbiano una finalità pratica, raggiunta tramite l'utilizzo di strumenti.

Gli oggetti permettono di osservare come l'uomo si comporta durante questi riti e la loro individuazione è necessaria per studiare anche la componente gestuale adottata. Attraverso ciascun artefatto vengono quindi riconosciute i vari step dell'azione, di cui questi oggetti ne diventano simbolo identificativo e allo stesso tempo la gestualità di espressione del rito. Gli oggetti diventano simbolo di un rito e mediatori tra la finalità rituale e la volontà degli attori.

4.2.8 Collettività ed individualità

Interrogarsi sulla partecipazione di un'azione rituale è utile poiché permette di fare delle considerazioni che possono essere chiave di nuove interpretazioni progettuali. Per ogni azione individuata, si è stabilito se essa venga eseguita individualmente o se ad essa partecipino più attori. Se alcune di queste attività sono intime e non possono essere condivise, come il lavarsi e prendersi cura del proprio corpo, per altre si può interrogarsi se da azioni personali possano evolversi in collettive o comunque in cui si possa avere una condivisione e partecipazione al di fuori dell'attore principale. Questo tipo di passaggio potrebbe risultare particolarmente interessante ai fini progettuali, poiché presupporrebbe un cambiamento di gestione dell'azione, attraverso una gestualità e modalità differenti, dettate da nuovi oggetti o nuovi approcci progettuali ed esecutivi.

4.2.9 Pubblico e Privato

Pur tenendo presente il vincolo adottato per la progettazione nel campo della ritualizzazione domestica, può essere utile valutare se alcune delle azioni che si eseguono tra le mura di casa,

possano aver luogo in contesti pubblici. Ad esempio, il fare colazione, il pranzare e il cenare, possono far riferimento ad ambiente familiare, come ad un ristorante o ad un bar, piuttosto che ad un picnic in un parco. Di questo insieme fanno parte tutte quelle azioni legate al nostro tempo libero, come le passioni e gli hobby. Sempre per i fini progettuali, delocalizzare l'azione da un luogo privato ad uno pubblico, permette di analizzare l'azione di riferimento ed arricchirla di oggetti nuovi che possano portare abitudini domestiche, fuori casa. Un esempio può essere il leggere un libro: quest'attività ha generalmente luogo in casa, studio, biblioteca. Ma oggi esistono numerosi oggetti che supportano quest'azione anche in luoghi pubblici e in movimento, come sui mezzi di trasporto. Nascono così: porta libri da viaggio, lampada da viaggio, leggitto portatili,...

4.2.10 Percezione positiva e negativa

Ai riti quotidiani contemporanei si tende a dare un'accezione positiva, nel senso che ad esso vengono associate sensazioni piacevoli. In realtà, come si è potuto constatare nel paragrafo del Bisogno, le azioni rituali possono essere anche dei doveri: attività che bisogna eseguire contro la propria voglia, come la pulizia della casa, il lavarsi i denti, il riordinare. Questa riflessione può suggerire degli interessanti spunti progettuali, creando degli artefatti che permettano di trasformare un dovere in un'azione percepita positivamente. Prendiamo in esame il caso del lavarsi i denti: questo è un atto piacevole, poiché lascia una sensazione di pulizia e di benessere, ma è un'azione che si esegue con noia e poca voglia. Per questa ragione sul mercato si possono trovare degli spazzolini, dedicati ad un target infantile, colorati e divertenti, spesso con forme di animali o di beniamini, in modo da vivere un momento poco stimolante come un gioco. Ne esistono alcuni con clessidre incorporate, che il bambino deve girare per far partire il tempo ed avere un punto di riferimento per la durata dell'azione. Questi nuovi artefatti traducono un'azione poco stimolante in azioni ludiche ed educative, a sottolineare di come uno strumento ed il suo utilizzo possano definire un'azione rituale quotidiana, in modo del tutto differente.

4.3 Vincoli progettuali: digital fabrication

Essendo il campo della progettazione estremamente vasto, come del resto il tema del rituale che si è preso in esame, risulta necessario porsi dei vincoli produttivi e definire i sistemi di

produzione a cui fare riferimento.

Per questo si è scelta la digital fabrication: quel processo produttivo attraverso cui si possono realizzare degli oggetti, partendo da disegni digitali. Questi prendono forma da tecniche di fabbricazione sia additive (come la stampante 3d) o sottrattive (laser cutting). La particolarità di questi tipi di tecnologia è la facilità di utilizzo ed i costi relativamente contenuti, che insieme ai software di modellazione sempre più diffusi, ne hanno permesso l'utilizzo anche per utenti non del mestiere. Infatti, si riscontra una forte presenza di macchine open source, che si possono utilizzare caricando il proprio modello digitale. Alcune di queste piattaforme sono Ponoko, sito web Neo Zelandese, sul quale è possibile caricare i propri disegni e realizzarli con una stampante 3d o un taglio laser, scegliendo tra i materiali messi a disposizione. Dalla stessa idea è nata anche la piattaforma italiana, insieme a quelle precedenti negli Usa, UK e Germania. Il costo del servizio è determinato dal tipo di materiale scelto, il suo spessore ed il tempo di utilizzo dell'apparecchio.

Questo processo è innovativo anche nella sua gestione: si può acquistare o scaricare gratuitamente un disegno già disponibile in rete e modificarlo in base alle proprie necessità e gusti. Questo permette di avere prodotti altamente customizzati, dove esistono solo pezzi unici creati ad hoc. Molti i punti su cui si può agire: il colore, il materiale, la dimensione, si può aggiungere una scritta o un logo. Inoltre comprando il disegno, si possono eliminare i costi di trasporto e spedizione, poiché si può far riferimento a stampanti o laser nella propria zona; anche i costi di magazzino sono pressoché annullati, in quanto si produce ciò che viene richiesto.

La rivoluzione sta anche nel modo di concepire i prodotti, in quanto non ci sono più forme impossibili da realizzare, soprattutto con la stampante 3d, andando oltre le difficoltà di produzione, assemblaggio delle parti.

Per la realizzazione concreta del progetto, esito di questa trattazione, si farà riferimento alla produzione per mezzo del laser cutting: con questa tecnologia si possono tagliare delle lastre di materiale, o fare delle incisioni, in modo da creare forme differenti che assemblate o incastrate possono formare degli oggetti tridimensionali. La libertà di personalizzazione che questa tecnologia permette è perfettamente in linea con la tematica rituale domestica: come precedentemente affermato, il rito è costituito da una parte regolamentata, fissa, ed una versatile che lascia libertà di espressione e gestione all'individuo. Lo stesso avviene per il taglio laser, poiché permette di configurare i prodotti in diverse misure, dando un certo grado di personalizzazione (aspetto personale del rito) in cui l'utente può modificare l'oggetto in base alle proprie richieste.

4.4 Tema della lettura domestica

Come ambito progettuale di riferimento si è deciso di focalizzarsi sul tema della lettura domestica. Lo spazio che si dedica al rito della lettura è sempre più spezzettato durante l'arco della giornata e in luoghi sempre più disparati.

Il simbolo del rito della lettura è il libro, oggetto con cui creiamo un rapporto intimo, che ci accompagna in momenti di relax e riflessione.

Il libro .. lo si legge per piacere, per erudirsi, per conoscere cose nuove e diverse, per immedesimarsi in storie insolite, ma soprattutto per non esser soli... dice cose nuove ad ogni pagina letta: stabiliamo un rapporto con lui, assimiliamo da lui, ragioniamo su ciò che ci dice, ci manda messaggi, produce in noi degli stimoli, ci apre nuove orizzonti, fantastici ed interiori, possiamo partecipare idealmente alle vicende dei personaggi, immedesimarci in storie di persone ed in ideologie.. quando abbiamo finito di leggerlo lo conserviamo, perché è come un'esperienza fatta.⁴²

Il testo come esperienza, come un mondo da esplorare, con cui si cresce e si matura. È singolare come l'azione rituale del leggere possa esser versatile: si legge per studio, per piacere, per divertimento, per viaggiare, per informarsi o per lavoro. I libri che ci accompagnano in un periodo della nostra vita ci descrivono: dicono chi siamo in quel momento, cosa ci piace, che domande ci stiamo ponendo e dove stiamo cercando risposte.

Si legge in vari luoghi della casa, quasi in tutti: in bagno, in cucina, in salotto, sul divano, in giardino e in camera da letto. Spesso l'azione è accompagnata da oggetti complementari, che ci servono a supporto ed elaborazione delle letture. Prendono così forma: il leggio, il segnalibro, la libreria, il cassetto, l'evidenziatore, la custodia, la lampada, il ditale per tenere aperto il libro.. È un ambito ricco di oggetti, ognuno dei quali gira intorno all'oggetto libro: per aprirlo, per tener il segno, per custodirlo, trasportarlo, illuminarlo, mostrarlo..

Ivan Illich lo ha definito come oggetto domestico⁴³, presente nel nostro quotidiano, che lo si poteva prendere per rileggerlo ogni volta che si volesse. Il leggere presuppone uno spazio privato, associato a momenti di silenzio.

Dalla lettura nascono luoghi adibiti ad essa: libreria, biblioteche, caffè letterari, ognuno con un compito preciso: promozione e acquisto, consultazione e studio, discussione e scambio.

Di seguito sono stati utilizzati degli strumenti in riferimento al design dei servizi, che ci

42 Rizzi G., *Abitare ed essere. Storie di persone di case e di vita quotidiana*, Milano, LED, 1996, pag.34

43 Illich I., *Nella vigna del testo. Per una etologia della lettura*, Milano, R. Cortina, 1994, pag.3

	appoggiare	segnare	leggere	custodire	far luce	appuntare
TAVOLO	●					
LEGGIO	●					
SEGNALIBRO		●				
PENNA		●				●
ORECCHIA		●				
COPERTINA		●		●		
LIBRO			●			
LIBRERIA				●		
MENSOLA				●		
CASSETTO				●		
CUSTODIA		●		●		
BORSA				●		
LUCE PORTATILE					●	
QUADERNO		●	●			●
POST-IT		●				●
FOGLIO		●	●			●
BACHECA						●

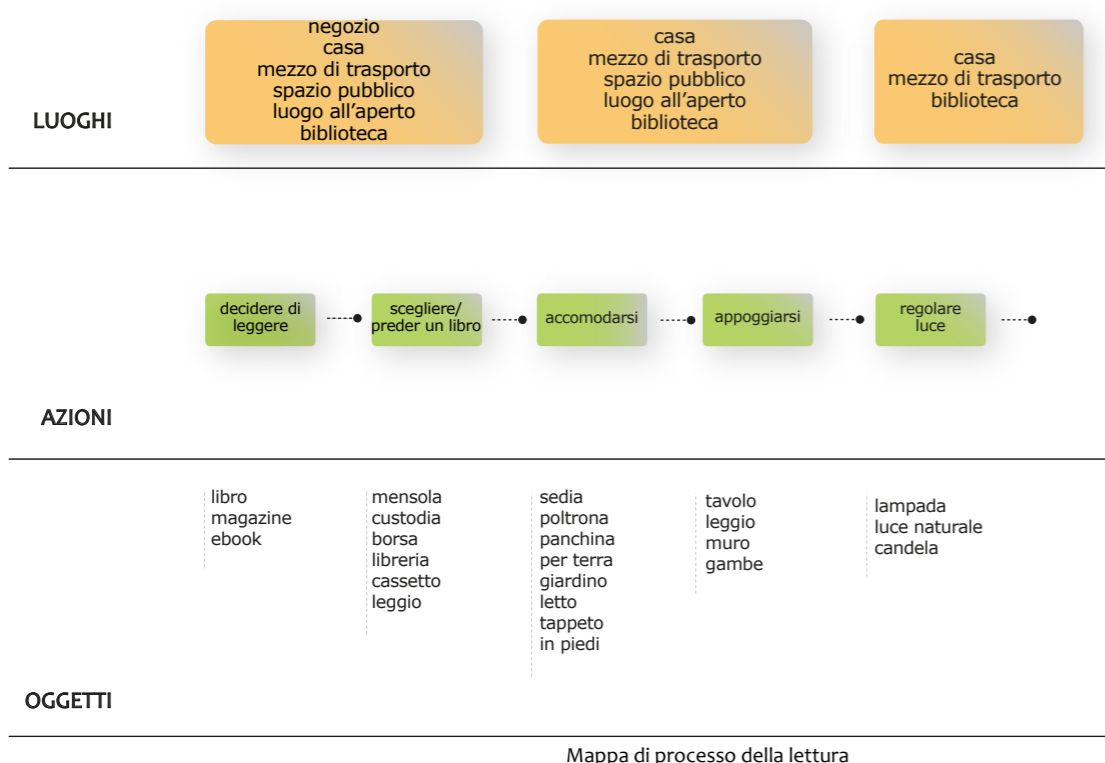
Mapa dei touchpoint della lettura

contatto che indicano i materiali con cui si entra in relazione e che possono esser oggetto di lavoro. Per individuare questi punti si può far riferimento ai seguenti elementi: luoghi fisici, specifiche parti di luoghi, oggetti, segnaletica, comunicazioni verbali, applicazioni.¹

Di seguito è stata realizzata una matrice di touchpoint², per osservare le differenti configurazioni dell'interazione. La matrice è stata creata inserendo nell'asse verticale le azioni principali del processo di lettura, mentre nell'asse x gli oggetti di contatto (touchpoint). Questo strumento è utile per avere una visione dell'azione e degli artefatti che vi partecipano e può esser utilizzata inserendo delle differenti personas per vedere come ciascuna di esse si comporta nell'attività e di quali touchpoint necessita. Si può inoltre utilizzare per creare degli scenari insoliti e creare prodotti da queste particolari situazioni.

1 Per l'elenco completo si veda D.Saffer, *Design dell'interazione: creare applicazioni intelligenti e dispositivi ingegnosi con l'interaction design*, Paravia Bruno Mondadori, Torino 2007, pag.189

2 G.Brugnoli, vedi www.servicedesigntools.org



permetteranno di inquadrare la tematica della lettura domestica nel suo insieme, come processo in cui intervengono numerosi artefatti e in cui l'utente esegue differenti azioni, in relazione ad essi.

4.2.1 Touch points

Per individuare e circoscrivere il rito della lettura domestica è necessario avvalersi di alcuni strumenti. Il primo che verrà utilizzato è l'individuazione dei touchpoint, cioè dei punti di

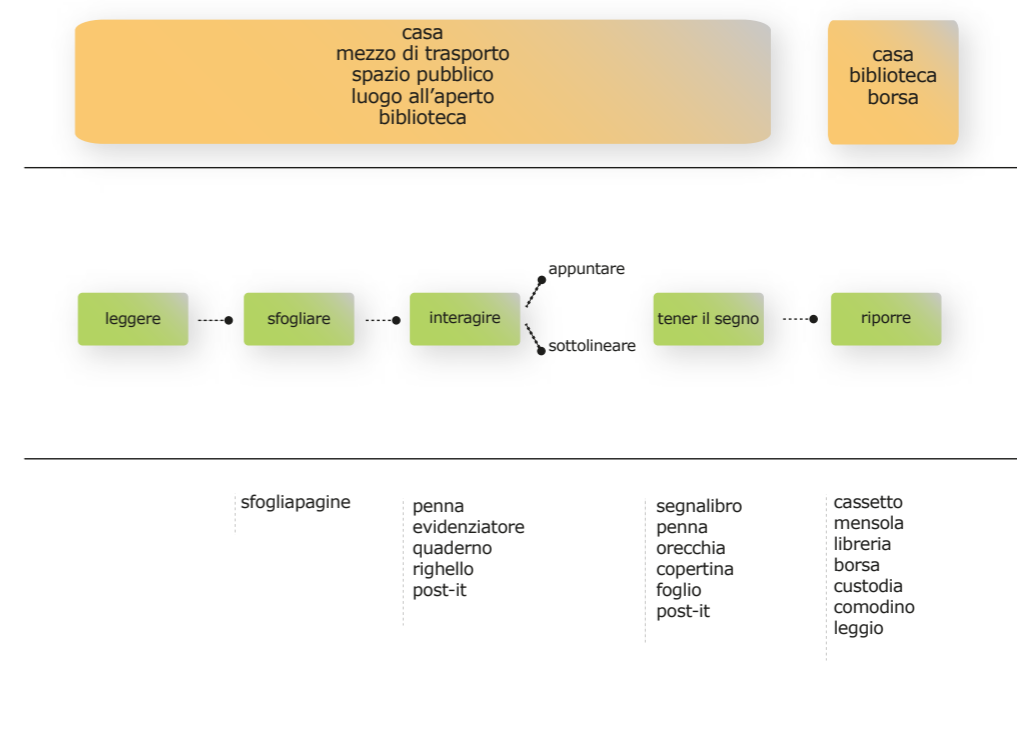
4.2.2 Mappa di processo

Per indagare sull'azione rituale della lettura, ci si è affidati ad un ulteriore strumento: la mappa di processo. Questa mostra una panoramica completa dell'intera esperienza. Quella realizzata per questo specifico studio, e non quindi per l'analisi di un servizio, è stata strutturata in tre livelli:

luoghi: in cui sono stati indicati gli ambienti pubblici e privati in cui si può leggere;

azioni: sono indicati i vari step in cui l'azione della lettura è scomposta;

oggetti: i touchpoint precedentemente individuati, tornano utili per verificare il loro ruolo in



ogni stadio del processo.

Attraverso questa visualizzazione è possibile constatare se ci possono essere dei passi dell'azione da enfatizzare ed arricchire, ad esempio realizzando oggetti specifici per esprimere un determinato passaggio, o viceversa, eliminare degli oggetti o delle parti dell'azione, creando prodotti più completi e che ricoprono più funzioni.

4.3 Traiettorie di innovazione

Dopo aver fatto queste considerazioni, si hanno ora gli strumenti per valutare le traiettorie di innovazione di cui i progetti che verranno presentati, come lavoro conclusivo di questo testo, saranno espressione.

La scelta è ricaduta sulle seguenti linee di progettazione: clubbing e clustering.

4.3.1 Clubbing

Questa traiettoria esprime la volontà di realizzare un progetto che, in riferimento ai paragrafi precedenti, sposta il focus di lavoro dal singolo al collettivo. Il rituale della lettura domestica viene generalmente eseguito singolarmente. Attraverso l'azione progettuale si vuole ampliare

la cerchia di attori che vi partecipano, facendo in modo che la lettura diventi da attività singola ad attività condivisa. In un certo senso, il prodotto deve agevolare uno scambio di informazioni e creare una comunicazione tra chi compie l'azione, quindi chi attivamente legge, e chi partecipa in modo indiretto all'azione.

4.3.2 Clustering

In questo caso il prodotto diventa parte di un sistema. Più specificatamente si andrà a realizzare un prodotto che esprima una parte del processo del rito e che insieme alle altre, ne diano una visione completa.

Per questo tipo di approccio è utile rifarsi alla scomposizione dell'azione, quindi l'individuazione dei vari step di cui l'attività del leggere è composta. Ogni singola parte può essere identificata con un artefatto che ne permetta l'esecuzione e ne diventi simbolo.

Quello che si tenterà di creare è un sistema di prodotti che in gruppo rappresentino l'azione rituale nel suo complesso ma allo stesso tempo funzionino singolarmente, come artefatto a supporto della lettura, in una delle sue fasi.

4.4 Conclusione

Questa fase meta-progettuale ha portato numerosi spunti e riflessioni. Da esse sono nati dei forti stimoli che verranno poi concretizzati negli esempi progettuali. Si è definito il campo di azione, quello domestico, ed è stato analizzato andando a ricercare e costruire l'ambiente, i suoi attori e le sue componenti. Inoltre si sono definiti dei vincoli importanti come la tematica della lettura domestica come terreno di progettazione e la digital fabrication come vincolo produttivo. Questo è particolarmente in linea con la tematica rituale composta da una componente fissa, già data, e caratterizzata da una parte personale. Infatti la digital fabrication e nello specifico il laser cutting permettono un'ampia libertà di personalizzazione del prodotto, una necessità che l'utente sente, soprattutto nell'organizzazione del suo spazio domestico.

CAPITOLO 5

5. Soluzioni Progettuali

In questo capitolo vengono illustrati i prodotti che sono conclusione di questo percorso. Per l'ideazione e la realizzazione di ciascuno di essi sono state intraprese numerose strade che hanno portato alla progettazione di tre categorie di prodotto. Gli elementi che accomunano le proposte progettuali, sono da ritrovarsi nell'utilizzo del sistema produttivo e del materiale scelto, caratteristiche che verranno argomentate nei successivi paragrafi. Ma i presupposti veri che stanno a monte di questi progetti sono: la tematica della lettura domestica ed il valore rituale. Come precedentemente affermato, l'azione del leggere in ambito domestico è caratterizzata da letture in genere intime, in cui ci si può abbandonare alle proprie passioni ed interessi. Si prendono le distanze da quelle che sono le letture di ambito scolastico o quelle rivolte all'ambiente di lavoro, anche se spesso e volentieri, queste prendono luogo in ambito domestico. Nell'ambiente familiare ognuno si crea i propri spazi: si dispongono i cuscini del letto, si dispongono le fotografie ed i quadri che piacciono.. si ricrea un ambiente che ci rispecchi ed in cui ci si senta a proprio agio. Questi progetti vogliono, o per lo meno tentano, di essere uno strumento utile per creare e per arricchire i riti. Questi prodotti sono semplici e di facile comprensione poiché il tema rituale, come si è visto, è molto complesso e lungo da interiorizzare. Come conclusione di questa trattazione si è preferito realizzare oggetti diretti ed espliciti, in cui anche la struttura e le parti che compongono i progetti siano di immediata lettura.

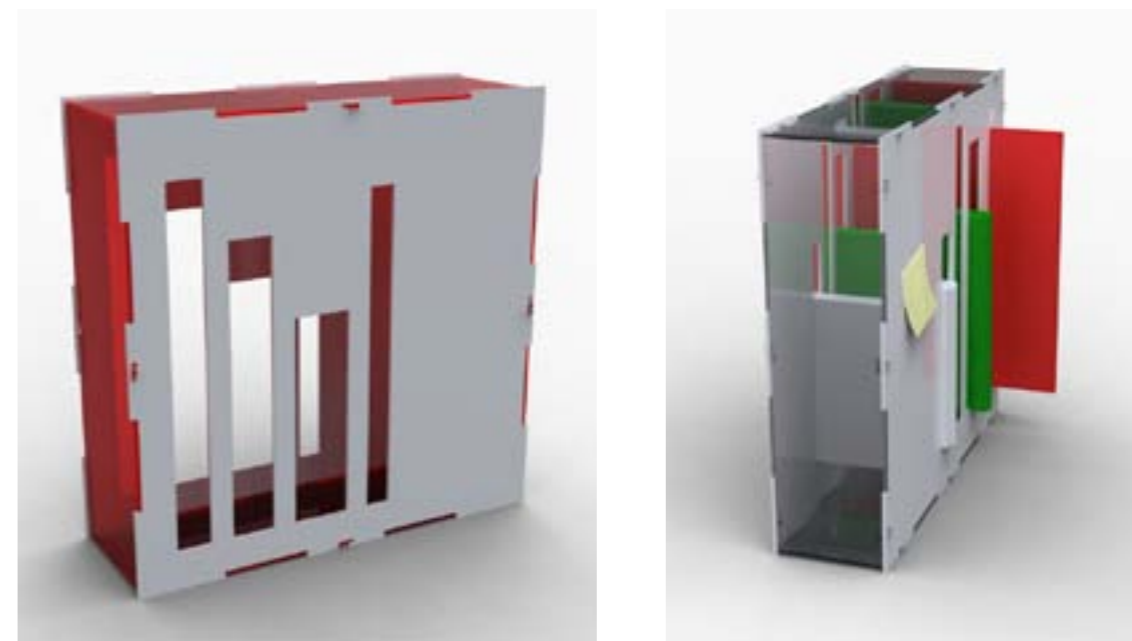


ProgettoA, libreria versione grande

5.1 Progetto A

Il primo progetto è costituito da una libreria, concepita non solo per contenere libri ma anche per poterci inserire dei commenti e degli appunti. Questa è costituita da due lastre di plexiglass su cui sono state sottratte delle parti di materiale, permettendo l'inserimento di testi che vengono sostenuti da entrambe le lastre. Questo prodotto può essere definito come una via di mezzo tra una libreria, in quanto contiene e custodisce dei libri, ed un board, una bacheca, su cui si possono affiggere pensieri, citazioni, disegni, messaggi di riflessioni che scaturiscono dalla lettura e che vogliamo condividere. Da qui nasce anche un fattore di partecipazione da parte degli altri utenti, che può presentarsi in forma attiva, se si contribuisce all'arricchimento del messaggio, o passiva, nel caso in cui si acquisisca il messaggio senza feedback concreti.

Di questo prodotto sono state realizzate due versioni: la prima è costituita da una grande libreria da parete, su cui si può decidere di disporre liberamente, prima del taglio effettivo della lastra, le parti contenitive per i libri (vuoti) e quelle che fungeranno poi da board per gli appunti (pieni). Essendo una libreria costituita da una altezza importante, 175 cm, che carica di libri può raggiungere un determinato peso, per ragioni di stabilità e sicurezza sulla parte posteriore sono disposti dei distanziali da parete in acciaio che permettono di avere una



ProgettoA, libreria versione da tavolo

distanza dalla parete di 5 cm, assicurando il prodotto alla parete.

È stata inoltre realizzata una declinazione del progetto, di dimensioni inferiori. Questa è pensata per essere posizionata su un tavolo o su un piano. La struttura, in questo caso, è molto più semplice di quella precedente: essa è costituita da due lastre chiuse da due bande laterali, una superiore ed una inferiore, fissate alle lastre da degli snap fit.

5.1.1 Corrispondenza con il rituale

Durante lo studio e l'analisi del rituale è stata realizzata una tabella (fig.yy) in cui ad una delle voci, tra le tante presenti nelle colonne, ci si domandava se un rito lo si eseguisse da soli o se l'azione che bisognava compiere richiedesse la partecipazione di altri utenti. Il rito della lettura è una delle azioni classificate come: invidi duale, in quanto una sola persona legge un libro, spesso è un'azione intima, in cui si sceglie il testo in base ai propri gusti del momento. Anche per le dimensioni da cui è costituito il libro, senza parlare delle versioni pocket, è difficile pensare a che posizione adottare per leggere il libro in più persone nello stesso momento e condividere così l'attività.

Con questo progetto si vuole portare, quindi, il rito del leggere da uno stato individuale ad uno collettivo.

Gli sforzi non si sono concentrati sulla volontà di, banalmente, stampare libri più grandi, ad esempio, ma coinvolgendo gli altri utenti che vivono all'interno della casa, o che sono

di passaggio, ad un livello superiore: non quindi rendere la lettura partecipativa, leggendo tutti insieme, ma condividendo pensieri, citazioni, argomenti nati dalla lettura stessa. Attraverso questa bacheca posso comunicare un'immagine di me stesso: che interessi ho, che questioni sto affrontando,..., come specchio della mia situazione attuale. Oltre a dare una rappresentazione della mia persona attraverso i libri, la do o la rafforzo anche con ciò che affiggo, con le citazioni che mi colpiscono e voglio riportare. La parte di board è quindi uno spazio di incontro e socializzazione, di condivisione di idee e pensieri, che nascono dalla lettura e dalla mia chiave interpretativa personale.

Il rito è rappresentato dalla componente personale, che si incontra con la parte collettiva, spostando il rito da azione individuale ad azione condivisa.

5.1.2 Scenario di utilizzo

Per il racconto di questo progetto sono stati pensati tre scenari ad hoc, che mostrassero le potenzialità ed i caratteri del prodotto attraverso il suo uso da parte di utenti differenti. Questi scenari prendono luogo nelle mura domestiche, poiché in fase progettuale ci si era focalizzati sull'ambiente di casa.

SCENARIO A1

In questo primo caso, si vuole sottolineare la funzionalità del prodotto, quindi a quali concreti compiti assolve. Sottolinea di come l'oggetto sia utile per l'ordine e l'organizzazione di idee e letture, soprattutto nel momento in cui bisogna elaborarle, dandoci un quadro completo dei nostri ragionamenti e del tema che stiamo affrontando.

Costruendo questo scenario si vuole verificare la funzionalità del prodotto, che rappresenta uno degli elementi fondamentali della progettazione, quindi: ordinare, organizzare, mostrare, appuntare.

Immaginiamoci uno studente durante un esame, o in preparazione di un elaborato, in cui ci si trova con la scrivania colma di libri e appunti, citazioni, foglietti di carta volanti su cui si era annotato dei punti fondamentali che si voleva ricordare da inserire nella trattazione. Sommerso di libri, fogli e documenti lo studente non troverebbe nulla. Utilizzando questa libreria avrebbe i principali libri di testo, quelli più significativi, a portata di mano, e insieme ad essi tutti gli appunti che si era fatto per ciascuno di essi, che ha affisso al board.

SCENARIO B1

Nel secondo caso si vuole porre l'accento sulle potenzialità della libreria, ma soprattutto del suo contenuto, per dare un'immagine dell'utente, in base a ciò che è esposto e contenuto.

Con questo scenario si vuole mettere in luce il carattere personale del prodotto, caratterizzato dagli elementi che l'utente inserisce e affigge, diventando un punto di manifestazione di sé ed strumento che ci permette di farci conoscere agli altri.

Maria ha sempre avuto una forte passione per la cultura Giapponese e nell'ultimo periodo le sue ricerche si sono indirizzate sulla figura della donna orientale. Nella sua libreria sono contenuti libri e romanzi di pubblicazione recente, molti dei quali sono stati rappresentati su pellicola cinematografica. Il suo forte interesse la porta a collezionare immagini e ritagli di donne vestite con abiti tradizionali, e la sua libreria raccoglie ed espone tutto. A guardarla Maria è molto fiera di quello che ha costruito, dell'immagine di sé che la libreria rispecchia e comunica. Il mobile è stato posto in salotto, alla portata di tutti, in modo che i suoi amici possano guardarla e comprendere l'impegno e la passione che Maria mette in questo.

SCENARIO C1

In questo ultimo scenario del progetto si vuole sottolineare il vero senso di questo progetto, in cui si ha la rappresentazione di un'elaborazione della lettura a differenti livelli. Il board della libreria diventa un campo di raccolta di spunti ed informazioni di cui i libri contenuti sono solo un punto di partenza. E su questo campo che differenti persone si incontrano e condividono letture, pensieri e citazioni. In questo esempio si vuole comunicare il carattere di rito da individuale, come era negli scenari precedenti, a comunitario.

Giulia e Valeria condividono la stessa camera in una grande città italiana, dove entrambe si sono trasferite per studio. Ai piedi dei loro letti si trova una grande libreria, che entrambe si impegnano a riempire e rinnovare. In particolare Giulia è prossima ad intraprendere un viaggio in Portogallo. Per prepararsi all'esperienza ha già raccolto le guide del caso ed ha inoltre affisso alcuni articoli di giornale di luoghi che le potrebbero interessare e che potranno esser meta di qualcuno dei suoi itinerari. A completare il quadro del viaggio arriva Valeria che arricchisce sia la parte di bacheca che di libreria, in quanto qualche anno prima aveva vissuto per un periodo a Oporto, dove aveva frequentato alcuni corsi nelle università del luogo. È così che il board del prossimo viaggio di Giulia si arricchisce dei ricordi e dei souvenir che Valeria ha portato con sé e vuole condividere con l'amica.

5.1.3 Possibilità di personalizzazione

Come precedentemente affermato, ciascuno dei progetti proposti può esser personalizzato dall'utente. Questa customizzazione avviene successivamente la scelta del prodotto che si vuole produrre e prima del taglio.

In questo specifico caso le librerie, quindi sia la versione da parete che quella da tavolo, possono esser personalizzate scegliendo i tagli da applicare per contenere i libri. Per la libreria grande, il grado di scelta è più ampio, poiché si può decidere come disporre i vari blocchi di taglio e quali parti lasciare piene ed utilizzarle ai fini di bacheca, per avere configurazioni diverse. Per questa versione si può scegliere tra due tipologie di blocchi: lineari, in cui i tagli sono allineati, ed uno in cui i tagli sono sfalsati. Tutti i blocchi possono esser disposti sia in verticale che orizzontale in base alla configurazione che si vuole ricreare. Per facilitare l'inserimento dei moduli di taglio è stata realizzata una griglia che guida l'utente nell'inserimento e nella composizione del prodotto finale.

Nel caso della libreria da tavolo la libertà che viene offerta è minore, poiché si può inserire solo un modulo di taglio per ultimare il disegno.

Questa modalità di personalizzazione risulta molto semplice e facile da applicare ed è quindi indicata anche per un'utenza non esperta con l'utilizzo di programmi di modellazione o grafica, poiché si richiede il semplice spostamento del modulo prescelto negli spazi dati dalla griglia.

5.2 Progetto B

Il secondo progetto è rappresentato da 'quadri', anch'essi realizzati con la tecnologia del laser cutting, in cui tutte le parti sono assemblate per produrre un oggetto tridimensionale. In questo caso bisogna parlare di una famiglia di prodotti, in cui ognuno può esser utilizzato singolarmente, ma l'immagine forte si riconosce nel momento in cui vengono composti insieme. Si tratta di una famiglia composta da tre elementi che rappresentano:

mensola/segnalibro: custodire, conservare, tener il segno;

leggio: mostrare, condividere

bacheca: appuntare, citare, ricordare

. Questo progetto nasce dalla volontà di tradurre parti della sequenza rituale della lettura in oggetti che siano da supporto a ciascuna azione.

Ognuno di questi strumenti è incorniciato, in quanto sono racchiusi in una cornice che permette di appenderli al muro, disponendoli liberamente. Si andranno così a creare dei

differenti segni ed immagini sulle pareti ognuna che rappresenta il disegno del proprio rito della lettura.

Le parti sono fissate le une alle altre con incastri semplici, senza l'utilizzo di colle o altre modalità di fissaggio.

5.2.1 Corrispondenza con il rituale

In questo progetto il valore rituale lo si riscontra nella rappresentazione della sequenza dell'azione della lettura. Come si è ribadito più volte nei capitoli precedenti, il rito è costituito da una serie di azioni ciascuna delle quali porta al raggiungimento dello scopo. Questo avviene principalmente nei riti di concezione contemporanea, in cui si eseguono determinate azioni per raggiungere dei fini pratici. Anche se, come accadeva per la concezione classica, oggigiorno si possono eseguire delle azioni per rassicurarsi o per fini legati più alla sfera psicologica⁴⁴.

Con questo progetto si vuole dare un'immagine concreta all'azione rituale, in cui esiste una parte regolamentata, poiché gli strumenti che vengono messi a disposizione sono fissi in quanto scelti a priori, ma allo stesso tempo si dà la possibilità di esprimere la componente personale del rito, decidendo quanti e quali moduli utilizzare e come disporli. Le configurazioni che si vengono a creare rispecchieranno abitudini dell'uso degli oggetti e quindi del rito della lettura, in quanto in base all'uso che l'utente fa di ciascuno oggetto e della posizione che gli assegna, si creeranno differenti paesaggi sulla parete.

Questo progetto oltre a rappresentare un carattere del rito, è espressione di una delle traiettorie di progettazione, trattate nel capitolo 3. Infatti può esser ricondotta ai kit o a quelle situazioni in cui vengono messi a disposizione una serie di strumenti, ognuno utile per poter completare l'azione.

La forza di questo progetto non sta quindi nella progettazione di ogni singolo artefatto, quanto nell'immagine d'insieme di essi, nelle composizioni che si vengono a creare per il loro utilizzo.

5.2.3 Scenario di utilizzo

Anche per questa famiglia di prodotti vengono proposti 3 differenti scenari di progetto, che ne andranno a sottolineare le caratteristiche principali.

⁴⁴ Come si era trattato nel 1° Capitolo riguardo ai riti ossessivo-compulsivi



ProgettoB, composizione frontale con gli elementi in linea

SCENARIO A2

Il primo scenario in riferimento a questo progetto vuole sottolineare il carattere di sequenza dell'azione, come, quindi, ciascuno degli strumenti sia una parte dell'azione, in questo caso rappresentato in modo preciso e lineare.

Michele è una persona molto meticolosa. Decide di crearsi il proprio angolo della lettura. Di posto non ce ne è molto, c'è solo un angolo della parete che rimane libero. Ha acquistato i 3 'quadri' ed ha deciso di appenderli in quell'angolo. Li appende in modo semplice e lineare, visto che combinazioni stravaganti non si sposerebbero né con il gusto della casa, tantomeno con la sua persona. Appende prima l'elemento centrale, costituito dalla bacheca; in prima posizione appende la mensola e per ultimo il leggio. Questa è per lui la disposizione migliore, poiché prende note in continuazione e quindi vuole avere i suoi pensieri a portata di mano quando legge.

SCENARIO B2

In questo secondo caso si vuole enfatizzare la componente personale, la libertà che l'utente può avere nella composizione del proprio spazio.

Giovanna è un'amante delle letture. A lei piace leggere e basta, senza soffermarsi troppo in pensieri, appunti e trascrizioni. Custodisce i suoi libri gelosamente e li ordina in continuazione. Nella sua libreria sono presenti libri di differente natura: riviste, romanzi, fumetti ed ognuno di essi è disposto in un livello della libreria in base alle sue dimensioni.

Nel suo soggiorno c'è un'ampia parete bianca, che ha deciso di arricchire disponendo numerosi 'quadri'-mensola di differenti dimensioni, in modo da creare un paesaggio dinamico di storie che si rincorrono su quella pagina che prima era solo un muro vuoto.

SCENARIO B3

L'ultimo scenario pone il focus sull'indipendenza che ognuno dei singoli strumenti possiede. Come precedentemente anticipato, ciascuno strumento assolve alla propria funzione anche se utilizzato singolarmente, pur avendo un'immagine molto più forte e significativa se utilizzati in gruppo.

Lucio e Mara vivono in una casa piena di oggetti a cui sono affezionati. Hanno numerose passioni, tra cui il leggere, lo scrivere e l'essere sempre informati sui fatti. Anche per il loro lavoro si trovano spesso a studiare e leggere in vari luoghi della casa, anche i più disparati o non soliti alla consultazione o allo studio.

Per questa loro abitudine decidono di appendere differenti 'quadri' in modo localizzato, selezionando i luoghi o gli angoli in cui sono soliti leggere, mostrare, custodire o appuntare.

Per la realizzazione degli scenari di questo progetto si è deciso di proporre anche alcune prove che è stato richiesto di proporre agli utenti.

Le richieste erano quelle di pensare ad una composizione costituita dai 3 elementi messi a disposizione, dando libertà sul numero e la dimensione di essi. Oltre alla motivazione della propria scelta si richiedeva inoltre di fotografare la parete su cui si sarebbe appesa la composizione.

Da questa prova con l'utenza, ne sono scaturite delle riflessioni interessanti: si è visto di come la camera da letto sia il luogo in cui sarebbe maggiormente utilizzato, visto che è il luogo maggiormente dedicato alla lettura domestica; altri hanno visto questi come strumenti da supporto in ambito lavorativo o di studio; altri ancora lo hanno localizzato in un punto accessibile a tutti in modo da sfruttarne l'aspetto di condivisione. Si è potuto constatare di come ciascun utente abbia riposto in questi 'quadri' un senso personale ed intimo, in cui

riporre degli oggetti cari e che si distinguono dagli altri, in cui contenere le memorie dei momenti.

Altro aspetto interessante è quello per cui si è giocato molto con le grandezze e le distanze: ciò che piccolo è raro, quindi i libri che stanno nelle mensole piccole sono quelli unici nel loro genere da vari punti di vista; allo stesso modo ciò che è più vicino ha un valore maggiore, anche solo di frequenza d'utilizzo, rispetto a ciò che è disposto lontano.

Questo confronto che si è avuto con possibili utenti è stato molto utile, poiché ha ampliato le possibilità e le caratteristiche dei prodotti.

5.2.4 Possibilità di personalizzazione

Le personalizzazioni che possono essere applicate a questi progetti riguardano il loro dimensionamento. Per gli utenti esperti, quindi per chi ha dimestichezza con software di grafica, è possibile decidere liberamente, nella fase pre-taglio, le dimensioni che l'oggetto finale delle avere. Le dimensioni massime sono quelle che vengono proposte standard, oltre le quali non è possibile andare, poiché si rischierebbe di realizzare prodotti poco stabili. Cambiando le dimensioni delle parti padre cambiano direttamente le dimensioni delle parti figlio in relazione ad esse. Per chi, invece, non avesse dimestichezza, può scegliere tra 3 dimensioni offerti, che differiscono dalla misura della larghezza. Questo permette un'ulteriore libertà sulla realizzazione del proprio spazio e sull'immagine che si vuole ricreare, disponendo di tratti di grandezze diverse.

5.3 Progetto C

Questo terzo progetto è anch'esso costituito da una famiglia di 3 progetti, che anche in questo caso corrispondono a strumenti che identificano e simboleggiano una fase del rito della lettura. I tre prodotti sono: mensola, leggio e bacheca, ognuno dei quali indica un'azione specifica e che nell'insieme danno un'immagine completa dell'attività, dandogli un carattere che si allontana dal gesto impalpabile, lasciando le tracce dell'azione.

Ciò che caratterizza questa collezione, e che la distingue da quella precedente, è il concept che ha influenzato la progettazione formale degli oggetti. In questo caso ciascun prodotto

Scenario utente /01

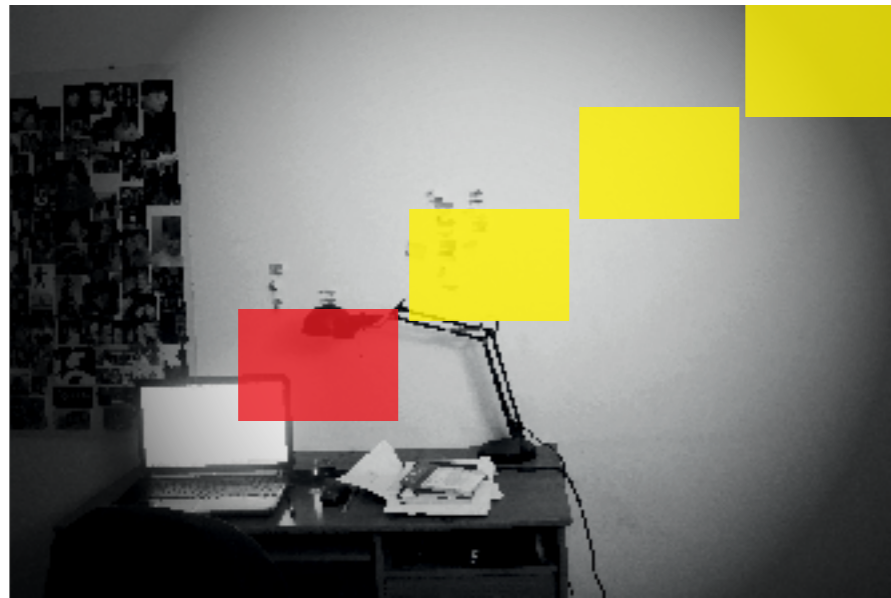


La composizione scelta, è caratterizzata, da tre mensole con segnalibro, ospitanti un libro ciascuna. La prima delle tre mensole si colloca più vicina al letto, da utilizzare per il libro che si sta leggendo, immediatamente raggiungibile. Le altre due per libri che si leggono spesso, a seconda dell'umore e dei pensieri della sera (ad esempio, libri rilassanti, libri di poesie..). La parete si conclude con un leggio per il libro fotografico preferito, e una bacheca,

vicino al luogo di passaggio, la porta, per ricordare sempre i pensieri, o i memo. Pur avendo altre mensole porta libri in camera, in queste metterei dei libri a cui sono particolarmente affezionata, alcuni che cambiano e vengono sostituiti, altri che rimangono.

Alessandra

Scenario utente /02



Questi prodotti li metterei in camera mia, vicino alla scrivania. Come primo componente posizionerei un leggio ad altezza del piano della scrivania, in modo da avercelo ad altezza occhi e che mi possa esser utile per lo studio o quando faccio esercizi, anche per tenere la scrivania più libera; dopodichè posizionerei le mensole in scala, dalla più bassa-vicina, alla più lontana, in base ai testi che utilizzo di più o con meno frequenza.

Alberto

Scenario utente /03



Questa disposizione è pensata per pareti strette di camere o uffici, dove si vuole creare una zona comunque attrezzata per varie esigenze.

Nel mio caso specifico mi trovo a disporre di libri universitari, alcuni che consulto spesso, in questo caso nelle mensole inferiori, mentre altri con meno frequenza, mensole più alte. Inoltre è utile aver vicino una bacheca

per appendere fogli o promemoria sia per il lavoro che per il solo hobby della lettura.

Andrea

Scenario utente /04



Io la farei così! Idealmente sarebbe pratico per me: il modulo lungo orizzontale lo metterei sopra la testiera del letto...Farei una mensola per ogni tipo di libro (es: gialli, classici, romanzi) e non userei il leggio per metterci il libro da mostrare a qualcuno, visto che non ci faccio entrare gli amici, ma lo userei con una funzione diversa cioè quella di segnalibro: dove ripongo il libro da leggere la sera ad un'altezza tale da essere preso allungando il braccio

quando sono seduto a letto, aperto sulla pagina.. e la bacheca in parte a me.

Claudia

Scenario utente /05



Non essendo un lettore accanito, leggendo un solo libro alla volta e solo la sera prima di addormentarmi, utilizzerei la mensola sopra libro, così da poter ritrovare al momento desiderato il filo della storia.

Il letto è molto grande e quella in foto è l'unica parete libera e quindi la posizionerei lì: a portata di mano e che non di intralcio.

Enrico

Scenario utente /06



La bacheca la posizionerei al centro con le citazioni che rimangono importanti in vari periodi della mia vita; nelle mensole più piccole porrei i libri a me più cari e quelli più lontani quelli più comuni.

Federica

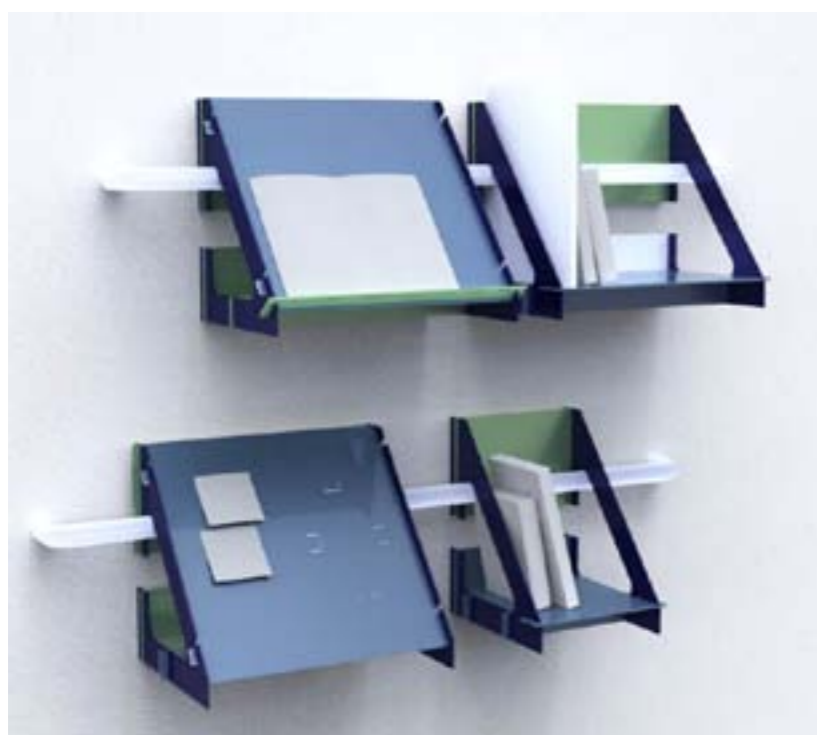
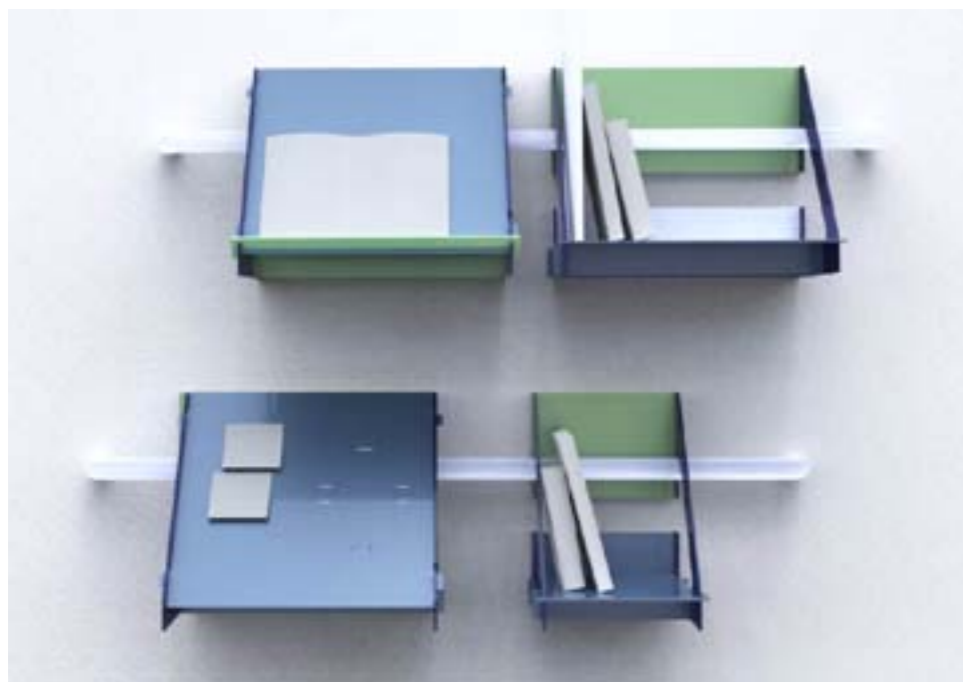
Scenario utente /07



Questi prodotti li posizionerei in un luogo di passaggio, in modo da esser alla portata di tutti. L'ordine in cui le disporrei è quello di mensola, leggìo e bacheca, perchè mi sembra il modo più logico in cui svolgere l'azione. L'elemento più importante nella composizione è per me la bacheca, perchè lo vedo uno spazio in cui i miei amici possano interagire facilmente. Se avessi potuto

gli avrei dato delle dimensioni molto più grandi, ma questo avrebbe stonato con la linearità e pulizia della composizione generale. Ecco perchè le ho messe tutte della stessa grandezza.

Riccardo



ProgettoC, composizione a muro

può esser agganciato ad un tubolare fissato alla parete oppure potranno esser appoggiati su un piano.

Anche in questo caso le varie parti che compongono l'oggetto sono realizzate grazie alla tecnologia di laser cutting ed incastrate le une alle altre.

5.3.1 Corrispondenza con il rituale

Il punto di partenza di quest'ultimo progetto è molto simile a quello trattato nei precedenti paragrafi. Di conseguenza anche la traiettoria di progetto è la stessa. Ciò che differisce è la modalità di composizione con cui i vari strumenti possono esser disposti ed utilizzati. In questo caso, infatti, si possono decidere due supporti a cui appendere, uno, ed appoggiare, l'altro, i vari strumenti che possono esser utili a ciascun utente.

Nel caso in cui si decida la prima configurazione, i 3 prodotti possono esser appesi ad un tubolare precedentemente fissato alla parete. Questo rappresenta una sorta di linea dell'azione, su cui i vari oggetti, a rappresentare i vari step della lettura, vengono disposti. Si ha una facilità di spostamento delle varie parti che si possono far scorrere in base alle preferenze di utilizzo e di composizioni. Se da un lato si dà questa libertà di scorrimento e di facilità nell'interscambio dell'ordine e della posizione dei vari componenti, questo movimento nello spazio è in realtà limitato, poiché l'area di movimento è limitata dalla linea del tubolare.

Viene data all'utente un'ulteriore possibilità di organizzazione del proprio spazio e di disposizione degli strumenti, poiché questi possono esser appoggiati su un piano o su un tavolo. Come per il progetto B ognuno di questi oggetti può esser utilizzato singolarmente, in quanto ognuno di essi ricopre la propria funzione indipendentemente dagli altri, anche se la visione di insieme comunica il valore di sequenza rituale, anima di questa famiglia di oggetti.

5.3.3 Scenario di utilizzo

Per questo ultimo progetto sono stati pensati 2 differenti scenari, che evidenziano i caratteri distintivi del progetto nel suo insieme.

SCENARIO C1

Il primo scenario proposto assume il significato e la forma di linearità dell'azione, in cui le parti dell'azione sono ordinate e appese al supporto, per non esser più mosse. C'è stata quindi una prima scelta di configurazione che non verrà messa in discussione nel tempo.

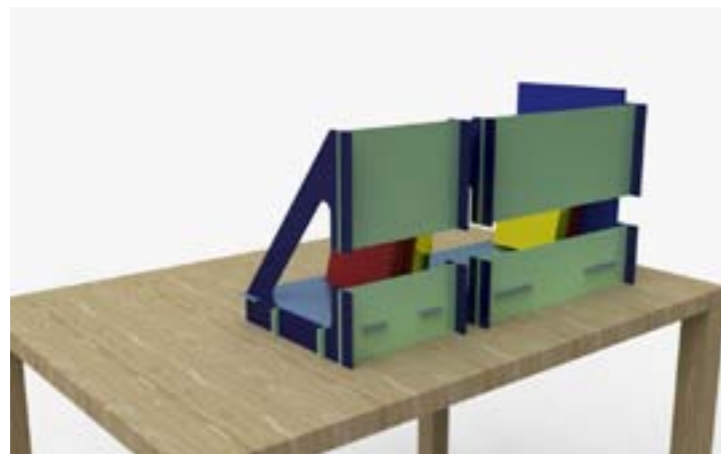
A Claudia viene regalata la famiglia completa di prodotti costituita da leggio, mensola e bacheca. Decide di

fissare la barra in una parete vicino al telefono della casa. Non è una grande appassionata di libri, ma decide comunque di sfruttare il regalo che le è stato fatto, più per il suo valore estetico che funzionale. Dopo aver fissato la barra tubolare, dispone ordinatamente le varie parti, che utilizzerà in modo del tutto personale, per contenere, esporre ed appuntare ciò che le interessa.

SCENARIO C2

In questo secondo scenario, si vuole proporre una situazione per cui gli strumenti vengono utilizzati sia liberamente sul piano, che appesi, per sottolineare di come l'utente possa scegliere liberamente, in ogni occasione come e dove disporre le parti, dando un'ampia varietà di azione e gestione.

Giorgio lavora spesso da casa e per questo si è ritagliato un piccolo spazio che utilizza come studio in cui scrive, legge e si informa. Di recente ha fissato alla parete il tubolare di supporto degli oggetti che utilizza un po' come spazio di ordine, in cui gli strumenti vengono riposti a fine uso. Infatti quando lavora, gli piace avere tutto a portata di mano, è per questo che ha voluto una grande scrivania su cui poter disporre di volta in volta tutto ciò che gli interessa per quel preciso lavoro. Spesso prende dalla parete il leggio, lo appoggia sulla scrivania e lo utilizza per avere dei testi sott'occhio; oppure la bacheca per fissare dei concetti e dei pensieri che vorrà inserire



ProgettoC, composizione sul tavolo

nel prossimo lavoro. Quando tutto è terminato, ciascun oggetto, mensola, leggio e bacheca dalla scrivania ritornano, ordinati, appesi al loro supporto.

5.3.4 Possibilità di personalizzazione

L'opportunità di personalizzazione del prodotto che viene data all'utente è quella di poter decidere le dimensioni di larghezza di ciascun prodotto. Come avveniva per il caso precedente, si può modificare la larghezza dei prodotti, che non può essere maggiore di quella fornita come standard, poiché, in caso contrario, non si potrebbe assicurare una perfetta tenuta dell'oggetto. Andando ad agire sulle dimensioni padre, di conseguenza si andranno a modificare le misure figlio, in modo che tutte le parti coincidano e si possa così procedere per l'incastro dei vari pezzi. Questa possibilità viene data a chi è solito gestire questa tipologia di file, oppure, se così non fosse, possono decidere tra 3 differenti misure proposte.

Quest'operazione di scelta delle misure, può essere eseguita solo nella fase precedente al taglio, in cui vengono disposte le linee di disegno che il laser dovrà seguire.

5.4 Caratteristiche tecniche

5.4.1 Produzione

Per la realizzazione di tutti i progetti si fa riferimento alla tecnologia del laser cutting. Questa tecnica prevede l'impiego di una sorgente di laser per tagliare che deriva dalla sua proprietà di concentrare una grande quantità di luce su una superficie molto piccola. I vantaggi offerti da questa produzione sono innanzitutto che non lascia bordi irregolari, o almeno rispetto ad altri tipi di utensili di taglio, quello del laser è un taglio molto netto.

Gli altri vantaggi si riferiscono alla velocità di taglio, in quanto i tempi sono estremamente brevi, soprattutto se paragonati ad altri strumenti come frese o pantografi. La velocità con cui si svolge questa operazione fa sì che il materiale non venga danneggiato dal surriscaldamento ma basta ad asportarne una parte infinitesimale e quindi tagliarlo. Può capitare che per alcuni materiali, come il cartoncino, che il laser bruciando, annerisca il bordo della lastra.

Come affermato nel precedente capitolo, il laser cutting ha avuto un forte sviluppo negli ultimi anni, tanto da essere un apparecchio che si può ritrovare in scuole, in piccole imprese

o per usi privati.

Ciò che interessa soprattutto ai fini di questo progetto, è che i prodotti, che vengono messi a disposizione nelle piattaforme che offrono il servizio di taglio laser, non sono solo fisici acquistando il prodotto finale, ma si può acquistare solo il disegno di taglio, modificarlo e produrlo presso il centro più comodo all'utente. Questa è la ragione per cui si è voluto dare un grado di personalizzazione a ciascun prodotto, in cui l'utente può avere un margine di scelta nell'ultimare il prodotto finale. Questo rispecchia anche il carattere personale che contraddistingue ciascun rito, soprattutto quelli individuali che prendono luogo in ambiente domestico.

Inoltre ciascun progetto è stato pensato in modo che non ci fossero altre operazioni per la realizzazione del prodotto finale. Per questa ragione si è evitato la piegatura di alcune parti in modo da facilitare l'utente nella concretizzazione del progetto, diminuendo, oltretutto, le fasi, i tempi e di conseguenza i costi finali del prodotto.

5.4.2 Materiali

Il materiale scelto per la produzione di questi progetti è il PMMA, comunemente chiamato Plexiglass. Normalmente viene commercializzato sotto forma di lastre estruse o colate, ottenute per stampaggio del materiale compresso all'interno di matrici o per stampaggio rotazionale di granuli plastici portati alla temperatura di fusione. Le caratteristiche per cui è stato scelto sono: il costo contenuto, poiché è largamente usato; è disponibile in una vasta gamma di colori e finiture (tra cui "a specchio" e "perlato"); si può scegliere tra acrilico trasparente, opalino o opaco, il che darà un risultato completamente diverso al prodotto finale poiché da questo dipende la quantità di luce trasmessa dal materiale.

Nello specifico, i progetti di questa trattazione sono stati concepiti prendendo come punto di riferimento la lastra di acrilico dallo spessore di 3mm, in quanto è un formato comunemente utilizzato, quindi facile da reperire, ed inoltre permette di realizzare oggetti con il giusto compromesso tra peso e resistenza.

5. 4.3 Disegni tecnici

Per la realizzazione del disegno guida per la macchina laser, ci sono alcuni accorgimenti che bisogna seguire, in modo da realizzare un disegno corretto, dai giusti spessori e, soprattutto, disposto in modo intelligente sulla lastra. Ci sono alcuni accorgimenti che valgono in generale



ProgettoA, Libreria da parete, vista delle componenti



ProgettoA, Libreria da tavolo, vista delle componenti



ProgettoB, Bacheca, vista delle componenti



ProgettoB, Leggio, vista delle componenti

per qualsiasi produzione con taglio laser e che non dipendono dalla natura del materiale scelto. Bisogna dire innanzitutto che il programma controlla automaticamente la compatibilità del disegno e se è stato realizzato correttamente. Questo aiuta l'utente, poiché riceve un feedback immediato sulla validità del proprio disegno. Con il laser oltre che tagliare si ha la possibilità di creare incisioni. Questo dipende dal colore delle linee che viene utilizzato: blu per le linee di taglio, rosso per un'incisione vettoriale profonda, verde per una linea di incisione media e gialla per un'incisione profonda⁴⁵. Un altro accorgimento da tenere in considerazione è il disegno di angoli arrotondati che possono ridurre il rischio di rottura rispetto ad angoli retti.

Nel caso specifico del taglio su lastra di acrilico, ci sono dei parametri da tenere in considerazione in quanto le lastre in acrilico hanno una tolleranza del +/-10% rispetto allo spessore nominale, dato che bisogna tenere in massima considerazione nel caso in cui ci siano incastro. Inoltre bisogna valutare che il laser su acrilico 3mm tende a "bruciare" 0,2mm a cavallo della linea di taglio e che i dettagli non dovrebbero avere una dimensione inferiore a 1mm, perché diventerebbero troppo fragili. Per la realizzazione dei disegni di taglio dei progetti proposti in questo lavoro, nel caso in cui fosse possibile, in corrispondenza di incastri si sono inseriti dei nodi, in modo da rendere le parti più fisse e stabili. Inoltre è importante disporre in modo intelligente il disegno sul foglio, in modo da far coincidere i bordi delle parti in modo da diminuire il tempo di taglio della macchina. Ad esempio per il progetto A, le dimensioni della libreria da tavolo sono quelle delle lastre che vengono comunemente utilizzate⁴⁶, 38.4x38.4 cm, in modo da poter sfruttare i bordi della lastra eliminando il taglio del perimetro esterno.

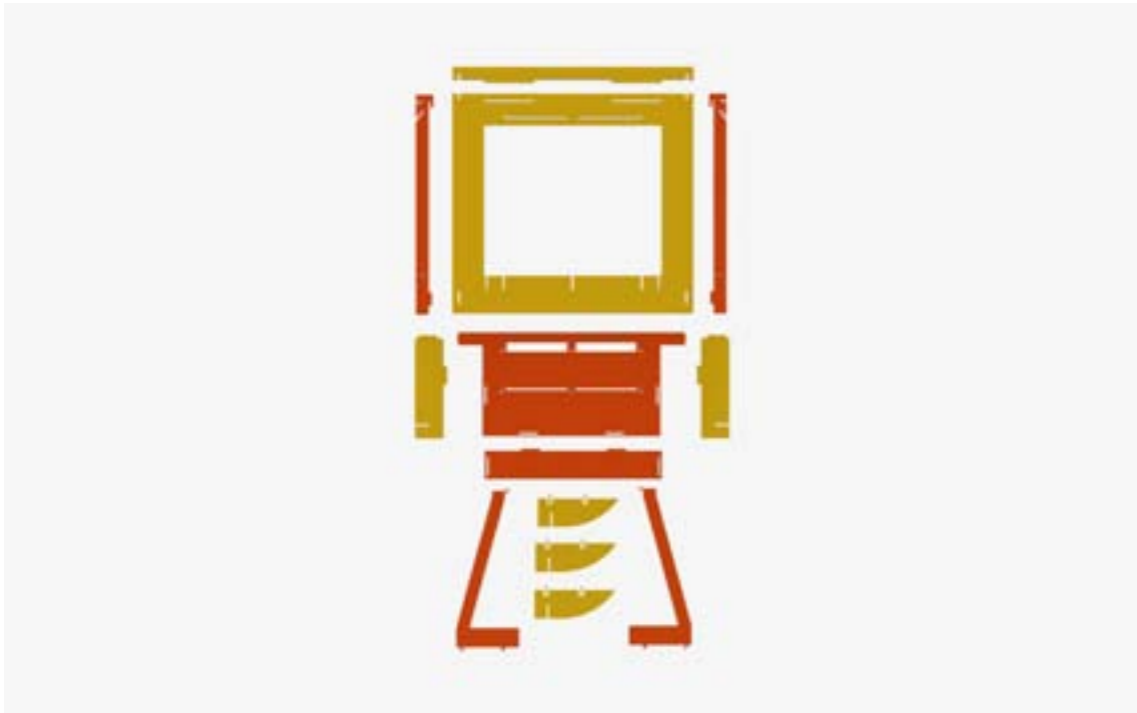
Tenendo in considerazione tutte queste accortezze è possibile sfruttare al massimo le potenzialità del laser, diminuendo drasticamente i tempi ed i costi di produzione e quindi del prodotto finale.

5.4.4 Costi

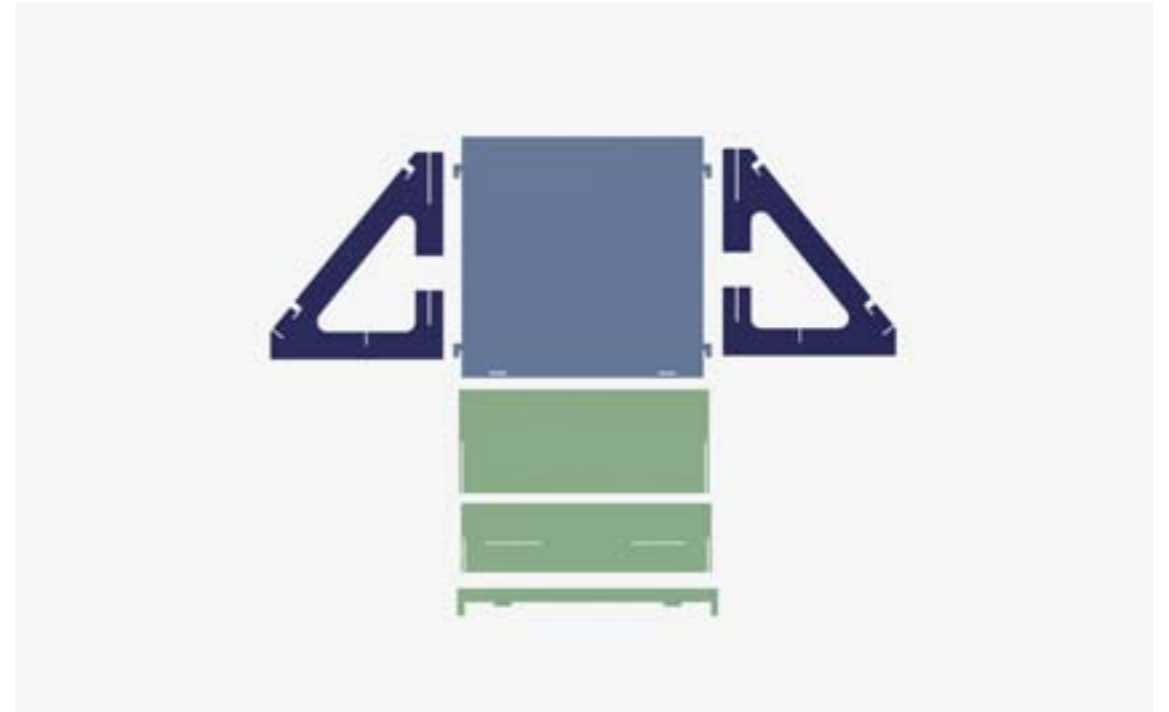
Sulle piattaforme online, come nei centri che offrono il servizio di laser cutting, è possibile conoscere il prezzo in tempo reale. Questo permette di avere un feedback immediato sui costi necessari per il materiale e per la produzione. Dopodiché si può decidere se procedere effettivamente con la realizzazione del progetto o se apportare delle modifiche per diminuire i costi. Per avere una concreta idea delle spese della produzione dei progetti presentati, si è fatto riferimento alla piattaforma di Vectorealism, considerato che si trova a Milano e quindi non sono previsti costi di trasporto o spedizione. Si può comunque chiedere un preventivo

⁴⁵ Per maggiori informazioni www.vectorealism.com

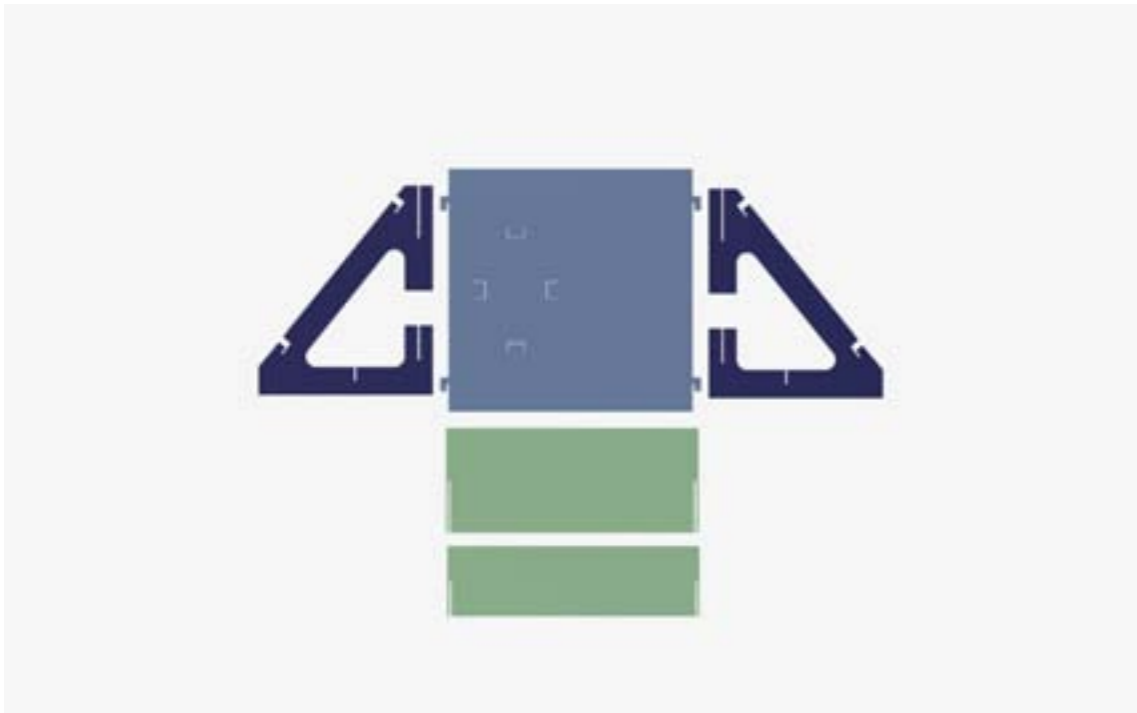
⁴⁶ Per lo meno da centri come Vectorealism che è stato punto di riferimento per molte scelte di progettazione



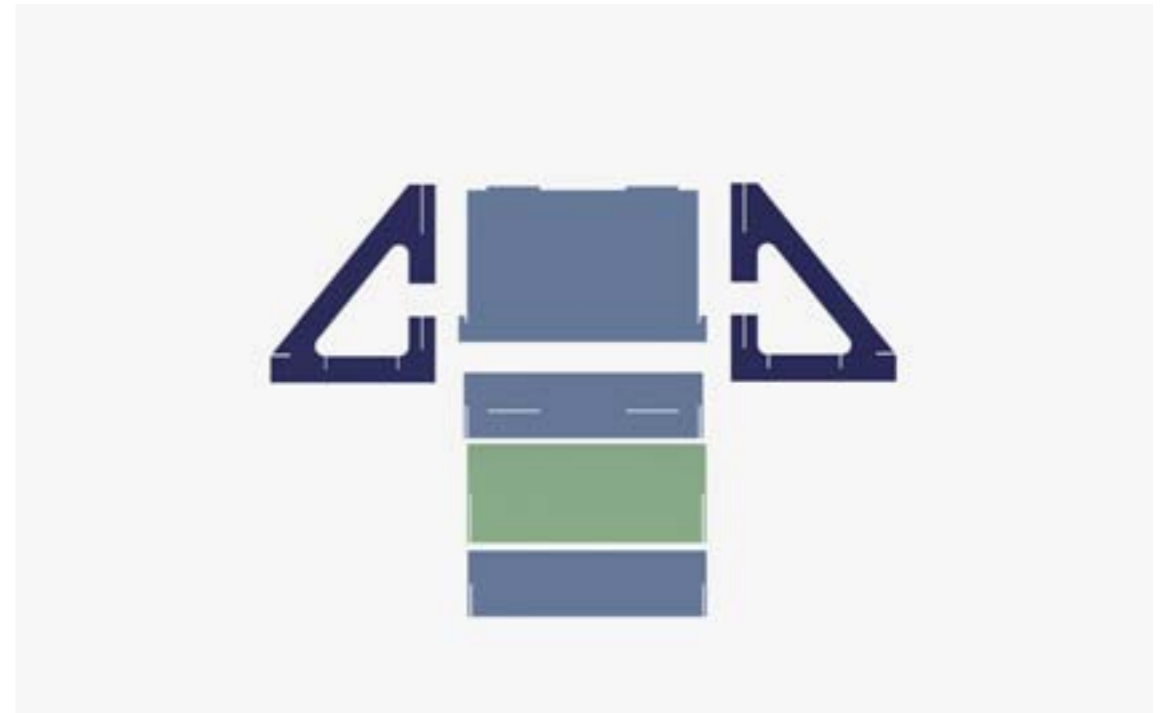
ProgettoB, Mensola, vista delle componenti



ProgettoC, Leggio, vista delle componenti



ProgettoC, Bacheca, vista delle componenti



ProgettoC, Mensola, vista delle componenti

in qualsiasi esercizio fornisca il taglio laser, per valutare dove produrlo, anche in base alla sua locazione, preferibilmente la soluzione più vicina all'utente.

Costo ProgettoA

Libreria versione piccola:

Parte frontale x 2, su acrilico 3mm, foglio da 38,4x38,4cm : 31 euro

Bande laterali x2, su acrilico 3mm, foglio da 38,4x38,4cm: 25 euro

Costo ProgettoB

Costo ProgettoC

5.5 Conclusione

Questi progetti vogliono essere di esempio di come la tematica rituale possa essere un elemento di progettazione e riflessione per l'utente. Quello che si è potuto constatare, soprattutto negli scenari riportati dagli utenti, è il forte coinvolgimento che è stato dimostrato nell'approccio di utilizzo degli oggetti. Questo dato, può esser stato influenzato dalla tematica che quindi presupponeva un ambiente casalingo ed un'azione intima ed individuale.

Un aspetto interessante da sottolineare è come l'utilizzo della digital fabrication, ed in particolare di piattaforme online, permetta un riscontro diretto con la produzione del prodotto, permettendo una valutazione completa del progetto anche in termini di materiali, tempi e costi di produzione. Questo ha permesso di concentrarsi non solo sulla tematica rituale e sulla ideazione di possibili concept, ma ha dato modo di poter concretizzare e testare un prodotto, chiudendo il cerchio della produzione industriale, da ideazione a utilizzo.

CONCLUSIONI GENERALI



Questo lavoro è nato dalla curiosità di indagare sulla possibilità di individuare e tradurre in modo empirico il concetto di rituale e verificare se esso fosse leggibile in prodotti industriali realizzati con questa attenzione. Quello che si è potuto constatare è che nel mondo quotidiano ci sono moltissimi riferimenti a questo tipo di fenomeno, che l'uomo non riconosce esplicitamente anche se ne percepisce un valore aggiunto, di coinvolgimento emotivo, esperienziale. Questo è quello che è emerso in particolar modo dalle reazioni degli utenti in rapporto con gli oggetti proposti: si sono sentiti personalmente coinvolti e hanno cercato di appropriarsi dell'oggetto come se fosse un tassello mancante ad una esperienza quotidiana, in questo caso della lettura.

Sarebbe interessante valutare se questa sensibilità dell'oggetto scaturisce anche da altre tipologie di oggetti che prendono forma in contesti differenti. Vari spunti progettuali sui quali si potrebbe approfondire per fare un confronto ed una valutazione più oggettiva, sono scaturiti dalla fase meta progettuale in cui si è creata una panoramica di riflessione che ha aperto molti orizzonti da esaminare.

Una difficoltà che si è riscontrata è stata, in primo luogo, quella dell'interiorizzazione della tematica rituale, poiché lo studio si è dimostrata articolato e complesso, ed è quindi stato difficile poter da subito definire il termine ed il suo campo d'azione. Questa difficoltà si è tradotta anche nel momento della progettazione, poiché erano numerosi gli aspetti, spesso legati alla sfera emotiva o a concetti teorici, a cui dare una forma coerente con il rito e la progettazione. L'utilizzo di specifici vincoli ha sicuramente aiutato nell'orientamento e nella gestione del progetto, poiché ha ristretto il campo e definito degli aspetti primari importanti. Per la complessità del tema ed i lunghi tempi di appropriazione della visione rituale, si è optato per la realizzazione di prodotti particolarmente espliciti nella loro forma e composizione, in

modo da facilitarne l'utilizzo e la comprensione.

Il riscontro che si è avuto con l'utenza ha sottolineato di come l'uomo non si interroghi direttamente con la tematica rituale, anche se il coinvolgimento che si è riscontrato è molto personale e quindi ha soddisfatto le ipotesi iniziali, riscontrando un valore aggiunto percepito e concretizzato nell'utilizzo di questi oggetti.

BIBLIOGRAFIA

<<Enciclopedia>> 12: Ricerca-Socializzazione, voce "rito", Torino, Einaudi 1981

Dorffles G., *Nuovi riti, nuovi miti*, 2°ed., Einaudi, Torino 1979

Muir E., *Riti e Rituali nell'Europa Moderna*, traduzione L.Melissari, La Nuova Italia, Milano 2000

Segalen M., *Riti e rituali contemporanei*, Il Mulino, Bologna 2002

Celaschi F., *Il design della forma merce : valore, bisogni e merceologia contemporanea*, prefazione di Alberto Seassaro, Poli.design, Milano 2000

Barthes R., *Miti d'oggi*, traduzione L.Lonzi, Einaudi, Torino 1974

Inghilleri P., *La buona vita: per un uso creativo degli oggetti nella società dell'abbondanza*, Guerini, Milano 2003

Sgalippa G., Ceresoli J., *Trans-design : l'identità ibrida e contaminata dei prodotti di inizio millennio*, prefazione di M.Vitta, Tecniche nuove, Milano 2008

Durkheim E., *Le forme elementari della vita religiosa*, introduzione R.Cantoni, Comunita, Milano 1971

Goffman E., *Il rituale dell'interazione*, Il Mulino, Bologna 2005

Terrin A.N., *Il rito. Antropologia e fenomenologia della ritualità*, Morcelliana, Brescia 1999

Bonino S., *I riti del quotidiano. Studio psicologico della ritualizzazione personale*, Boringhieri, Torino 1987

Weikert A., *Piccoli riti quotidiani*, Red Edizioni, Milano 2000

Kaufmann-Huber G., *Gira gira il mondo... : i bambini e il bisogno di rituali*, traduzione Gatto M., La meridiana, Molfetta 2000

D.Saffer, *Design dell'interazione: creare applicazioni intelligenti e dispositivi ingegnosi con l'interaction design*, Paravia Bruno Mondadori, Torino 2007

Semprini A. (a cura di), *Il senso delle cose : i significati sociali e culturali degli oggetti quotidiani*, F. Angeli, Milano 1999

Kotler P. Armstrong G., *Principi di marketing*, edizione italiana a cura di Walter Giorgio Scott, Pearson, Milano 2009

Deni M., *Oggetti in azione. Semiotica degli oggetti: dalla teoria all'analisi*, Franco Angeli, Milano 2002

Seligman A.B., *Rito e modernità. I limiti della sincerità*, traduzione di Bortolini M., Armando, Roma 2011

Perec G., *Specie di spazi*, traduzione di Delbono R., Bollati Boringhieri, Torino 1989

Sgalippa G. (a cura di), *Quando il prodotto diventa luogo : i microambienti come scenari del design e contesti dell'innovazione tecnologica*, prefazione di Ubertazzi A., F. Angeli, Milano 2002

Csikszentmihalyi M., Rochberg-Halton E., *Il significato degli oggetti : i simboli nell'abitazione e il sé*, traduzione di Gallorini F., Bonaiuto F., Giannini A.M., Kappa, Roma 1986

Turner V., *Dal rito al teatro*, introduzione edizione italiana S.De Matteis, Il Mulino, Bologna 1986

Polinoro L. (a cura di), *Rebus sic*, F.A.O., Crusinallo Omegna, 1991

Celaschi F., Deserti A., *Design e innovazione. Strumenti e pratiche per la ricerca applicata*, Carrocci, Roma 2007

Illich I., *Nella vigna del testo. Per una etologia della lettura*, Milano, R. Cortina, 1994

La Cecla F., *Mente locale : per un'antropologia dell'abitare*, Milano, Elèuthera, 1993

Rizzi G., *Abitare ed essere. Storie di persone di case e di vita quotidiana*, Milano, LED, 1996

Parmiggiani P., *Consumo e identità nella società contemporanea*, Milano, Franco Angeli, 1997

Bertola P. e Manzini E. (a cura di), *Design multiverso : appunti di fenomenologia del design*, con testi di Giovanni Baule, Milano, Poli.design 2004

M.Douglas e Isherwood B., *Il mondo delle cose. Oggetti, valori, consumo*, Bologna, Il mulino, 2005

www.servicedesigntools.org

www.wikipedia.it

www.domus.it

www.triennale.it

<http://qualiritisiamo.wordpress.com>

www.thejewishmuseum.org

www.metropolismag.com

www.busso.biz

www.nanimarquina.com

www.designparadiso.it

www.giulioiacchetti.com

<http://dizionari.hoepli.it/>

www.nespresso.com

www.alessi.it

www.pantene.it

www.applemagazine.it

www.ninjamarketing.it

www.ballarini.it

www.giotirotto.it

www.psicocitta.it

www.ponoko.com

www.vectorealism.com